

D. P.

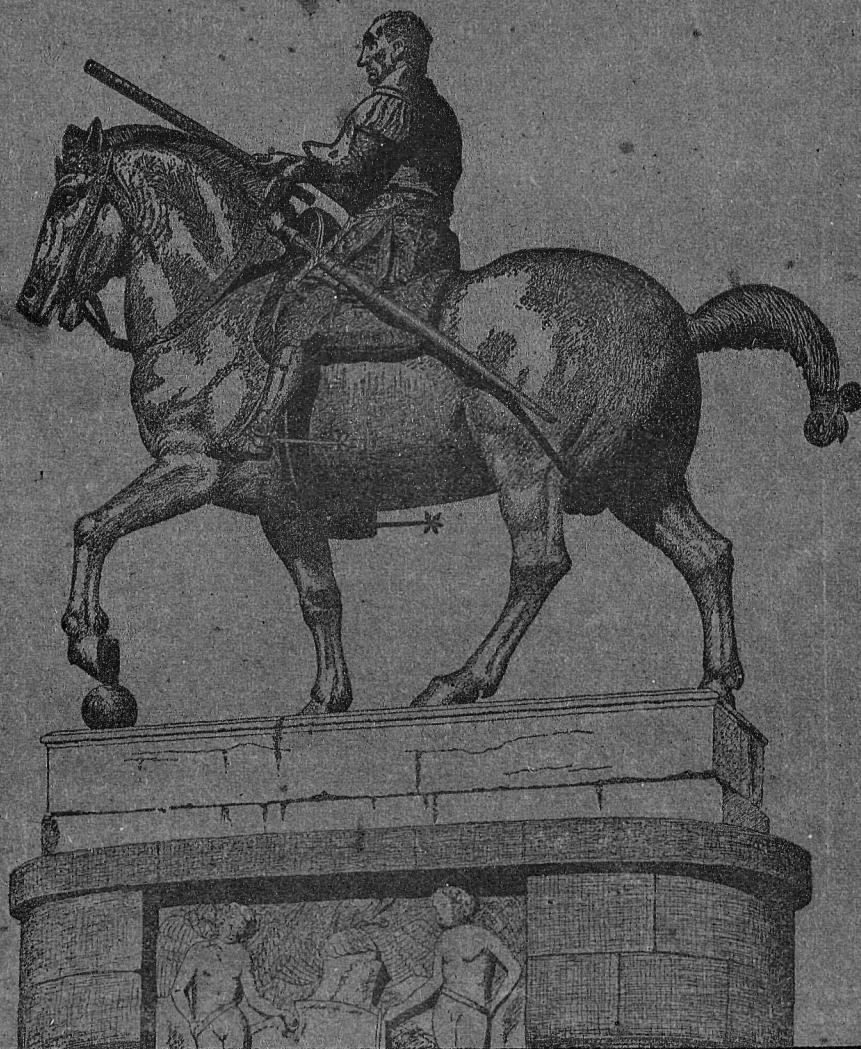
1

135

PADOVA

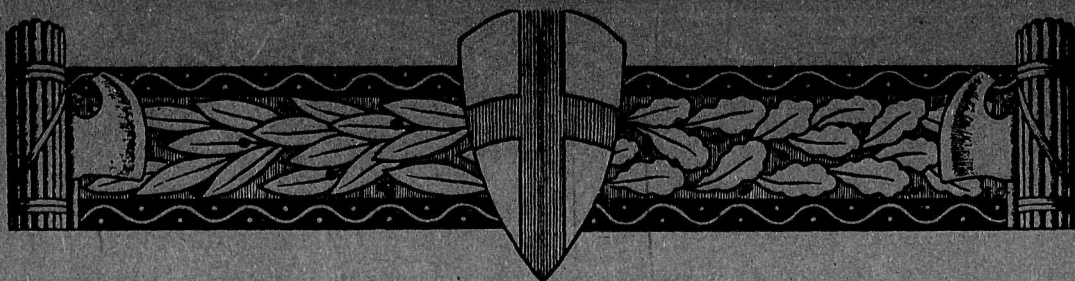
RIVISTA MENSILE

DELL'ATTIVITA' MUNICIPALE E CITTADINA



ANNO I - N. 1

GENNAIO 1927 - ANNO V



PADOVA RIVISTA MENSILE DELL' ATTIVITÀ MUNICIPALE E CITTADINA

○○○

UFFICIO DI REDAZIONE: PALAZZO COMUNALE

○○○

SOMMARIO

PREFAZIONE	PAG. 1
IL PRIMO PODESTÀ DI PADOVA FASCISTA	5
I VICE PODESTÀ DI PADOVA	18
LE PRIME DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ	19
OMAGGI - SALUTI - PROPOSITI - VOTI AUGURALI	31
NOMINE DI AMMINISTRATORI	36
NEGLI UFFICI E SERVIZI COMUNALI	38
NEGLI ISTITUTI DI CULTURA E NELLE SCUOLE	44
LA BEFANA IN PIAZZA DELLE FRUTTA	46
I RESTAURI DELLA CHIESA DI S. FRANCESCO	49
BENEFICENZA ED ASSISTENZA PUBBLICA	52
NECROLOGIO	54
PUBBLICAZIONI	56
IL COSTO DELLA VITA A PADOVA	61

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 10-16

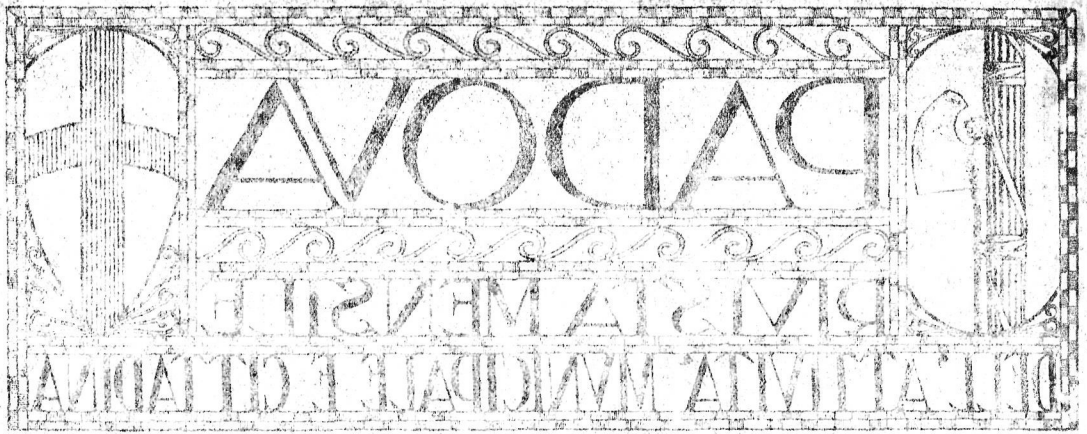


PADOVA
RIVISTA MENSILE
DELL'ATTIVITA' MUNICIPALE E CITTADINA



Dal Duce della nuova Italia, che, con la magnifica dedica apposta alla Sua effigie, volle e seppe imprimere un superbo suggello alla diuturna dedizione di questa Città alla Patria, la Rivista di Padova, *protesa*, come Egli scrisse, *verso il suo grande avvenire*, trae il suo auspicio migliore, mentre, con devozione assoluta ai Suoi Comandamenti, inizia la sua vita di fede, di lavoro, di passione.

Padova, 23 Marzo 1927 - Anno V



Del Liceo delle Scienze, che con la massima libertà si applica alla
ricerca della verità e con intelligenza e spirito critico si applica
alla cultura della Letteratura e della Storia, come un unico corpo
per la ricerca scientifica, che ha per scopo la verità e la gloria
della scienza e della patria. (Art. 1. del Regolamento)

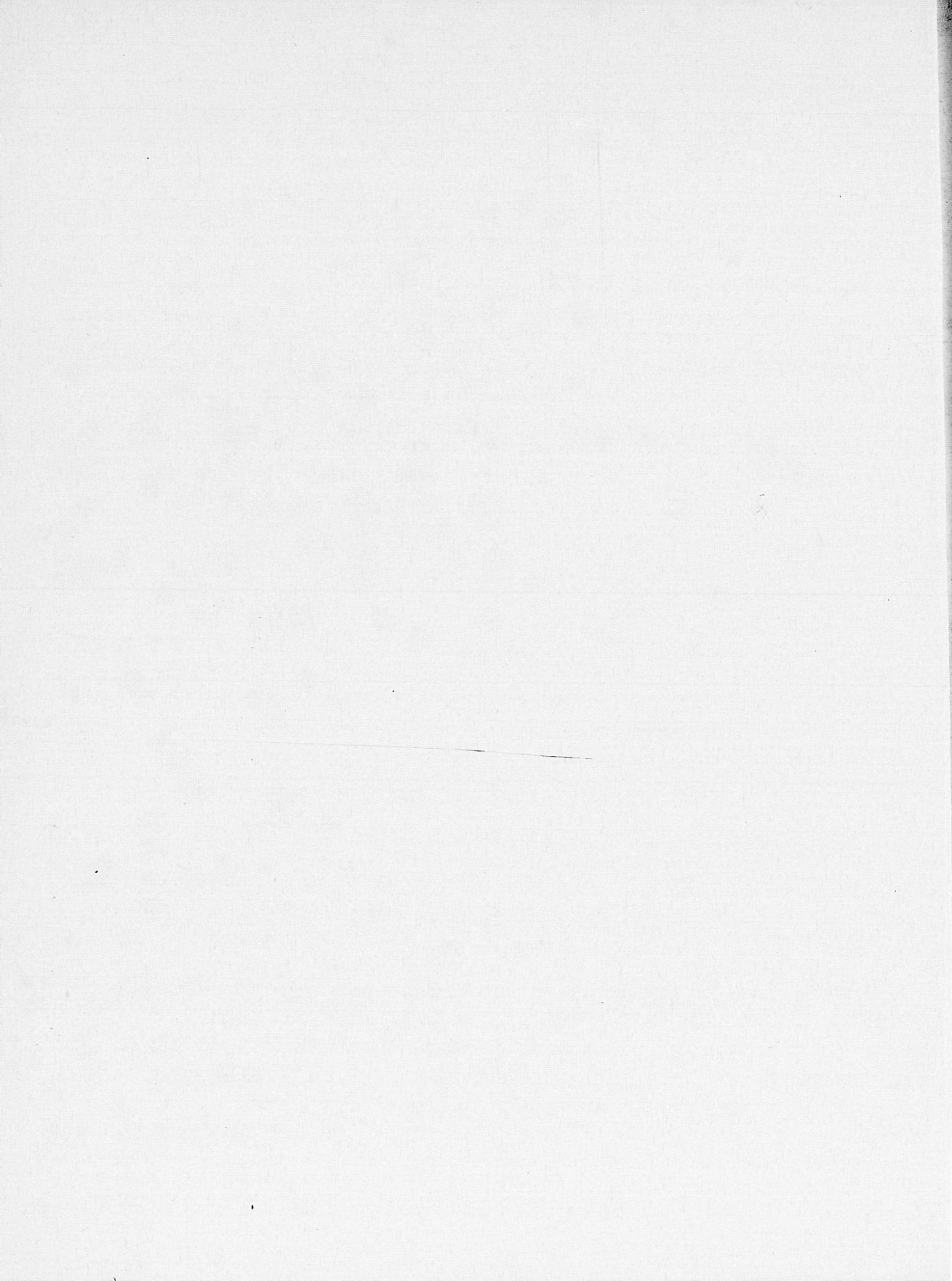


6.1520

Alla cifra di Padova, dove in ogni
tempo, nello spirito e nel sacrificio, alla Patria

Mussolini
Roma gennaio 1926. IV







PREFAZIONE

Allo scopo di illustrare le ragioni e le finalità di questa pubblicazione con le stesse parole con cui il primo Podestà di Padova fascista, iniziando il governo del Comune, dette vita alla pubblicazione stessa, riportiamo la deliberazione presa dal Podestà l'8 Gennaio 1927 per fondare la Rivista d'attività municipale cittadina.

« Già da qualche anno, seguendo l'esempio antebellico di Milano, i principali Comuni d'Italia hanno istituito una Rivista mensile di attività municipale allo scopo di dare modo alla cittadinanza di seguire da vicino l'opera delle Amministrazioni civiche in tutti i campi della multiforme vita comunale. Così hanno fatto, tra le grandi Città capoluoghi di Regione, Roma, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Napoli, Palermo, e tra le Città di minore importanza Bergamo, Ferrara, Forlì, Ravenna e Taranto. In tale Rivista, sorta ovunque come un ampliamento del vecchio bollettino mensile di statistica, che quei Comuni già pubblicavano, a poco a poco la parte illustrativa della vita comunale o cittadina ha preso tale sviluppo di fronte alla parte statistica, che questa ha finito col rappresentare una semplice appendice, quasi tra-

scurabile, per la grande maggioranza, per non dire la totalità, dei lettori della prima parte della Rivista. Nè poteva essere diversamente, giacchè, mentre la statistica è una fonte di dati, che è consultata solo dai cultori del diritto pubblico e della vita sociale, le notizie contenute nella prima parte della Rivista interessano la generalità dei cittadini, e assumono un valore storico-amministrativo-artistico sempre più vasto. E tanto anzi la Rivista propriamente detta è entrata nella vita comune di quelle grandi Città, da assumere un carattere editoriale commerciale tale da gareggiare con le comuni riviste letterarie, artistiche illustrate, sia nella ricchezza della sua veste esteriore, quanto nella larghezza delle inserzioni reclamistiche. Purtroppo alcune di queste Riviste, forse per il carattere stesso della Città in cui vedevano la luce, e degli ambienti

ove maggiormente avevano desiderio di penetrare, si sono alquanto discostate dal primitivo programma di vita municipale, o per assumere un carattere prevalente di Rivista d'arte, o per una rievocazione troppo frequente e troppo vasta del passato della Città e dei suoi Istituti; ma basta dare uno sguardo, anche sommario, alle Riviste Municipali di Roma, di Milano e di Bologna, per rilevare come si possa, pur non trascurando a momento opportuno qualche ricordo storico, e il sentimento dell'arte, offrire con esse una interessante rassegna mensile dell'attività municipale e cittadina, quale si sta quotidianamente svolgendo e di cui gli stessi cittadini sono attori o spettatori.

Ora se tutto questo era bello, utile, proficuo in passato, quando ancora la parte più vitale dell'attività del Comune si svolgeva attraverso il Consiglio comunale, le cui discussioni e le cui deliberazioni avvenivano in sedute pubbliche, e quindi potevano essere contemporaneamente rese note anche a coloro, che non presenziavano alle sedute, dalla stampa quotidiana, diventa quasi necessario ora in cui nel Podestà si concentra ogni attività comunale, e la legge, che riguarda egualmente il Comune grandissimo e quello piccolissimo, si limita a rendere pubbliche le sue deliberazioni mediante la pubblicazione all'Albo pretorio: Albo pretorio di cui assai pochi conoscono l'esistenza e da cui solo la stampa cittadina lodevolmente attinge le notizie che possono interessare la generalità.

Padova è in un periodo di incessante, notevole incremento; essa non vive soltanto delle sue glorie nei campi della cultura e dell'arte, ma conscia della sua te-

nace volontà, della sua grande energia, vuole di giorno in giorno accrescere la sua prosperità, e forgiare a se stessa un avvenire sempre migliore. Equilibrando le memorie del suo passato con le necessità del suo futuro, essa sta per acquistare fra le Città sorelle un posto sempre più cospicuo. *Fedele in ogni tempo nello spirito e nel sacrificio alla Patria*, come la definì il Duce della nuova Italia, Padova, che nel 1164, prima in Italia, scosse il giogo del Barbarossa, che nel 1509, *con tanto libero sangue, sconfitto Massimiliano, punì l'infamia di Cambrai*, e che nel 1919 vide il suo gonfalone fregiato della croce di guerra *per la eroica resistenza con cui la martoriata Città aveva voluto e saputo concorrere alla vittoria militare*, intende e vuole ora trarre dagli istituti forgiati dalla potenza rinnovatrice del Fascismo una nuova linfa, per riacquistare anche essa una parte di quella grandezza imperiale, di cui, quando Roma fu il mondo, fu partecipe gloriosa.

E siccome tra questi istituti nuovi emerge l'istituto del Podestà, che, interrompendo una tradizione, che si credeva imperitura, mentre era già spenta nella coscienza della Nazione, crea col nome antico un istituto modernissimo, destinato ad imprimere a tutte le attività locali un ritmo più armonico, più sicuro e più rapido, così non vi è dubbio che il Comune, risorto all'antico splendore, sarà, ancora più che nel passato, il maggiore artefice delle nuove fortune locali. Ma perchè la sua opera viva nell'ambiente in cui si svolge, perchè essa trovi negli Enti, negli Istituti locali e nei singoli Cittadini quel consenso e quell'appoggio, senza dei quali, essa potrebbe

isterilirsi, fa d'uopo anzitutto che sia conosciuta. Tale fine si propone la Rivista di attività municipale, e tal fine essa confida di raggiungere.

Quando nell'anno 1925 si stava elaborando l'istituzione del Governatorato di Roma, che doveva assicurare una nuova vita alla capitale d'Italia, anche in quel grande Comune si senti il bisogno di offrire alla Stampa quotidiana, e ai cittadini informazioni precise sull'opera che il supremo Magistrato civico stava svolgendo e si proponeva di attuare, traendo dall'idea romana lume ed aspirazione, e sorse, nel giorno sacro al Natale di Roma, la magnifica « *Rassegna di attività municipale: Capitolium* ». Oggi che anche il Comune di Padova si inquadra perfettamente nel programma del Governo nazionale, inteso alla costruzione di uno Stato materialmente e moralmente forte, esso trae da quel luminoso esempio un non ultimo impulso per dar vita anche a Padova ad una *Rassegna della vita municipale e cittadina*, che, se sarà assai più modesta nella sostanza e nella forma, non sarà certamente ad essa seconda per la fede con cui sorge e a cui si ispira.

Malgrado il potente ausilio della Stampa quotidiana, la vita pubblica locale non sempre si esplica con quella pienezza che è nel desiderio di chi ama la propria Città, al di fuori delle evanescenti affermazioni astratte e al di sopra degli interessi privati. A ciò in parte contribuisce la scarsa conoscenza che si ha delle finalità cui tendono gli ordinamenti, le opere e le riforme studiate ed attuate da chi rappresenta la Città, dei mezzi, sempre limitati, di cui può disporre, delle difficoltà

che deve affrontare e superare. Offrire pertanto la visione, quanto più ampia possibile, ma realistica sempre, del complesso lavoro che sintetizza la vita municipale, è un dovere di chiunque voglia cooperare al bene comune.

E poiché, come già si è accennato, il *Bollettino statistico* male si inquadra con la *Rassegna*, tanto da diventare spesso una causa di notevole ritardo nella pubblicazione della Rivista, quando non si finisca, come ha fatto Roma, a dare alle due parti una data assai diversa, così sembra preferibile trarre dall'altrui esperienza il suggerimento, per lasciare immutato il bollettino mensile nella sua veste trimestrale, e fondere con la Rivista soltanto quella parte statistica che riguarda l'indice del costo della vita, che anche ora veniva pubblicato mensilmente, pur riservandosi di lumeggiare con opportuni raffronti nella Rivista quei dati statistici, che più meritano di essere periodicamente o saltuariamente conosciuti.

Tutto ciò premesso perché questo *commentario* della vita comunale e cittadina nelle sue manifestazioni più significative possa sorgere in questo V anno dell'Era fascista, più che come volontario proposito, come doveroso comandamento, ravvivando l'antico stemma crociato con lo stemma del Littorio, simbolo della nuova grandezza italica, il Podestà delibera di dar vita all'inizio del corrente anno, primo dell'istituto podestarile in questa Città, ad una *Rivista mensile dell'attività municipale e cittadina* intitolata a « Padova » affidandone la direzione al Segretario generale del Comune.



IL PRIMO PODESTÀ DI PADOVA FASCISTA

S. M. il Re, accogliendo la proposta del Primo Ministro d'Italia, Ministro dell'Interno S. E. Benito Mussolini, ha con suo Decreto del 16 Dicembre 1926 in applicazione del R. D. L. 3 Settembre 1926 n. 1910 con il quale è stato esteso a tutti i Comuni d'Italia l'ordinamento podestarile, nominato Podestà di Padova il Co. Dott. Ing. Francesco Giusti.

La «Rivista municipale», che è una emanazione del Podestà, non può parlare del-

l'Eletto che attraverso i documenti del suo insediamento. E questi essa si limita a raccogliere in ordine cronologico.

I.

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Rimandata per lieve indisposizione dell'eletto la cerimonia dal 24 Dicembre 1926 al 1 Gennaio 1927, il Commissario Prefettizio del Comune Avv. Comm. Luigi Menichella, Vice Prefetto ha diramato il seguente invito:



Padova, li 28 Dicembre 1926

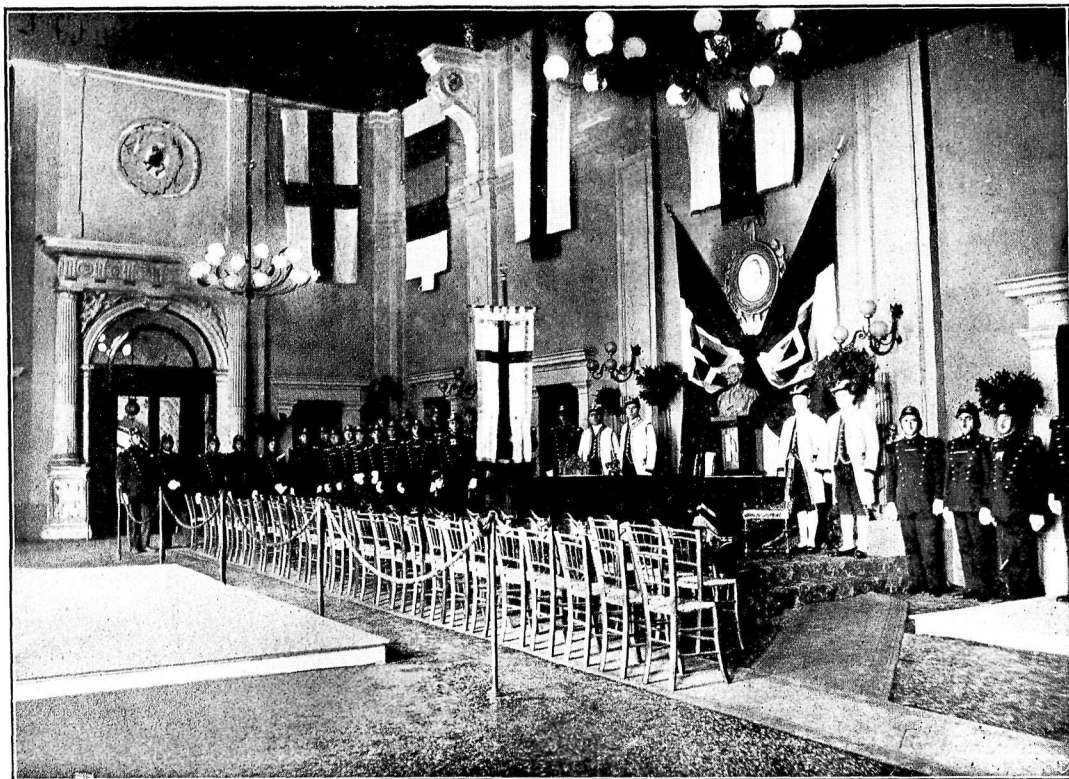
Ill. mo Signore,

Il Governo Nazionale ha chiamato a reggere le sorti di questa Città, fedele in ogni tempo, nello spirito e nel sacrificio, alla Patria, in combattente fra i più valorosi ed un fascista fra i purissimi:
il Co. Dr. Ing. Francesco Giusti.

Il primo Podestà di Padova fascista sarà insediato nel suo alto Ufficio dall' Ill. mo Signor Prefetto della Provincia il 1° Gennaio 1927, alle ore 10,30 nella Residenza Comunale, ed io prego la S. V. S. di volere intervenire a tale cerimonia, che segna l'inizio delle nuove fortune di Padova, pro-tesa-como scrisse il Duce magnifico della nuova Italia - verso il suo grande avvenire.

Con stima

Il Commissario Prefettizio
L. Menichella



LA SALA DEL LITTORIO - GIÀ SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE OVE SI SVOLSE LA CERIMONIA DELL'INSEDIAMENTO

Contemporaneamente sono state emanate dal Commissario Prefettizio, d'accordo con l'Autorità prefettizia, le seguenti disposizioni per la cerimonia dell'insediamento.

La cerimonia solenne avrà luogo nella Sala che fu già sede del Consiglio Comunale alle ore 10.30 di Sabato 1 Gennaio 1927, ed avrà carattere pubblico.

Le Autorità e tutti coloro che sono muniti di invito accederanno a tale Sala dalla scala più prossima all'attuale cancello del Palazzo civico, attraversando la Sala che fu già sede della Giunta.

Le rappresentanze dei Fasci, della Milizia, delle Avanguardie, dei Balilla, delle Piccole Italiane, delle Scuole comunali, ed in genere tutte le rappresentanze con vessillo o gagliardetto, ed il pubblico, avranno accesso invece, dalla scala più lontana da detto cancello.

Sul palco eretto sotto il medaglione di S. M.

il Re e su cui si innalza il busto del Duce, prenderanno posto soltanto il Prefetto, il Podestà, il Segretario della Federazione Provinciale Fascista ed il Commissario prefettizio: ai lati del palco si troveranno i due segretari della Prefettura e del Comune.

Alla destra del palco si collocheranno: le Rappresentanze dei Corpi armati del Comune che sono di scorta al gonfalone comunale, le Rappresentanze della Federazione degli Enti Autarchici e delle Corporazioni Sindacali, le Avanguardie, i Balilla, le Piccole Italiane.

Alla sinistra del palco si troveranno le Rappresentanze di tutti i Fasci del Comune e la Milizia Nazionale.

Di fronte al palco presso le finestre avranno posto le Rappresentanze delle Associazioni militari e civili, e delle organizzazioni che interverranno con vessillo.

Una tripla fila di poltroncine e sedie sarà

destinata alle principali autorità, alle Madri e Vedove dei Caduti e alle altre Signore: tutti gli altri invitati sono pregati, data la deficienza di spazio, di restare in piedi.

L'accesso alla Sala della cerimonia, attraverso le due scale, avrà inizio alle ore 10.

Assolto il rito del giuramento, parleranno

il Prefetto, il Segretario politico fascista della Federazione provinciale, il Podestà.

La Banda Unione suonerà la Marcia Reale all'ingresso del Podestà e l'inno fascista Giovinetza alla fine della cerimonia.

Il Campanone del Comune suonerà dalle 10.15 all'inizio della cerimonia.

II.

I MANIFESTI ALLA CITTADINANZA



FASCISTI! CITTADINI!

Oggi il Conte FRANCESCO GIUSTI, illustre nostro Camerata, valoroso combattente, assume il Governo della città.

Con Lui questa antica, gloriosa, indubre PADOVA avrà il Capo degno che il Fascismo ha voluto.

FASCISTI!

Salutate il Podestà con triplice Eja, inalzate i vostri gagliardetti: Questo primo Gennaio dell'anno V è data di augurio e di conquista.

Padova, 1 Gennaio 1927.

Il Segretario Politico Provinciale
GIOVANNI ALEZZINI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI (Sezione di Padova)

Con iraterno e legittimo orgoglio i Combattenti padovani rivolgono l'augurale saluto al Commilitone Co. Avv. Ing. FRANCESCO GIUSTI che, prescelto dalla fiducia del Governo Nazionale, ascende alla dignità di primo Magistrato cittadino.

Nato da nobile Famiglia, il Podestà di Padova trasse incitamento dal nome illustre per compiere, sempre e dovunque, il proprio dovere di italiano.

E in guerra, tra i fieri e rudi soldati delle Alpi, si meritò due volte i segni del valore.

E in pace, nelle pubbliche Amministrazioni, diede opera fervida, intelligente, appassionata.

Sotto la sua guida saggia Padova saprà rendersi degna delle nuove fortune che arridono alla Patria, rinnovata dal sacrificio dei Martiri e dalla volontà ardente del Duce.

Padova, 1 Gennaio 1927.

LA PRESIDENZA
MIOZZO-BOECHE-SOLITRO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Sotto l'alto Patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte

L'alpino Co. GIUSTI Dott. FRANCESCO è stato chiamato dal nostro Duce a reggere le sorti di Padova.

ALPINI!

I nostri cuori fedeli di soldati della montagna plaudano e gli siano intorno: i nostri canti di guerra tornino a ridonargli in ogni ora serenità come sul campo di battaglia.

La penna d'aquila simbolo d'orgoglio, di sacrificio, di volo, di altezza, di forza lo accompagni, col ricordo dei Caduti e dei viventi votati alla Patria: le nostre rudi destre già l'attendono alla mèta per una stretta che vale una corona d'alloro.

Padova, 1 Gennaio 1927.

III.

LA CERIMONIA DELL'INSEDIAMENTO

Per la cerimonia dell'insediamento riproduciamo il verbale redatto dal Segretario del Comune, e che costituisce il primo dei verbali relativi alla gestione del governo podestarile.

L'anno millenovecentoventisette, quinto dell'Era Fascista, addì primo del mese di Gennaio nel Palazzo civico, alle ore dieci e minuti trenta.

PREMESSO

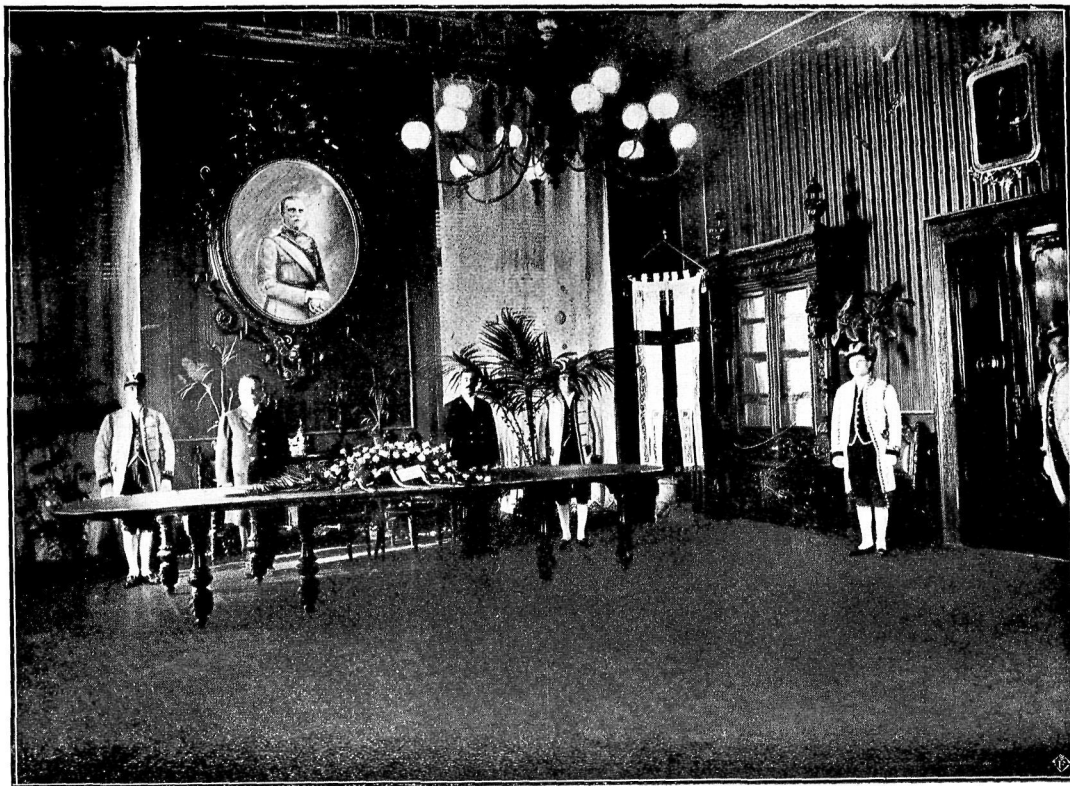
Che in relazione al R. D. L. 3 Settembre 1926 n. 1910 che estende a tutti i Comuni d'Italia l'ordinamento podestarile istituito con la legge 4 Febbraio 1926 n. 237 e al R. D. 16 Dicembre con il quale è stata fissata al 24 Dicembre 1926 la cessazione delle Amministrazioni ordinarie e straordinarie e l'inizio delle funzioni del Podestà in 46 Comuni, tra cui è il Comune di Padova, con R. D. del 16 Dicembre 1926 è stato nominato Podestà di Padova il Co. Dott. Ing. Francesco Giusti;

Che per lieve indisposizione dell'eletto la data dell'insediamento è stata in questa Città prorogata al 1 Gennaio 1927.

Che in seguito alle disposizioni emanate dall'Autorità prefettizia d'accordo con il Commissario Prefettizio del Comune è stato stabilito che nel giorno ed ora indicati abbia luogo nella Sala che fu già sede del Consiglio comunale la cerimonia dell'insediamento del primo Podestà di Padova fascista.

Che a tale cerimonia sono state invitate tutte le Autorità cittadine, le Rappresentanze dell'Esercito e della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, la Federazione provinciale fascista, con le Rappresentanze di tutti i Fasci esistenti nel Comune, tutte le Organizzazioni fasciste, la Federazione provinciale degli Enti autarchici, le Rappresentanze delle Avanguardie, dei Balilla, e delle Piccole Italiane, le Rappresentanze delle Scuole ed Associazioni, i Rappresentanti degli Enti, Istituti locali, i Capi Reparto del Comune, e quanti altri prendono parte alla vita pubblica cittadina, e che la Sala è dalla parte verso il Salone aperta al pubblico.

Che nella Sala già sede del Consiglio sono schierati per i servizi d'onore e d'ordine i componenti il Corpo dei Civici Pompieri in alta uniforme, all'ordine del Comandante geometra

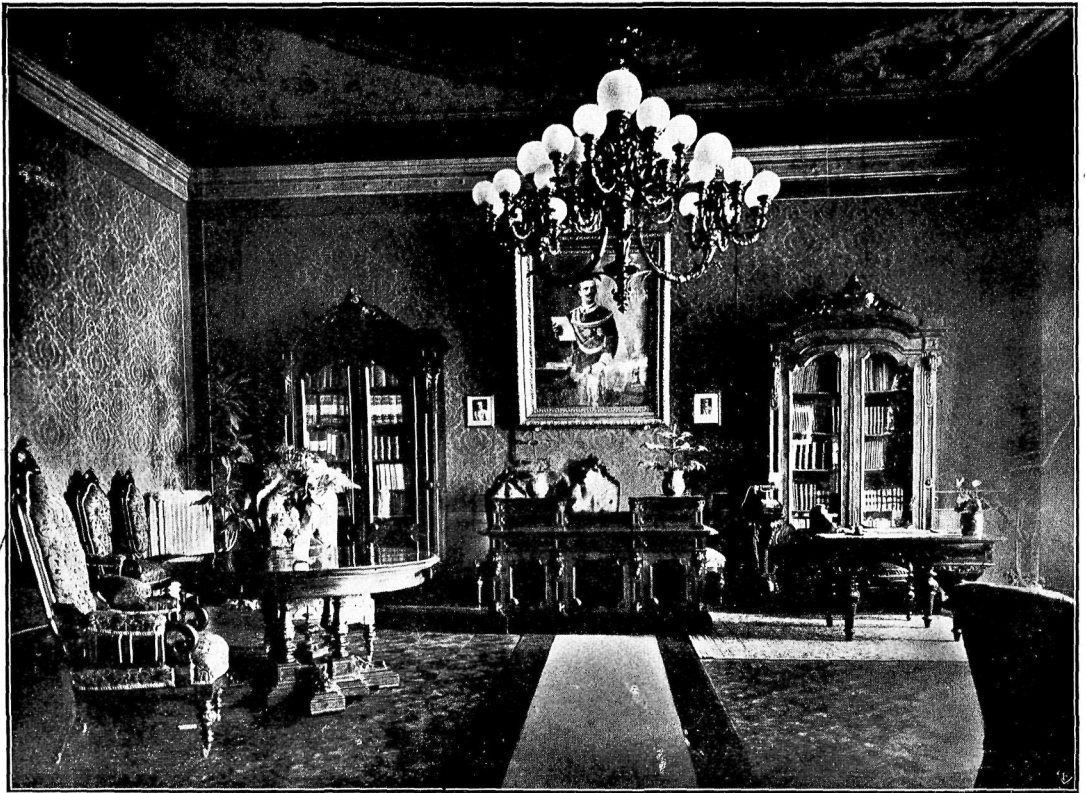


LA SALA DELLA CONSULTA - GIÀ SALA DELLA GIUNTA

Carlo Locarni, mentre all'ingresso del Palazzo civico e lungo la scala che conduce alle sale della Rappresentanza civica sono schierati gli Agenti del Corpo daziario, liberi dal servizio, e nella Sala che fu già sede della Giunta fa ala il Corpo delle Guardie Municipali, all'ordine del Comandante del Corpo cav. Gaetano Orpianesi.

Che nella Sala che fu già sede del Consiglio comunale, decorata con i gonfaloncini delle Regioni d'Italia, è stato eretto un palco sul quale, sotto il medaglione di S. M. il Re, si erge il busto di S. E. Benito Mussolini, circondato dai vessilli tricolori, e a lato del quale, quasi a custodia di due grandi fasci littori, sono collocati i quattro valletti municipali, con l'antica divisa dai colori comunali, mentre a destra del tavolo d'onore campeggia il gonfalone del Comune decorato della croce di guerra scortato da una Rappresentanza dei tre Corpi armati municipali.

Che prima dell'ora predetta e di fronte al palco prendono posto le Rappresentanze delle Associazioni militari e civili e delle Organizzazioni che sono intervenute con labari vessilli, gagliardetti: tra cui il labaro della 53 Legione della Milizia scortato da una centuria della Milizia stessa, il Labaro della Federazione provinciale degli Enti autarchici, il Gagliardetto del Fascio di Padova, unitamente a quelli dei Circoli rionali fascisti « Mezzomo » e « Tinazzi », delle Sezioni fasciste di Altichiero, di Bassanello, di Brusegana, di Chiesanuova, di Montà, di Ponterotto, i gagliardetti del Gruppo Universitario fascista, delle Avanguardie, dei Balilla, delle Piccole Italiane, i gagliardetti delle Corporazioni sindacali, i vessilli delle Associazioni Nastro Azzurro, Volontari di guerra, Combattenti, Mutilati ed invalidi di guerra, delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, dell'As-



IL GABINETTO DEL PODESTÀ

sociazione nazionale Alpini, le bandiere delle otto Direzioni didattiche delle Scuole elementari ecc.

Che mentre le maggiori Autorità sono trattene nel Gabinetto del Podestà in attesa del neo-eletto, prendono posto nella Sala predetta gli invitati e il pubblico.

Che alle ore 10.20 mentre il campanone municipale dall'alto della torre spande nel cielo i suoi lenti tocchi il co. Francesco Giusti, accompagnato dai sigg. On. Milani gr. uff. Giovanni,

ultimo Sindaco della Città, Mezzini cav. uff. Giovanni Segretario politico provinciale e Quartaroli comm. Ernesto, Console Comandante la Legione patavina della M. V. S. N., arriva con l'automobile municipale al Palazzo civico, ricevuto dal Commissario Prefettizio e dal Segretario del Comune, ed è accolto nel suo Gabinetto dalle Autorità, con le quali si trattiene alcuni minuti.

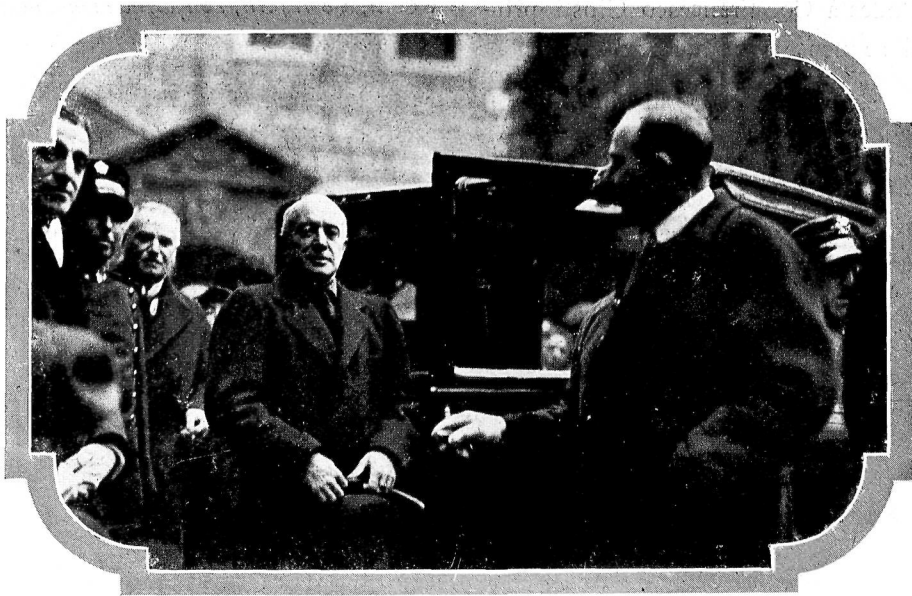
SI DÀ ATTO

Che alle ore 10.30 suindicate il Podestà Co. Ing. Dottor Francesco Giusti, attraversati il suo Gabinetto, l'antisala e la Sala che fu già sede della Giunta, entra nell'aula che fu già sede del Consiglio comunale, accolto da una entusiastica ovazio-

ne, mentre la Banda suona la Marcia Reale.

Il Podestà, saluta romanamente e va a prendere posto sul palco d'onore. Allo stesso palco prendono posto il Prefetto Gr. Uff. Dott. Ernesto Cianciolo, il Segretario della Federazione provinciale fascista





IL PODESTÀ CHE SALE NELL'AUTOMOBILE COMUNALE

Cav. Uff. Giovanni Alezzini, il Commissario prefettizio del Comune Avv. Comm. Luigi Menichella, Vice Prefetto, il Segretario Capo di Gabinetto del Prefetto Rag. Dott. Cav. Giuseppe Portoghese, e il Segretario generale del Comune Avv. Comm. A. Canalini.

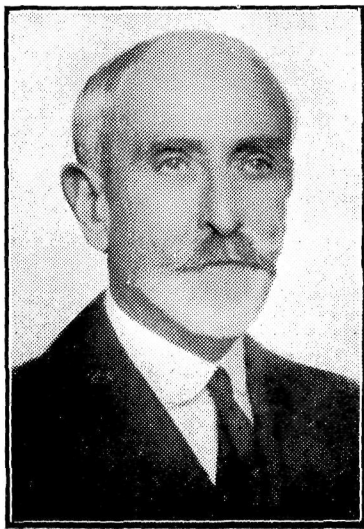
Nei posti riservati alle Autorità prendono posto il Senatore Prof. Gr. Uff. Nino Tamassia, i Deputati On. Avv. Gr. Uff. Giovanni Milani, Sindaco di Padova dal 1920 al 1924, On. Avv. Comm. Augusto Calore, il Comandante la Divisione Militare Gen. Gr. Uff. Guido Liuzzi, il Vescovo di Padova Mons. Dott. Elia Dalla Costa, l'Intendente di Finanza Dott. Comm. Lorenzo Andreetta, il Pro Rettore della R. Università Prof. Comm. Emanuele Soler, il Direttore della R. Scuola d'Ingegneria Prof. Carlo Parvopassu, l'Avv. Comm. Alberto Rasi per la Commissione reale della Provincia, il Presidente del Tribunale, Avv.

Cav. Uff. Nobile Augusto Alpagò, il Procuratore del Re Avv. Cav. Uff. Giuseppe Tonini, il Commissario governativo della Camera di Commercio Gr. Uff. Vittorio Fiorazzo, il R. Questore Dott. Comm. Francesco Palazzi, il Comandante della Legione patavina della M. V. S. N. Quartaroli Comm. Ernesto, il Tenente Colonnello dei R.R. C.C. De Leonardis Attilio, l'Avv. Co. Comm. Leopoldo Ferri, già Sindaco di Padova dal 1912 al 1919, la Presidente del Fascio femminile Delegata provinciale di Padova Casagrandi Prof. Carmelita, il Segretario amministrativo della Federazione provinciale Fascista Nob. Francesco Mario, il Segretario generale della Federazione sindacale fascista Rag. Ennio Cavina ed altri.

Cessati gli applausi ed il suono della Marcia Reale l'ill. Sig. Prefetto invita il Podestà Co. Francesco Giusti a prestare il giuramento di rito.

Il Podestà Co. Francesco Giusti pronuncia il seguente giuramento :

« Io Co. Francesco Giusti, Podestà del Comune di Padova, giuro di essere fedele a Sua Maestà il Re ed ai suoi Reali Successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di esercitare le mie funzioni di Podestà al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».



Gr. Uff. Dott. ERNESTO CIANCIOLO
R. PREFETTO

La lettura del giuramento è seguita da grandi applausi. Cessati questi, il Prefetto della Provincia Gr. Uff. Dott. Ernesto Cianciolo pronuncia il seguente discorso :

Ill.mo Signor Podestà,

Ascrivo a mio grande onore il dovere oggi presiedere a questa cerimonia con la quale si inizia per il Comune di Padova una nuova Era.

La storia di Padova ricorda cerimonie del genere, perché l'istituto del Podestà ha qui tradizioni nobilissime e secolari; ma quella odierna presenta caratteristiche speciali per il nuovissimo significato della investitura dato a questo organo della pubblica amministrazione.

Con esso infatti, non viene menomata l'autonomia comunale, che rimane integra, non viene creato un organo statale di soggezione, come in passato avveniva, ma viene, invece, creato un organo di coordinazione di quelle cellule vitali che sono gli Enti Autarchici comunali nella complessa vita dello Stato che tutto assomma.

La nomina Regia del nuovo Podestà, anziché una menomazione costituisce una salvaguardia dell'autonomia comunale, intesa come possibilità di difesa dei diritti della comunità di fronte a tutti, ma specialmente di fronte al



Cav. Uff. GIOVANNI ALEZZINI
SEGRETARIO POLITICO PROVINCIALE

prepotere delle fazioni, dei politicanti, dei pervenuti e degli aspiranti a pervenire, nell'ambito delle leggi dello Stato, con l'assistenza di tutti i pubblici poteri.

La nomina Regia, in uno Stato in cui la attività dei singoli non può essere considerata se non in rapporto e come contributo alla realizzazione dei fini nazionali, attua perfettamente quel difficilissimo compito di designare le capacità, che i passati regimi attuavano al rovescio, designando i più destri ed i meno disposti a tutelare i diritti collettivi.

E mai come nel caso nostro, si è potuta dare la prova di questa possibilità di designazione; mai come nel caso nostro la nomina Regia ha presentato rispondenza più perfetta a

quella che può dirsi la pubblica coscienza, non giustificata da cartacee manovre.

Tutta Padova sentiva che futuro Podestà sarebbe stato il Conte Francesco Giusti e la sensibilità del Governo di Benito Mussolini designava a S. M. il Re il nome del Conte Giusti che assurde oggi all'alta carica.

Illustre Signor Conte,

I Vostri precedenti, i Vostri nobilissimi sentimenti mi dispensano dal fermarmi ad enumerare i doveri e le facoltà della nuova carica. Voi conoscete bene gli uni e le altre e saprete, come avete giurato, esercitare il Vostro ufficio al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Padova molto attende da Voi ed io sono sicuro che le aspettative troveranno piena conferma nella Vostra azione, svolta sotto l'auspicio del Littorio. Ed è con tale sicurezza, illustre Signor Conte, che, in nome di S. M. il Re, Vi dichiaro insediato nella carica di Podestà di Padova, gloriosa, colta e gentile.

Applausi generali.

Subito dopo il Prefetto, il Cav. Uff. Giovanni Alezzini Segretario politico della Federazione provinciale fascista rivolge al Podestà le seguenti parole :

*Conte Francesco Giusti
Camerata Fascista!*

Vi porgo il saluto deferente ed affettuoso di tutti i Fascisti di questa gloriosa Città; Vi reco l'omaggio dei Dirigenti del Fascio e della Federazione provinciale che vedono in Voi il Camerata illustre, il valoroso combattente, che, dopo aver recato alla grande Patria prezioso contributo di entusiasmo, di fede, di valore, si accinge ora, con illuminato senno e profonda passione, a portare alla sua piccola Patria, alla sua Città, altrettanto prezioso contributo di opere in questa era di rinnovata grandezza.

Mai come oggi l'Italia fu grande, mai come oggi questa nostra adorata Patria fu potente, mai come oggi fu luminosa nella sua ascesa trionfale, verso la meta segnata dal Genio che Iddio ci ha donato.

La cittadinanza tutta ha accolto con giubilo la notizia che eravate stato scelto a reggere questa importante Amministrazione, ed ora essa è certa che Voi, che ricordate per il vostro illustre nome l'antica e prospera grandezza della Città dotta, è certa, ripeto, che saprete, sopra tutto e tutti, con mano ferma, condurre Padova alla mèta che le spetta per le sue floride industrie, per i suoi commerci e per la fama gloriosa dei suoi Studi.

Tale lustro della Città, centro del Veneto industriale, commerciale ed agricolo, il fascismo aspetta da Voi, magnifico nostro Camerata, venerato primo Podestà.

Applausi prolungati vivissimi.



Co. Dott. Ing. FRANCESCO GIUSTI
PODESTÀ

Da ultimo il Conte Francesco Giusti pronuncia il seguente discorso :

Al Rappresentante del Governo per le sue parole di lusinghiera fiducia, al Rappresentante Provinciale del Partito Nazionale Fascista per il saluto augurale dei Camerati, io rivolgo anzitutto il mio ringraziamento, che si estende a tutti coloro che qui sono intervenuti, Autorità, Rappresentanze, Cittadini, per rendere più solenne questa cerimonia, il cui significato oltrepassa di gran lunga la mia modesta persona.

Padova, che già nel secolo XI si reggeva con Magistrati propri, trasse i suoi primi Podestà dal sangue di cui a Legnano si bagnarono i suoi figli combattenti, coi fratelli congiurati a Pontida per la comune libertà e quindi nessuna origine poteva avere in questa Città l'istituto podestarile più nobile e più alta.

È sorto col nome antico un istituto modernissimo, magnificamente inquadrato nel programma del Governo Nazionale, inteso alla preparazione di uno Stato materialmente e moralmente forte, semplice nell'organizzazione, rapido nei movimenti, efficace nell'azione.

A me non è ignota la grandezza di questa riforma e solo per un sentimento di disciplina più forte di ogni altro dovere, ho accettato l'alto incarico con cuore fermo, perchè alita in me la fiamma di fede operosa che oggi riscalda la Giovinetza Italiana.

L'appoggio sincero e cordiale di quanti mi stanno a fianco nel Partito, oggi divenuto Nazione, la fiducia nell'aiuto e nella guida delle Autorità Statali e locali, la certezza che il primo Ministro d'Italia mi porrà a fianco valorosi compagni di lavoro, e che le Corporazioni Sindacali, già magnificamente inquadrate, mi forniranno consultori di grande capacità e la opera solerte e diligente dei funzionari comunali, mi affidano nell'assumere la responsabilità che mi incombe. Spesso il mio pensiero ricorrerà reverente a coloro che tennero alta ed onorata la carica di primo Magistrato civico.

Così efficacemente sorretto, con lo sguardo rivolto al Duce magnifico, che Dio ha dato all'Italia per condurla a nuova grandezza, assumo la carica di Podestà nel nome augusto e venerato del Re Vittorio Emanuele III, simbolo dell'Italia vittoriosa.

Possa la mia azione accrescere, per l'Italia, pel Fascismo, le fortune di questa nostra Padova, protesa verso il suo grande avvenire.

La Banda intona l'inno « Giovinetza » fra gli applausi del pubblico che accompagna col canto l'inno fascista.

Nella Sala si elevano forti Alalà all'indirizzo del Duce, del Fascismo, del Podestà.

Gli invitati sfollano lentamente la Sala, mentre le Autorità si radunano ad ossequiare il Conte Giusti.

Alle ore 11 la cerimonia è compiuta.

Hanno con telegramma o con lettera scusata l'assenza alla cerimonia per motivi d'ufficio o di salute ed inviati i più deferenti rallegramenti o fervidi voti augurali i signori: S. E. On. Prof. Emilio Bodrero, il Senatore On. Cav. di Gr. Cr. Avv. Indri Giovanni, il Deputato On. Ing. Cav. di Gr. Cr. Co. Miari Giacomo, gli ex Sindaci Co. Comm. Emiliano Barbaro (dal 1893 al 1897) e Comm. Ing. Vittorio Moschini (dal 1900 al 1904), il Provveditore agli Studi Comm. Gasperoni Gaetano, il Generale Giorgio Co. Emo Capodilista, i Postelegrafonici fascisti di Padova, la XV Legione dei Balilla, il Maggiore degli Alpini Rag. Cav. Giampietro Tombolan Fava e molti altri.

A titolo di completamento del verbale riportiamo soltanto i due telegrammi seguenti:

S. E. l'On. Prof. Emilio Bodrero, Sottosegretario di Stato alla P. I. ha così telegrafato:

« Co. Francesco Giusti - PADOVA - Per la mia città di elezione, che adoro con affetto filiale, e per Lei, illustre amico, formulo i voti più fervidi di prosperità nell'imminenza del nuovo anno che vedrà la Patria più potente e più felice - BODRERO ».

Il Senatore On. Cav. di Gr. Cr. Avv. Indri Giovanni ha inviato il seguente telegramma:

« Co. Francesco Giusti - PADOVA - Duolmi assai impegni gravi Ufficio impediscami presenziare tuo insediamento alto Ufficio, cui ti chiamo fiducia Governo e che con severo senso del dovere e della disciplina assumi fra unanime meritatissimo consentimento cittadinanza.

Desidero però giungati con miei fervidi auguri cordiale assicurazione seguirò con particolare affetto tua opera, dalla quale nostra città risentirà sicuri benefici. Abbiaccioti cordialmente - SEN. INDRI ».

IL MANIFESTO E I SALUTI DEL PODESTÀ

Il Podestà ha pubblicato questo manifesto:



COMUNE DI PADOVA

CITTADINI!

Il Duce magnifico della nuova Italia ha voluto affidare a me l'onorifico incarico di reggere, quale Podestà, questo Comune.

Padova, onusta di gloria, ricca di energie fattive, ha già iniziato coraggiosamente il suo cammino ascensionale: a me l'onore di condurla a maggiori fortune.

Se il consenso dei Cittadini mi sorreggerà nella dura fatica, confido di non essere indegno della fiducia in me riposta.

Questo il mio saluto augurale.

Per S. M. il Re, per il Duce, per l'Italia, per Padova: Eja, eja, eja, alalà.

Padova, 1 Gennaio 1927 - Anno I

IL PODESTÀ
FRANCESCO GIUSTI

TELEGRAMMI

Il Conte Giusti ha poi spedito questi telegrammi:

« Primo Aiutante Campo Sua Maestà il Re - ROMA — Nell'assumere la carica di Podestà di Padova con fede pura di italiano e di fascista prego di porgere a Sua Maestà il Re il saluto che significa devozione e fedeltà ».

« A Sua Eccellenza Benito Mussolini, Primo Ministro - ROMA — Nell'assumere, con senso di profonda disciplina, la carica di Podestà di Padova, alla quale piacque alla Eccellenza Vostra farmi nominare dalla Maestà del Re, esprimo al Duce magnifico della nuova Italia, con la fiducia più as-

soluta nei destini della Patria forgiati dal Fascismo, i sensi della più illimitata devozione ».

« A S. E. On. Augusto Turati, Segretario Generale P. N. F. - ROMA — Alla Eccellenza Vostra, che, a fianco del Duce, guida l'Italia alle maggiori fortune, nell'assumere la carica di Podestà rivolgo il saluto devoto di Padova fascista ».

OMAGGIO DI FIORI

Il Podestà ha fatto deporre tre corone di alloro con nastro bianco e rosso, sul quale campeggiano il Littorio e la scritta « Il Podestà », al portone di bronzo della R. Università, alla Cappella Votiva pro vittime incursioni aeree, al Monumento eretto nel Cimitero Maggiore in onore dei militari caduti in guerra qui sepolti.

LE VISITE DEL PODESTÀ

Nei giorni successivi all'insediamento il Podestà co. Francesco Giusti volle portare il suo saluto di omaggio alle principali Autorità e ai maggiori Enti della Città.

Alle visite, già consacrate dalla consuetudine, al R. Prefetto, al Comandante della Divisione, a Monsignor Vescovo della Città, alla Commissione Reale della Provincia, al Rettore della R. Università, al Direttore della R. Scuola di Ingegneria, al Presidente del Tribunale, al Procuratore del Re, all'Intendente di Finanza, al Commissario straordinario della Camera di Commercio egli volle aggiungere quelle altre, che potevano e volevano segnare, con un atto gentile, i nuovi indirizzi del Comune fascista.

Tra queste ricorderemo la visita fatta alla Federazione provinciale politica fascista; quelle fatte all'Associazione dei combattenti, all'Associazione delle madri e vedove dei Caduti in guerra, e all'Associazione dei Mutilati, quella fatta alla Federazione provinciale dei Sindacati fascisti, e quella fatta alla Federazione provinciale degli Enti autarchici.

Tra esse, dettero luogo a più particolare manifestazione di devoti sensi di pieno consenso le visite fatte ai Combattenti, alle Madri e Vedove dei Caduti, ai Mutilati e ai Sindacati fascisti.

La visita ai Combattenti e alle Madri e Vedove dei Caduti ebbe luogo contemporaneamente nella sede dell'Associazione Combattenti in Piazza Unità d'Italia. Le Presidenze delle due Associazioni espressero al co. Giusti tutto il loro compiacimento per l'alta carica cui era stato chiamato dalla fiducia del Governo nazionale, ed il co. Giusti manifestò alle due Associazioni tutta la sua solidarietà. Nè mancò il vermouth d'onore a prolungare nella maggiore cordialità ed intimità la visita augurale.

Alla sede dei Mutilati il Podestà fu ricevuto dal Consiglio al completo e da numerosi Soci che fecero ala al suo passaggio.

Il Presidente dei Mutilati rivolse al conte Giusti le seguenti parole:

« On. Podestà, noi ci sentiamo orgogliosi per la visita fatta nella nostra modesta Sede e Vi esprimiamo tutta la gratitudine per aver voluto salutare i Vostri umili compagni, che, come Voi, hanno guardato la morte ora per ora senza abbassare il ciglio.

« I Mutilati padovani sono più di quattromila: ricchi, poveri, colti, rozzi: l'idea li ha eguagliati nel canto, il dolore nella gloria. La sventura è un amore, che non si ripudia, e il dovere una trincea che non si diserta, e da buoni seminatori essi ritornarono al ritmo festoso delle officine e ai campi lieti delle vendemmie.

« Conte Giusti, sul Vostro petto brilla il valore, nella Vostra mente l'intelletto, nel Vostro cuore la bontà e la rettitudine: la Cittadinanza Vi segue, Vi sente, Vi ama; così pure noi fanti delle vecchie e nuove battaglie ».

Il conte Giusti, commosso, rispose ringraziando e si accomiatò abbracciando i Mutilati presenti.

Alla sede dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, il co. Giusti è stato ricevuto dal Segretario generale rag. Ennio Cavina, che lo ha accompagnato nella visita di tutti i locali e gli ha presentato il Consiglio ispettivo dei Sindacati della Provincia.

La visita è stata fiorita da piacevole ed utile conversazione su molti problemi sindacali e cittadini.

Nell'Ufficio del Segretario generale, il rag. Cavina con acconcie parole, ispirate ai meriti del primo cittadino di Padova, ha offerto un bel mazzo di fiori al co. Giusti.

Da ultimo il Podestà, che durante tutta la visita aveva mostrato il più vivo interesse sull'attività della magnifica organizzazione patavina dei lavoratori, è stato accompagnato sino all'automobile accomiatandosi dai presenti con molti auguri e saluti schiettamente dominati dalla più viva cordialità.

In tutte le predette visite il Podestà è stato accompagnato dal Segretario generale del Comune avv. comm. Alfredo Canalini.

VI.

GLI ALPINI AL PODESTÀ

Pur tralasciando tutte le altre manifestazioni a cui ha dato luogo la nomina a Podestà del co. Giusti, non possiamo omettere, per il suo particolare significato, e per la sua fraterna cordialità, quella con cui la locale Sezione dell'Associazione nazionale degli Alpini ha voluto festeggiare la nomina del commilitone a primo Podestà di Padova.

Desiderosi di porgere al valoroso Ufficiale degli Alpini, oggi primo Podestà di Padova, un loro simbolico omaggio, i Soci della Sezione hanno pregato il co. Giusti di volere, nella sera dell'11 gennaio, gradire un vermouth d'onore nelle Sale superiori dello Storione.

Il co. Giusti al suo ingresso nella sala fu salutato dal canto di una popolarissima canzone degli alpini.

Quindi il Presidente della Sezione dott. Zambelli, Capitano degli Alpini, offrì al conte Giusti una gavetta da alpino recante incisa la seguente scritta: « Anno V del Littorio - 1 Gennaio 1927 - A Francesco Giusti primo Podestà di Padova - I Camerati alpini dell'Associazione nazionale alpini-Sezione di Padova ».

Il dottor Zambelli accompagnò la consegna con le seguenti parole:

« A nome dei compagni di questa Sezione ho l'onore di consegnare a Voi, alpino, co. Giusti questo ricordo di vita militare, che vi può rammentare la guerra da voi fatta con quella fede tutta nostra alpina. Abituato alle dure fatiche, Voi saprete certamente risolvere il non facile compito a Voi affidato. I camerati scarponi saranno sempre a Voi vicini con lo spirito e con la fede ».

Alle brevi e belle parole del Presidente della Sezione alpini il co. Giusti così rispose: « Vi ringrazio di cuore del dono che ho molto gradito. Mi fu affidato un arduo sentiero da salire. Sorretto dal vostro aiuto, con cordata forte, lo salirò, lo salirò con maggiore coraggio ».

Il signor Bolla offre, invece, al co. Giusti la penna azzurra, emblema della squadra alpina.

Il co. Giusti accoglie il dono con parole di vivo compiacimento.

Mentre, poi, nella sala echeggia il canto di altre tra le più note canzoni dei baldi difensori delle nostre Alpi, viene servito a tutti un ricco rinfresco.

La simpatica adunata viene sciolta alle ore 19.

Il co. Giusti lascia la sala, salutato da gridi di: Viva lo Scarpone! Viva il Podestà! ».

VII.

IL RICEVIMENTO DEL DUCE

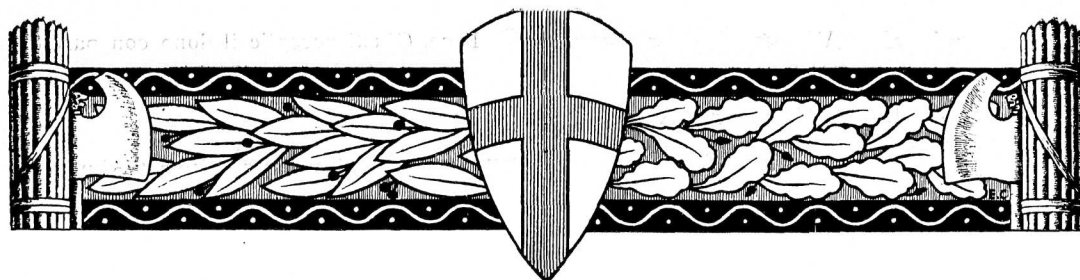
Nel giorno 19 Gennaio, il Podestà Conte Ing. Dott. Francesco Giusti è stato ricevuto al Viminale dal Capo del Governo S. E. Mussolini.

Il Conte Giusti ha portato al Capo del Governo l'omaggio di Padova fedele e disciplinata e l'omaggio suo personale.

L'On. Mussolini, che era pienamente al corrente delle principali questioni cittadine che in questo momento occupano questa Città, parlò con vivo compiacimento della Fiera dei Campioni verso la quale dimostrò tutto il suo interessamento e si interessò particolarmente del piano regolatore per il risanamento di alcune zone centrali, dimostrandosi lieto che ad esso si stia dando corso e volle particolari ragguagli sia dell'una che dell'altro.

Reso edotto del desiderio del Podestà di avere presto al suo fianco i Vice Podestà, sollecitò subito la relativa pratica di nomina.

Congedando il Podestà rinnovò al medesimo le espressioni della sua simpatia verso questa Città e per le sue sane iniziative.



I VICE PODESTÀ DI PADOVA

A Vice Podestà di Padova con decreto ministeriale del 22 Gennaio 1927 sono stati nominati i signori:

BONSEMBIANTE Avv. FRANCESCO

ZUCCARI ALFREDO MARCO

Nel giorno 26 Gennaio 1927 ANNO V - E. F. essi hanno nella R. Prefettura di Padova, dinanzi al Sig. Gr. Uff. Dott. Ernesto Cianciolo, Prefetto della Provincia, prestato il giuramento di rito alla presenza dei Signori:

Giusti Conte Ing. Dott. Francesco - Podestà di Padova.

Menichella Avv. Comm. Luigi - Vice Prefetto.

Canalini Avv. Comm. Alfredo - Segretario generale del Comune.

Portoghese Dott. Cav. Giuseppe - Segretario del R. Prefetto.

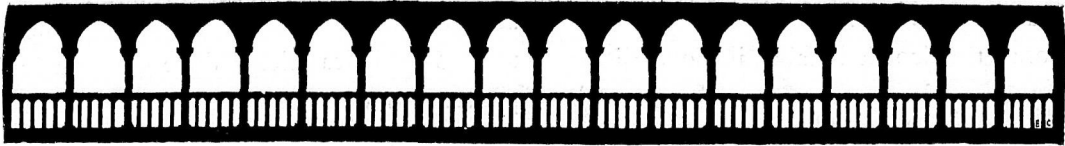
Nel giorno 27 detto il Signor Podestà Conte Giusti ha presentati ai Vice Po-

destà i Capi Servizio del Comune e li ha immessi nelle loro funzioni.

Siccome per l'art. 4 del R. D. L. 3 Settembre 1926 n. 1910 i Vice Podestà coadiuvano il Podestà, il quale può anche affidare loro speciali incombenze nell'Amministrazione del Comune, così il Podestà ha affidato al Vice Podestà Avv. Bonsembiante Francesco la direzione dei servizi di competenza della Divisione IV: Istruzione, e Divisione V Sanità ed Igiene, e al Vice Podestà Signor Zuccari Alfredo Marco la direzione dei servizi di competenza della Divisione I: Servizi demografici e militari e Divisione III: Finanze e Ragioneria.

Sono pertanto restate alle dirette dipendenze del Podestà la Segreteria Generale, l'Ufficio Legale, la Divisione II: Lavori Pubblici, e la Divisione VI: Annona, Polizia, Industria, Commercio, Lavoro.

Il Podestà ha anche affidato in caso di sua assenza o impedimento al Vice Podestà Avv. Francesco Bonsembiante l'incarico di sostituirlo.



LE PRIME DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ

○○○

PER I PADOVANI CADUTI IN GUERRA

Nel giorno 8 Gennaio 1927 il Podestà ha iniziato le sue deliberazioni con la seguente che riproduciamo integralmente:

La guerra, che doveva condurre l'Italia al compimento della indipendenza nazionale e al suo rinnovamento spirituale, era cominciata da appena cinque mesi, quando il Consiglio comunale di questa Città, desiderando manifestare fin da allora i suoi sentimenti di ammirazione, di devozione, di gratitudine verso Coloro che, combattendo per la Patria, avevano già dato magnifiche prove di eroismo e di sacrificio, e verso Coloro che negli ulteriori asprimenti avrebbero fatto ancora olocausto della loro vita, volle fissare con atto suo solenne l'onoranza, che sarebbe stata resa ai Padovani, che erano già morti o che ancora sarebbero potuti cadere per la grandezza della Patria nella guerra allora in corso. E nella seduta del 29 ottobre 1915 con voto unanime deliberò di dedicare sin da allora le lapidi ancora disponibili sulla fronte del Palazzo comunale per la iscri-

zione dei nomi dei Padovani caduti nella grande guerra, e di affidare ad una Commissione di cinque Consiglieri comunali il mandato di determinare ed accertare i titoli necessari per la iscrizione e di redigere l'elenco di coloro che tali titoli possedessero.

Ma la realtà dolorosa superò di gran lunga quella previsione a cui il Consiglio comunale si era ispirato nel prendere la sua deliberazione: il numero dei caduti padovani, che si riteneva non dovesse superare la potenzialità d'iscrizione delle quattro o cinque lapidi disponibili, si moltiplicò, la centuria diventò legione, e cessò ogni possibilità di iscrivere in quelle lapidi i mille e più padovani caduti nella grande guerra.

Inoltre la vastità e la grandezza del sacrificio non parve più compatibile con la modestia delle lapidi esistenti sul lato verso Piazza Erbe del Palazzo comunale, cosicchè

quando la vittoria finalmente premiò lo sforzo titanico dell'Italia, il Consiglio comunale, nella sua adunanza del 6 novembre 1918, deliberò di innalzare nel centro di Padova un ricordo imperituro della guerra vittoriosa, dedicando il nuovo corpo di fabbrica del Palazzo municipale, che doveva essere eretto tra la Via Municipio e la Via Oberdan, a completamento del Palazzo civico, e per la sistemazione di quella parte delle due vie che guarda verso Via 8 Febbraio, agli eroi della guerra e ai Padovani caduti durante il suo corso.

Ma quando già erano state eseguite le demolizioni e iniziati i lavori per dare attuazione a quel progetto che era risultato vincitore di un concorso nazionale, da una parte si fece strada l'idea che non fosse consona alla grandezza della glorificazione la fusione dell'opera edilizia con l'idealità patriottica, e dall'altra si fece presente come il progetto approvato trovasse insuperabile ostacolo di attuazione nel rispetto dovuto al lato dell'antico edificio comunale, venuto in luce con la demolizione del fabbricato che ad esso era stato unito.

Ripreso pertanto in esame tutto il problema, le Associazioni dei Combattenti, dei Mutilati, e delle Madri e Vedove dei Caduti avocarono a sé l'onore di esaminare ed approvare la forma migliore per onorare i gloriosi caduti in guerra, pur facendo pieno affidamento sulla collaborazione e sull'appoggio del Comune, mentre la Rappresentanza civica si dava a studiare un nuovo completamento del Palazzo civico in relazione alle nuove diverse direttive.

E poichè dopo uno studio ampio ed

accurato dell'argomento, la Commissione tecnico - artistica eletta dalle Associazioni predette, si è trovata concorde nel ritenere, che trasformando il Volto della Corda, e il fabbricato esistente tra il Palazzo comunale e la Sala della Ragione, e che una volta costituiva la loggetta del Podestà, in un grande Arco trionfale, si sarebbe potuto erigere anche a Padova un monumento degno della gloria dei suoi Caduti, che avrebbe potuto contenere lastre di bronzo in numero adeguato per eternarvi i nomi dei Caduti e figure scultoree simboliche, adatte e rispondenti ad un unico concetto artistico, il Commissario a cui era affidata la rappresentanza civica, e che aveva già affidato ad illustre Architetto la compilazione di un progetto per il completamento del Palazzo civico, che facesse astrazione da ogni carattere monumentale, con suo provvedimento del 7 dicembre 1926, deliberò di dare il suo consenso a tale trasformazione e destinazione dell'antico Volto della Corda.

Rimesso alla fine del decorso mese tale provvedimento all'Ill.^{mo} Sig. Prefetto, il medesimo, con atto di squisita delicatezza, lo ha ritornato al Comune perchè su di esso si pronunciasse il Podestà che intanto era stato nominato ed insediato.

Ora non vi è dubbio che le due soluzioni che si sono venute delineando per il completamento del Palazzo civico, e per la glorificazione dei Caduti padovani e della Vittoria di Vittorio Veneto rappresentano, in linea di massima, quanto di meglio poteva essere ideato perchè le due opere, potessero raccogliere il generale consenso, e che quindi, pur riservando ogni giudizio

sui progetti con cui si darà vita alle divise ideazioni, se un proposito è da esprimersi, esso non può che consistere nella ferma volontà di attivamente e fervidamente cooperare perchè, ultimati ed approvati i definitivi progetti, si dia quanto prima inizio alle opere di attuazione.

E poichè è da confidare che ciò possa avvenire al più presto, così sembra anche giunto il momento per addivenire alla compilazione dell'elenco dei Padovani caduti.

Gli Uffici comunali hanno già raccolto copioso materiale al riguardo: ma tale materiale va vagliato e completato. La Commissione, eletta nel 1915 e fondata sulla qualifica di Consigliere comunale, ha perduto ogni suo valore con la radicale riforma della Rappresentanza civica: del resto essa non ha mai dato inizio al suo lavoro e la morte ha già strappato alla stessa i suoi più valorosi esponenti.

Oggi la Commissione trova i suoi naturali componenti nei Presidenti delle cinque maggiori Associazioni sorte dalla guerra: Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, Associazione dei Mutilati, Associazione del Nastro Azzurro, Associazione dei Combattenti, Associazione dei Volontari, cosicchè è dalla collaborazione dei detti Presidenti che può sorgere con pieno affidamento di esattezza e di scrupolosità il sacro elenco.

Per questo il Podestà, lieto di poter iniziare i suoi atti deliberativi con un provvedimento che trae la sua ispirazione dalla riconoscenza a quanti per la Patria fecero olocausto della loro giovinezza;

delibera

1) di dare il proprio consenso a che il fabbricato esistente tra il Palazzo comunale e la Sala della Ragione, col Volto della Corda sottostante, possa essere trasformato in modo da assumere l'aspetto di un Arco trionfale eretto a ricordo dei Padovani Caduti per l'indipendenza e per la grandezza della Patria, ed in modo da potere alle sue basi raccogliere ed esporre in lastre di bronzo i nomi dei Caduti e figure scultorie simboliche adatte e rispondenti ad unico concetto artistico, salva l'approvazione del relativo progetto da parte sua e delle superiori Autorità competenti, e salvo di dare una opportuna sistemazione alla zona di rispetto latistante;

2) di prendere atto che a tale opera sarà dalla Cassa di Risparmio destinata la somma di lire 400.000 devoluta dalla Cassa stessa, in occasione del suo centenario, per la sistemazione del Palazzo comunale con speciale destinazione a ricordo dei Padovani Caduti in guerra;

3) di riservarsi di stabilire in seguito, quando sia stato compilato il preventivo di spesa tanto dell'opera principale, quanto della sistemazione della zona di rispetto, il concorso del Comune;

4) di affidare ad una Commissione composta dei Presidenti delle cinque Associazioni delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, dei Combattenti, dei Volontari di guerra, l'incarico di compilare l'elenco dei Padovani morti per la Patria in causa dell'ultima guerra 1915-1918.

PER I MINORATI E REDUCI DI GUERRA

MADRI • VEDOVE • ORFANI DI GUERRA

Nello stesso giorno 8 Gennaio 1927 il Podestà faceva seguire alla prima la seguente seconda sua deliberazione:

Quando nel Maggio 1917 questa Amministrazione comunale, mentre ancora incombeva sul mondo civile l'immane conflitto, volle dare un primo segno tangibile della riconoscenza civica verso coloro che col sangue stavano forgiando la Vittoria Nazionale, il Consiglio comunale, raccogliendo gli appelli lanciati a favore degli Orfani di guerra, deliberò di iscrivere il Comune di Padova tanto tra i Soci del Patronato Provinciale Padovano per gli Orfani dei Contadini morti in guerra, assegnando al Patronato la somma annua di lire 5000 per dieci anni, quanto tra i Soci del Comitato Provinciale Padovano della Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli Orfani dei Morti in guerra, assegnando a detto Comitato pure per dieci anni il contributo annuo di lire 500.

Successivamente la Rappresentanza Civica rivolse il suo pensiero ai Mutilati ed Invalidi di guerra, alle Vedove ed agli Orfani dei Caduti, nel giorno 5 Novembre 1918, in cui il Consiglio comunale fu chiamato a celebrare in un grido di commozione, di esaltazione e di fede la grande Vittoria, ed espresse i suoi sentimenti di gratitudine verso i suoi artefici, devolvendo a favore dei Minorati dalla guerra e delle Vedove e degli Orfani di guerra, la somma di lire centomila; ben modesta se raffron-

tata ai doveri dei cittadini verso le vittime viventi della guerra, non lieve se commisurata alle stremate condizioni finanziarie comunali di quell'epoca.

Da quell'anno ad oggi soltanto con sussidi o contributi assai ristretti e saltuari si cercò dall'Amministrazione civica di venire in aiuto di coloro, a cui pur si rivolge con reverenza e con devozione il pensiero della Nazione, tanto che solo nel bilancio per il 1926 fu stanziato un piccolo fondo a calcolo per sussidi di assistenza agli Invalidi e Minorati di guerra e alle famiglie dei Caduti in guerra e ai loro Enti, che permise all'Amministratore straordinario di aggiungere ai contributi deliberati nel 1917, altri tenui contributi aventi lo stesso carattere.

Sembra pertanto doveroso che il Podestà, dopo aver rivolto il suo primo riverente omaggio alla memoria dei Caduti, si affretti anche a rivolgere il suo pensiero agli Enti, che in questa Città sono chiamati a provvedere all'assistenza di coloro che dalla guerra furono maggiormente colpiti.

E questo si ritiene tanto più necessario in quanto sono scaduti col 31 Dicembre 1926 gli impegni surricordati di contributi assunti per un decennio nel 1917.

Non vi è dubbio che l'assistenza verso

chi della guerra senti le più dolorose ripercussioni è opera di Stato, e il Governo nazionale ha già colmato in modo ammirevole le deficienze e le lacune dei passati Governi. Ma è anche certo, che i bisogni morali e materiali di coloro che la guerra lasciò minorati, o privi del loro naturale sostegno, eccedono spesso le provvidenze statali, per quanto larghe esse siano, e che partecipare a questo tributo di riconoscenza è anche un onore per quanti, Enti pubblici e privati, seguendo l'esempio luminoso dato da S. M. il Re, sentono la grandezza dell'ora che volge per l'Italia, e i doveri che sono ad essa connessi. Nè debbono essere dimenticati coloro, che, pur non avendo subito danni nella persona propria od in quella dei loro congiunti, hanno, per compiere tutto il loro dovere verso la Patria, interrotto anche per anni il corso del loro lavoro, e che quindi ancora lottano per riprendere il loro posto nella vita civile, e cioè coloro, che, facendo parte della grande falange degli ex combattenti, non hanno ancora il conforto di vedere riconosciuti ed apprezzati i loro sacrifici, e alla benemerita Associazione dei combattenti debbono ancora fare appello per una assistenza, per un appoggio.

Così pure sembra bello e doveroso, in questo omaggio reso a coloro, che per la Patria esposero in qualunque momento la loro vita, fondere i reduci dell'ultima guerra con quelli delle guerre che condussero a Roma la giovane Italia di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi e di Mazzini, o che portarono il nome d'Italia nelle terre, che già conobbero le aquile romane, o che comunque sono sacre alla magnifica espan-

sione della stirpe italica, rivolgendo l'assistenza del Comune anche alle Associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei Garibaldini ed a quelle che assistono i reduci dalle guerre coloniali.

Non sono purtroppo ormai che pochi i superstiti delle guerre anteriori al '70; ed è doveroso dimostrare ad essi, meglio che con i miseri assegni fino ad oggi concessi, come la Città sappia e voglia onorare in essi tutti coloro che lottarono per l'indipendenza italiana. Nè può più essere consentito l'attuale oblio verso coloro che per la grandezza dell'Italia nel mondo inalberarono il vessillo tricolore al di là dei nostri mari.

Più quindi che per la importanza del contributo, che trova i suoi limiti insuperabili nelle esigenze di bilancio, per il significato morale che ad esso si vuole attribuire, una deliberazione che dimostri come il nuovo Governo dato dal Regime fascista ai Comuni sappia interpretare i voti della cittadinanza verso tutti coloro che in qualunque epoca, e in qualunque luogo combatterono per la grandezza della Patria, appare più che come l'espressione di un sentimento, come l'effetto di un comando.

E con questa coscienza, che è fede e volontà nello stesso tempo, perchè intende trarre dal riconoscimento di un eroismo o di un sacrificio il seme per un domani migliore, il Podestà delibera:

1) di assegnare per cinque anni da 1 Gennaio 1927 agli Enti sottoindicati a titolo di contributo del Comune nell'opera benefica di assistenza da essi svolta, un assegno annuo nella misura di cui appresso: Associazione delle Madri e Vedove dei

Caduti	L. 5000	Associazione dei Garibaldini e
Associazione dei Mutilati ed In-		Reduci delle Battaglie com-
validi di guerra	» 5000	battute per l'Indipendenza Ita-
Associazione dei Combattenti .	» 5000	lica o per fondare o difendere
Associazioni Padovane per gli		l'Impero Coloniale Italiano,
Orfani dei Contadini morti in		salvo successivo riparto . . L. 5000
guerra, e per l'Assistenza Ci-		2) di stanziare a tale scopo
vile e Religiosa degli Orfani		nel preventivo per il 1927 e di
di guerra, complessivamente,		riservarsi di fare altrettanto nel
e salvo riparto da farsi con		preventivo dei quattro anni suc-
successiva ordinanza	» 5000	cessivi, il fondo di » 25000

ooo

PER LE OPERE NAZIONALI "BALILLA,, E "DOPO LAVORO,,

Alle deliberazioni precedenti nello stesso giorno 8 gennaio 1927 il Podestà faceva seguito con la seguente:

IL PODESTÀ

Come tra le provvidenze d'ordine sociale adottate dal Governo Nazionale nello svolgimento del programma di rigenerazione eccelle l'*Opera Nazionale Dopolavoro*, così tra gli istituti di ordine educativo diretti a forgiare le nuove generazioni in modo tale da poter degnamente corrispondere ai nuovi destini della Patria, primeggia l'*Opera Nazionale « Balilla »*.

L'*Opera Nazionale Dopolavoro*, istituita col D. L. 1 maggio 1925 n. 582, convertito in legge il 18 marzo 1926 n. 562, alla quale furono portate alcune modifiche col R. D. 11 novembre 1926 n. 1936, è così rapidamente entrata nella coscienza della Nazione, che alla fine del 1925 il Primo Ministro S. E. Mussolini poteva scri-

vere nella sua Rivista «Gerarchia» che «la sua importanza ai fini della educazione fisica ed intellettuale delle classi lavorative era già grandissima e più sarebbe aumentata nel futuro».

Nè poteva essere diversamente giacchè, come aggiungeva lo stesso Primo Ministro, «la Nazione, intesa nel suo complesso di forze politico-morali, non può prescindere dal destino delle moltitudini che lavorano, poichè il suo interesse immediato e mediato è di inserirle nel suo organismo e nella sua storia»; e l'Opera Nazionale del Dopolavoro organizzando e coordinando le varie iniziative per la migliore utilizzazione delle ore del dopolavoro, comprende appunto un campo multiforme

ed amplissimo di iniziative intese a realizzare la elevazione sociale, intellettuale e fisica delle masse lavorative.

« Affinando lo spirito, temprando il « corpo, perfezionando la cultura dei lavoratori, noi prepariamo l'Italia che riprenderà nel mondo le tradizioni gloriose di « Roma, l'Italia ritemprata che sarà a tutti « esempio di civiltà e di progresso perchè « non di solo pane si vive, ma di spirito « e lo spirito vince la materia ».

Con queste parole l'Augusto Presidente dell'Istituzione, S. A. R. il Duca d'Aosta, il 1 Gennaio 1926 inaugurava i lavori del Consiglio d'Amministrazione, che veniva insediato dal Ministro dell'Economia Nazionale, e da quel giorno ad oggi molto cammino è stato fatto per diffondere tale organismo destinato ad accogliere nel suo seno i lavoratori desiderosi di impiegare con profitto le ore di riposo, e a svolgere la mentalità e le attitudini fisiche del nostro popolo verso una educazione nazionale ed umana veramente moderna. Cosicché non deve meravigliare se il Capo del Governo, nell'ultimo giorno dell'anno testè decorso, esprimendo a S. A. R. il Duca d'Aosta il suo compiacimento per l'attività spiegata, lo ha anche assicurato che avrebbe fatto « segnalare ai Comuni l'importanza delle provvidenze del Dopolavoro, perchè i Podestà diano quel « corso morale e quell'aiuto che è necessario, riconoscendo come interessi diretti « della società comunale l'incremento culturale e morale dei lavoratori, che l'Opera « si propone ».

A Padova l'*Opera Nazionale Dopolavoro* non ha avuto ancora modo di affer-

marsi fattivamente, perchè solo alla fine di Novembre u. s. fu nominato il Commissario provinciale dell'Opera nella persona del Segretario provinciale del P. N. F. Cav. Uff. Alezzini Giovanni, e solo alla fine di Dicembre successivo fu costituito il Comitato esecutivo; ma tutto fa sperare che anche in questa Città essa trovi il più largo favore.

L'*Opera Nazionale « Balilla »* per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù sta solo in questi giorni per raggiungere la sua perfezione giuridica, perchè a quanto si assicura, sta per vedere la luce nella Gazzetta Ufficiale la legge 3 aprile 1926 che fu discussa e approvata alla Camera e al Senato nei primi mesi del 1926. Ma essa, come trasse dalle formazioni già esistenti ed efficienti dei Balilla e degli Avanguardisti, sorte quasi spontaneamente dal Fascismo, la base della sua organizzazione, così troverà nello sviluppo già preso nel Paese dai due organismi la possibilità di un inquadramento immediato delle nuove generazioni.

E tra le leggi fasciste merita un primo posto, perchè ha per fine non solo di raggiungere il troppo abusato motto di Giovanale « mens sana in corpore sano », ma anche di plasmare, al di sopra di ogni cultura più o meno affastellata, e di una maggiore o minore esuberanza fisica, lo spirito volitivo delle nuove generazioni, affinché queste si preparino degnamente alle fortune avvenire della Patria.

Sino ad ora la preparazione spirituale della gioventù era stata considerata come un fatto particolare, privato, contingente, che non poteva entrare nei doveri di un

Governo, senza un'offesa alla libertà dei singoli: oggi invece, per merito del Fascismo, essa diventa uno dei doveri precipui dello Stato, e «una naturale espressione — come diceva l'on. Renato Ricci alla Camera nella tornata del 6 febbraio 1926 — «della sua sovranità morale e giuridica, «come legge di vita della stessa Nazione». Lo Stato infatti con questa legge avoca a sé la gelosa missione di dirigere la preparazione fisica e morale del cittadino italiano fin dai suoi primi passi nella vita, e lo fa con una forma di assistenza, che, mentre da una parte inquadra nell'organizzazione fascista della Nazione le giovani reclute che dovranno diventare un giorno i soldati del lavoro o i difensori della Patria, tende dall'altra ad unificare in una direttiva comune, del tutto fascista e nazionale, tutte le sparse iniziative, che, per varie vie e con vari mezzi, hanno provveduto finora alla cultura fisica e morale della gioventù. E ciò si è proposto di fare attraverso l'*Opera Nazionale «Balilla»*, che, raccogliendo sotto di sé le già esistenti formazioni dei Balilla, e cioè dei fanciulli dagli 8 ai 14 anni, e degli Avanguardisti e cioè dei giovani dai 14 ai 18 anni, si propone di dare ai giovani l'abito della disciplina, e di creare nelle nuove generazioni, lo stato d'animo e la preparazione spirituale necessaria a raccogliere e valorizzare, nei successivi sviluppi della vita del cittadino, quello spirito nuovo che pervade ormai tutta la Nazione, e che, mentre trae la sua origine dalle gloriose trincee, è stato rafforzato dalla fede e dalla volontà delle Camicie nere.

A Padova da tempo già si sono costi-

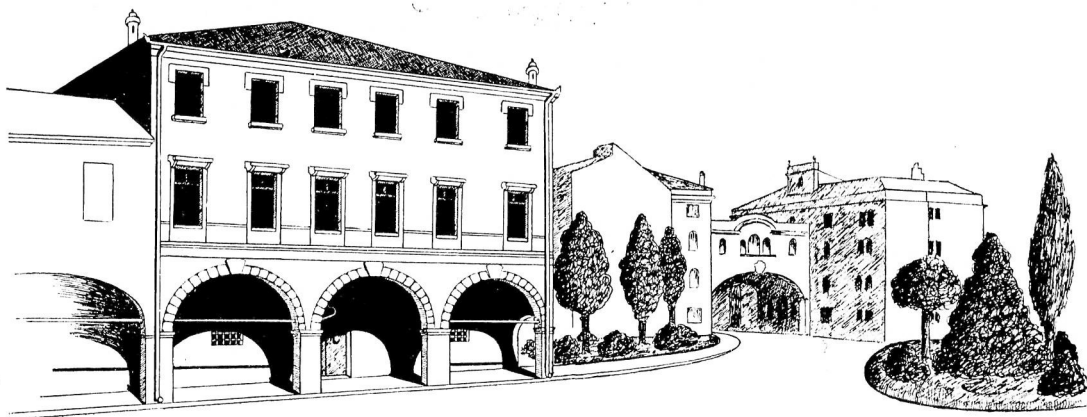
tuite le due organizzazioni: fuse in quell'unità organica che è prevista dalla legge, ordinate e disciplinate in conformità ai regolamenti amministrativo e tecnico-disciplinare di imminente pubblicazione, esse ora potranno, molto più largamente che in passato, inquadrare nelle loro file la fanciullezza e la gioventù padovana.

Delineati così i caratteri e le finalità delle due Opere nazionali, non è chi non veggia, come anche senza trarre lo stimolo dalle esortazioni prefettizie e della Federazione degli Enti autarchici, un Podestà, che abbia la coscienza del suo mandato nel nuovo ordinamento della vita comunale, non possa iniziare la sua attività senza dare una dimostrazione a tutti dell'interessamento del Comune, affinché anche nella sua città le due Opere nazionali possano raggiungere i loro scopi. E poichè tra le difficoltà maggiori, che si frappongono sempre alla vita degli Enti di nuova formazione, è quello della sede, così sembra anzitutto doveroso offrire alle due istituzioni una sede idonea in uno stabile comunale.

Per fortuna il Comune ha attualmente a sua disposizione il fabbricato, già di proprietà della ditta Ilario Ercego, che era compreso tra i beni espropriati nel 1924 per la esecuzione del progetto di sistemazione della località compresa tra le vie Citolo da Perugia e S. Giovanni di Verdara, perchè detto fabbricato avrebbe dovuto essere smussato all'angolo fra la Via Citolo da Perugia e Via delle Palme. Siccome prima che fosse iniziato il lavoro di parziale demolizione è stata preavvisata la possibilità di sistemare in maniera ben diversa

FABBRICATO COMUNALE CEDUTO IN USO DAL
 PODESTA' DI PADOVA ALLE OPERE NAZIONALI
 "BALILLA" E "DOPO LAVORO".

8 GENNAIO 1927 - A.V.



dalla prestabilita quella parte della località che è ancora rimasta nello stato primitivo, così è stato sospeso ogni ulteriore lavoro, ottenendo dalla ditta I. Ercego con atto 10 marzo 1926 la più ampia rinuncia al diritto di retrocessione contemplato dagli articoli 60 e segg. della legge 25 giugno 1865 n. 2359. Nello stesso tempo, allo scopo di non lasciare senza utilizzazione il detto fabbricato, con provvedimento preso dal Commissario Prefettizio coi poteri del Consiglio il 10 marzo 1926 al n. 40 e reso esecutivo il 7 maggio 1926 al n. 4355-935 Div. IV, è stata autorizzata la spesa di lire 27.000 per la rimessa in stato locativo di detto fabbricato allo scopo precipuo di ricavarne 4 appartamenti da darsi poi

in affitto. Solo una metà circa del lavoro è stata già eseguita, cosicchè nè la sistemazione per appartamenti è stata ultimata, nè alcun impegno è stato preso verso i numerosi richiedenti in affitto gli appartamenti compresi nel fabbricato.

Ora questo fabbricato, senza avere nè l'apparenza, nè il carattere di palazzo, ha però la sostanza di un'ampia casa veneta con grande atrio d'ingresso, e vasti vani più utilizzabili per uffici ed adunanze, che per camere moderne di abitazione. Esso sorge in un quartiere, che, pur non essendo centrale, è ancora entro le vecchie mura cittadine; avrà tra poco di fronte la progettata Casa del Mutilato; è poco lontano dalla sede delle Corporazioni Sindacali Fa-

sciste; è attiguo alla Cappella votiva per le vittime delle incursioni aeree, e quasi confina con il giardino pubblico delle fontane, e con il nuovo Quartiere Giardino, che presentano possibilità di riunioni numerosissime all'aperto in località del tutto tranquille e ridenti. È stato acquistato dal Comune per lire 210.000, non compresa la tassa di bollo e registro, e si compone di un piano terra e di due piani superiori, con un complesso di una venticinquina di vani. Affittando i quattro appartamenti che erano stati preavvisati, si poteva forse ricavare un affitto complessivo di lire 15.000. Ora sembra non solo opportuno, ma doveroso rinunciare a questa entrata, pur di offrire, almeno per qualche tempo, alle due Sezioni locali delle due Opere nazionali predette una prima sede, che, pur nella sua modestia, possa costituire una base provvida per una prima espansione, tanto più che ciò può anche innestarsi con l'obbligo fatto dalla legge 3 aprile 1926 al Comune di fornire gratuitamente i locali per il Comitato comunale dell'Opera nazionale dei « Balilla » e con la viva raccomandazione fatta al Comune dal Consigliere delegato dell'Opera Nazionale «Dopolavoro» il 27 novembre 1926 di provvedere il locale Dopolavoro di sede decorosa.

E la somma tuttora disponibile per la sistemazione a scopo locativo può bene essere utilizzata per dare invece al fabbricato tale nuova destinazione. Naturalmente viene con ciò a decadere ogni impegno precedente per la concessione in uso di questo o quel vano in altri fabbricati comunali.

Contemporaneamente pare opportuno

che il Comune, dopo avere dato al suo pieno consenso una forma tangibile, con l'isciversi come socio delle due istituzioni, concorra anche con un annuo contributo al finanziamento delle locali Sezioni. Già nell'anno decorso il Commissario Prefetizio è venuto in aiuto dei Balilla, delle Avanguardie e delle Piccole Italiane con contributi straordinari per un importo complessivo di lire 6000, ma ora è tempo di dare anche al contributo un carattere organico e continuativo.

Per l'iscrizione a socio pare adeguato, nel silenzio della legge relativa all'Opera Nazionale Dopolavoro, di prendere norma dall'importo contemplato dalla legge relativa all'Opera Nazionale «Balilla» per la iscrizione degli Enti morali a Soci perpetui (versamento in una sola volta di lire 1000).

In conformità a tali concetti

delibera

1) di inscrivere il Comune di Padova tra i Soci perpetui dell'Opera Nazionale «Balilla» per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù, e tra i Soci onorari dell'Opera Nazionale Dopolavoro, assegnando a ciascuna delle due Opere una elargizione per una volta tanto di lire 1000 (mille);

2) di dare in uso gratuito per anni cinque, dal 1 gennaio 1927, al Comitato provinciale dell'Opera Nazionale «Balilla» e al Commissariato provinciale dell'Opera Nazionale «Dopolavoro» il fabbricato comunale già di proprietà Ercego sito in Via Citolo da Perugia n. 7, affinché possa servire come sede di detti Enti provinciali e dei relativi Comitati del Comune di Padova nonché delle organizzazioni a cui questi

ultimi Comitati comunali sovraintendono, con speciale incarico al Comitato comunale dell'Opera Nazionale dei Balilla, di raccogliere nella sua sede anche l'organizzazione locale delle «Piccole Italiane» ove questa non costituisca già parte integrante dell'Opera Nazionale «Balilla», come esplicitamente avviene per le Avanguardie, ritenuto:

a) che le imposte prediali del fabbricato restano a carico del Comune di Padova;

b) che le spese di manutenzione ordinaria restano a carico dell'Opera che ha in uso la parte del fabbricato ove il restauro si rende necessario;

c) che il Comune si assume tutte le spese per lavori di carattere straordinario, tra cui sono comprese quelle che concernono il tetto, l'atrio d'ingresso, e le scale che danno accesso ai due piani;

d) che per la suddivisione del fabbricato tra le due rappresentanze delle Opere predette, in difetto di accordo, è demandata ogni decisione al Segretario provinciale politico, il quale pure potrà stabilire

se e quali locali potranno essere goduti in comune tra le due istituzioni;

e) che alla locale Federazione Provinciale Fascista è demandata ogni indicazione per le opere di sistemazione e restauro da farsi con la somma tuttora disponibile sul fondo stanziato a tale scopo nel bilancio 1926.

3) di assegnare al locale Comitato comunale dell'Opera Nazionale «Balilla» un contributo annuo e per cinque anni da 1 gennaio 1927, di lire 12.000 e di assegnare per la stessa durata un pari importo di lire 12.000 al Commissariato comunale locale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, quale concorso del Comune per il raggiungimento delle rispettive finalità, ritenuto che una parte del contributo concesso per le due organizzazioni dei Balilla e delle Avanguardie, nella misura che sarà fissata dal Segretario provinciale politico, dovrà essere devoluta all'organizzazione delle Piccole Italiane ove non siano comprese nell'Opera Nazionale «Balilla», e ritenuto che il contributo sarà pagato in rate bimestrali eguali posticipate.

o o o

PER I COLOMBI DI PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

Le deliberazioni del Podestà del giorno 8 gennaio si chiudono con la presente:

Nell'anno in cui si celebra il settimo centenario dalla morte del più italiano dei Santi, e del più santo degli Italiani, non sembrerà strano che il pensiero del Podestà, nell'assumere il Governo civico, dopo essersi intensamente dedicato a tutti coloro che o ben meritano della

Patria, o di questa sono le migliori speranze, si rivolga anche per un solo istante alle *care sirocchie* dell'umile fraticello d'Assisi, *così innocenti da essere assomigliate nelle Sacre Scritture, alle anime caste, umili e fedeli*, e che il Podestà ripeta col Santo Francesco «*Siroc-*

chie mie, tortore semplici, innocenti e caste, ora io vi voglio scampare da morte e farvi il nido ».

Anche attorno a qualche Piazza di Padova come in tante altre Città, si raccoglie numeroso stuolo di colombi; ma diversamente che



altrove, essi finora hanno atteso solo dalla misericordia di Dio e dalla gentilezza dei privati il loro parco cibo. I volatili che vivono sui monti e nelle valli, pur non seminando nè mietendo, possono trovare nella natura il mangiare e il bere; ma quelli che fanno il loro nido tra pietra e pietra o sotto i tetti degli edifici cittadini non possono sperare che nella bontà delle persone in mezzo a cui portano una calda nota di poesia e di gentilezza. E poichè questa bontà non sempre è adeguata al bisogno, così l'intervento dell'Ente che rappresenta la Cittadinanza può

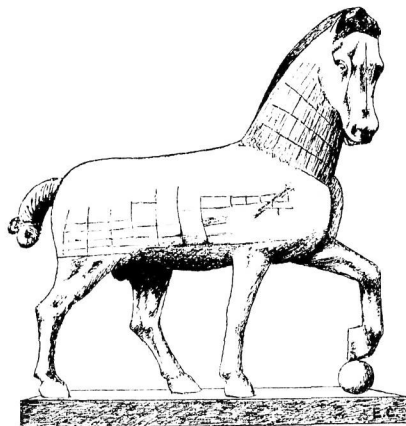
valere a colmare una lacuna in questa Città, che pure ha fama di gentilezza.

Tale intervento, come quello di S. Francesco, varrà anche ad impedire che così graziosi animali *vegnano alle mani dei crudeli che li uccidono*, perchè è ormai da tutti ammesso che i colombi che vivono liberi nelle piazze e nelle strade cittadine perdono la triste figura di « *res nullius* » quando il Comune comincia a pensare al loro cibo.

Inoltre è a sperare che spargendo il cibo in una sola località possano essere allontanati o ridotti i colombi in quelle altre dove meno bene si concilia la loro presenza con la conservazione degli edifici e dei monumenti sui quali riposano o nidificano.

Rendendo quindi omaggio al poverello di Assisi, che chiamò fratello il feroce lupo di Gubbio, nelle creature a lui dilette, il Podestà delibera di incaricare l'Economo municipale di provvedere giornalmente a mezzo di persona di sua fiducia a completare il nutrimento dei colombi che si raccolgono attorno alla Piazza Unità d'Italia, mediante la distribuzione di adeguata quantità di cibo una volta al giorno, allo scoccare del mezzogiorno.

Tutte le suindicate deliberazioni del Podestà hanno avuto il conforto dell'approvazione e le prime due anche del plauso della Giunta provinciale amministrativa.





OMAGGI · SALUTI · PROPOSITI · VOTI AUGURALI

Il nuovo Podestà ha fatto pervenire alle Autorità od Enti superiori e ai Rappresentanti di Enti ed Associazioni che a lui avevano presentati i loro sensi devoti e i loro voti augurali, lettere di omaggio o di gradimento, che, pur nella loro brevità, sono talora l'espressione di propositi, di intendimenti, di giudizi, che possono bastare a delineare gli indirizzi.

Ne raccogliamo alcune, perchè valgano a rafforzare il consenso in mezzo a cui è sorto il nuovo istituto podestarile.

Il Podestà al Presidente del Magistrato alle Acque:

.....
«.....Padova ha già in passato avuto occasione di rilevare nel suo stesso interesse di quale importanza sia, per il suo presente e per il suo avvenire, l'opera, che sin dal suo inizio ha assolto e sta assolvendo il Magistrato Veneto alle acque, e come il medesimo abbia in ogni occasione avuti a cuore gli interessi di questa Città e Provincia. Ma essa sa anche come i maggiori problemi fluviali, a cui sono intimamente connessi altri problemi importantissimi, pure essendo stati già sapientemente vagliati, non sono ancora stati risolti che in linea teorica, mentre attendono ancora che i progetti siano tradotti in realtà.

« A questa attuazione non mancherò di dedicare l'opera mia: ma essa non potrebbe giun-

gere alla meta, se mi venissero a mancare l'appoggio, e il consenso di cotesto Magistrato.

« Sin da questo primo momento faccio perciò caldo appello all'illuminata cortesia della S. V. e del Magistrato tutto, che tanto degnamente presiede, perchè voglia secondare la mia azione diretta al bene di questa Città, che ritengo profondamente collegato con quello di tutta la Regione Veneta ».

Il **Magistrato alle Acque** ha così risposto:

« Il saluto del Primo Podestà e Primo cittadino della più volte millenaria Città di Padova è giunto a questo Istituto, e particolarmente al sottoscritto sommamente gradito.

« Questo R. Magistrato alle Acque, che da vari secoli, sotto veste e forme diverse, ma con sempre unico intento, ha sempre cercato di salvaguardare queste nostre regioni dalla immimente minaccia dei fiumi e di redimere i territori dal paludismo, non mancherà anche in avvenire alla sua alta missione, ovunque la sua opera sia richiesta.

« Cotesta meravigliosa Città, che con le sue sagge previdenze sa tener alto il prestigio che le deriva dalla sua vetustissima esistenza, troverà, come per il passato, così per l'avvenire, in ogni momento ed in ogni evento, questo Istituto e gli organi che ne dipendono sempre in armi, tesaurizzando quella stessa scienza che Padova la Dotta sa approfondire agli studiosi delle discipline idrauliche.

« Faccia pertanto V. S. Ill.ma illimitato assegnamento sull'opera di questo Istituto, sicuro

che fintantochè avrò la fortuna di reggerne le sorti, la mia presenza sarà pronta, ovunque il bisogno lo richieda, per assecondare le sane iniziative aventi per scopo il bene di codesta Regione ».

*

Il Podestà al R. Provveditore agli Studi del Veneto:

«Padova, centro secolare di cultura, ha già fatto molto per la Scuola, dalla primaria alla superiore, ma non per questo essa ritiene di avere esaurito il suo compito.

Il Fascismo ha dischiuso alla Scuola nuove finalità e la nuova Rappresentanza civica intende dedicare ogni sua opera alla loro realizzazione.

Ma per conseguire tale scopo io confido anzitutto nell'appoggio illuminato della S. V., che con tanto intelletto d'amore sovrintende alla Scuola Veneta, e perciò sin da questo primo momento io mi rivolgo alla S. V. perchè voglia continuare a sorreggere con la sua autorità l'opera del Comune di Padova ».

Il R. Provveditore agli Studi ha così risposto:

«Padova ha una bella e nobile tradizione nel campo degli studi e saprà non solo, mercè l'opera illuminata e benefica di V. S. Ill.ma, mantenerla, ma accrescerla.

« Ella in ogni momento potrà contare sulla mia doverosa cooperazione; modesta, ma ognora fervida quale è richiesta dalle accresciute fortune della Patria nostra ».

*

Il Gruppo Universitario Fascista di Padova al Podestà:

« Gli Universitari Fascisti, lieti che a reggere le sorti della Città sia stato prescelto il valoroso Combattente e Fascista;

« orgogliosi che Padova Universitaria, abbia per Podestà Voi che cingeste due volte il lauro dottorale;

« vedono nella Vostra superba dirittura morale il più sicuro auspicio di fecondo avvenire;

« Vi offrono a titolo d'onore la loro tessera di Camicia nera universitaria ».

Il Podestà ha così risposto:

« Ringrazio vivamente commosso l'ardente Gruppo Universitario Fascista, che ha voluto richiamare alla mia mente, nella forma più nobile, gli anni durante i quali anch'io feci parte della famiglia goliardica.

« Sebbene essi siano già lontani, pure io sento ancora tutta la bellezza della vita universitaria, quando il Goliarda all'idealità della scienza sappia e voglia congiungere quella della Patria.

« E nessuno meglio di Voi, Camicie nere universitarie, ha saputo fondere le due idealità: voi che avete della vostra giovinezza, del vostro amore per la scienza fatti altrettanti strumenti per le fortune del Fascismo, che è il propulsore dell'imperiale romana grandezza.

« E se come Podestà mi sarà dato di fare qualche cosa di bello, di buono per Voi, dalla tessera che mi avete offerto trarrò la fede per pensare ed operare per voi, come per camerati ».

*

La Delegata provinciale dei Fasci femmili, al Podestà:

« A nome delle Donne Fasciste di Padova Le esprimo il nostro vivissimo compiacimento per la sua nomina a Podestà di Padova.

« Anche maggiore è la nostra soddisfazione perchè la scelta del Duce è caduta sul rappresentante di quella famiglia che in Padova fu sempre l'esponente del sentimento di Patria e di ogni spirito civico.

« Il nostro pensiero corre all'esempio magnanimo dato dalla Contessa Sua Madre durante la guerra, simbolo quasi della resistenza e della fede, fiancheggiata e coadiuvata in ogni sua opera dalla Figlia, che siamo liete di contare fra la nostre file.

« Padova, sotto la sua guida, vedrà certo giorni felici ».

Il Podestà alla Delegazione provinciale dei Fasci femminili di Padova:

« Ringrazio la S. V. del saluto gentile a me rivolto a nome delle Donne fasciste di questa Città per la mia nomina a Podestà.

« Particolarmente mi ha commosso la rievocazione fatta dalla S. V. con tanta nobiltà di

espressione, della venerata Madre mia. Con un Esempio così luminoso di fede e di amore per la Patria e per ogni causa santa, era più che naturale che il Fascismo trovasse tra i suoi militi più fedeli i suoi figli.

« Ricambio pertanto con lo stesso spirito il mio saluto alle Donne di Padova che fanno parte dei Fasci femminili, pregando la S. V. di farsi interprete presso di esse del mio desiderio di cooperare alla loro finalità per quanto possa essere concesso al Comune di fare ».

*

Il Podestà al Presidente della Società Solferino e S. Martino.

«La Città di Padova per lo stesso statuto della Società e come gelosa depositaria del suo Museo storico e militare è legata alla vita della Società attuale ed avvenire sotto vari riflessi, ma anche indipendentemente da questo essa ama cotesta Società per le nobilissime finalità che sin dall'origine si è proposta e che con tanto amore ha perseguito e persegue.

« Il saluto perciò di cotesto Consiglio direttivo al Podestà è da esso ricambiato con un senso di devozione per tutte le sacre reliquie che la Società conserva e per il culto a cui tale conservazione si ispira ».

*

Il Podestà al Segretario generale Associazione Padovana U. N. U. C. I.:

« Il saluto dei Camerati mi è giunto graditissimo, perchè esso richiama alla mia mente gli anni durante i quali divisi con essi l'onore e l'orgoglio d'indossare la divisa di Ufficiale dell'Esercito italiano, e perchè io so che quei sentimenti di devozione e di amore per la Patria, che albergano nel mio cuore, sono anche patrimonio sacro di tutti gli altri Soci dell'Associazione.

« Nel ricambiarlo pertanto io esprimo la fiducia, che cotesta Associazione vorrà confortare del suo consenso morale l'opera del Podestà diretta al bene della piccola e della grande Patria ».

*

Il Podestà al Presidente della Fiera Campionaria internazionale:

« Ringrazio la S. V. Ill.ma e il Consiglio generale della Fiera per avere acclamato a Presidente onorario della Fiera il Podestà di Padova.

« Questo Comune ha sempre considerata la Fiera Campionaria come una delle istituzioni cittadine meritevoli del massimo consenso e del massimo appoggio, non solo perchè essa fu nel 1919 una affermazione solenne di fede in una Italia più grande, che partiva da una tra le Città più martoriate dalla guerra, e riassume meglio di ogni altra quella forza illuminata e feconda alla quale Padova ha affidato il suo avvenire, ma anche perchè, con una tenacia e con una operosità che non teme confronti, ha sempre tenuto fermo e sviluppato il suo programma.

« La nomina pertanto del Podestà a Presidente onorario della Fiera non fa che rinsaldare quei vincoli possenti, che univano il Comune alla Fiera, ed io sono lieto che ciò avvenga subito dopo che a Padova è stato dato il primo Podestà, perchè ciò, più che nella persona, significa fede nell'Istituto col quale il Governo nazionale fascista ha voluto assicurare ai Comuni un germe di nuova vita.

« Per conto mio non mancherò di assecondare nel miglior modo i propositi della S. V., che con tanto intelletto d'amore presiede l'Istituzione, diretti ad imprimere alla Fiera una attività sempre più rigogliosa ».

*

Il Podestà al Presidente della Sezione padovana del Club Alpino Italiano:

«Socio da molti anni di questa Sezione del Club Alpino, da tempo condivido le finalità della Presidenza e del Consiglio della Sezione stessa, e seguo i suoi nobili sforzi perchè la Sezione padovana possa sempre più affermarsi nel campo d'azione comune a tutti coloro che amano le nostre Alpi. So anche come il Comune abbia sempre cercato di assecondare la generosa opera della Sezione, ogni qualvolta essa abbia anche alla Rappresentanza civica rivolto il suo appello per compiere nelle Alpi testè redente, illuminata affermazione di italianità.

« È come Podestà sarò lieto se mi sarà dato di dimostrare come il Comune sia pronto a rispondere: « Presente » se ancora il Club Alpino vorrà chiamarlo a partecipare, nel limite dei suoi mezzi, alle opere con le quali questa Sezione intende affermare la nuova anima alpina di questa Città secolare ».

*

Il Podestà all'Associazione Granatieri Padova:

« Ringrazio vivamente codesta Associazione per la nomina a socio della stessa e per la magnifica tessera d'iscrizione che ha voluto offrirmi.

« L'appartenere all'Associazione Granatieri è certo un grande onore per quanti hanno potuto, anche essendo addetti ad altra Arma, seguire da vicino le magnifiche gesta del Corpo dei Granatieri durante l'ultima guerra, e conoscere ed ammirare lo spirito di fede e di sacrificio, l'ardore e l'eroismo dei componenti quel Corpo, dal più umile dei soldati, al più elevato in grado dei Comandanti.

« È a questo onore cotesta Associazione ha voluto dare un significato anche maggiore, offrendomi una tessera, alla quale l'arte ha dato palpiti di vita. »

*

Il Podestà al Presidente dell'Istituto autonomo per le case economiche e popolari:

« Chiamato alla carica di Podestà, debbo, mio malgrado, rassegnare le mie dimissioni da Membro del Consiglio direttivo di cotesto Istituto.

« Ma non per questo mi distacco col pensiero e col cuore da cotesto Istituto, di cui conosco ed apprezzo l'opera compiuta per il bene di questa Città. E siccome confido, che esso possa ancora svolgere una attività benefica nel campo dell'edilizia economica e popolare, così non mancherò di sorreggere e coadiuvare in nome della Città l'azione dell'Istituto ».

*

Il Podestà al Presidente dell'Automobile Club Veneto:

« Ringrazio il Consiglio direttivo di questo Automobile Club Veneto - Sede provinciale del Reale Automobile Club d'Italia - per la mia nomina a Socio onorario.

« L'importanza assunta dal Reale Automobile Club d'Italia è tale da renderlo uno degli organi della vita nazionale, rinnovata per virtù del Fascismo, ed io accetto la mia nomina a Socio onorario della locale sede provinciale come l'espressione del desiderio che il Podestà di Padova dia la sua adesione morale all'Associazione: adesione che è lieto di dare *toto corde*, perchè sa come il Reale Automobile Club si propone di cooperare fattivamente al progresso della Nazione ».

*

Il Podestà al Presidente dell'Areo Club di Padova:

« Mentre ricambio alla S. V. e a codesto Aereo Club il mio più cordiale saluto, la ringrazio di avermi chiamato a far parte, quale Podestà, del Consiglio direttivo.

« Dati i gravi impegni della carica che mi è stata affidata, non potrò, come desidererei, prendere parte attiva ai lavori del Consiglio; ma se, come penso, si desidera che il Podestà faccia parte del Consiglio perchè ciò può dimostrare la viva simpatia del Comune per tale Istituto, io sono lieto di dare la mia adesione, perchè condivido pienamente le finalità dell'Ente e sono sempre pronto a cooperare per il loro raggiungimento ».

Il Podestà al Presidente della Canottieri Padova:

« Il saluto rivoltomi dai Canottieri di Padova raccolti in Assemblea mi è giunto assai gradito, perchè è saluto di Camerati in uno sport, che è tra i più belli e gentili.

« Nel ricambiarlo ad Essi, per mezzo del loro benemerito Presidente, io esprimo l'augurio che i Canottieri di Padova possano ancora in importanti gare tenere alti i colori di questa Città, che, pur lontana da mari e laghi, ha trovato nei suoi corsi d'acqua, così belli per chi sa correrli con animo aperto ai godimenti spirituali, un ottimo elemento per ritemperare corpo ed anima dalle cure quotidiane.

« E se qualche cosa mi sarà dato fare per secondare tale augurio, il Podestà cercherà di trarre dalla sua qualità di Socio la conoscenza della bontà della causa ».

*

Il Podestà al Presidente del Club Ignoranti:

« Ringrazio la S. V. e il Consiglio di codesto Club per il gentile saluto a me rivolto.

« Come socio da tanti anni, ho da tempo imparato ad amare ed ammirare il Club degli Ignoranti per l'opera benefica che il medesimo ha sempre cercato di svolgere attraverso la sana ricreazione dello spirito, e quindi come Podestà non mancherò di coadiuvare i suoi sforzi, tanto più se essi, come non dubito, saranno diretti a perseguire l'antico fine con mezzi ispirati dalle nuove discipline.

« E con questa assicurazione mi è grato ricambiare il cordiale saluto, e augurare al Club una vita sempre più prospera ».

*

Il Podestà al Presidente dell'Associazione di M. S. fra Sordomuti d'ambo i sessi:

« Ringrazio la S. V. I. per le cortesi espressioni che ha creduto rivolgermi per la mia nomina a Podestà.

« Accetto ben volentieri la nomina a Socio onorario dell'Associazione, perchè la stessa merita la più viva simpatia, per l'altissima finalità che si prefigge di alleviare una delle più terribili disgrazie che possono colpire le umane creature. E non mancherò di coadiuvare i generosi

sforzi della S. V. perchè i Soci dell'Associazione possano avere quei conforti, specialmente morali, di cui hanno particolare bisogno ».

*

Il Podestà al Presidente della Società "Flora Risorta,,:

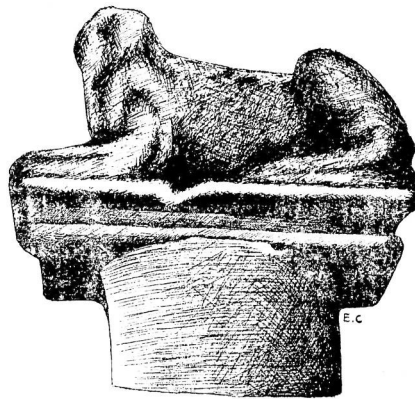
« ... La Società « Flora Risorta » che da molti anni tiene viva in questa Città la passione del canto corale ha tutta la mia simpatia, e alla stessa pertanto rivolgo i miei più cordiali auguri di prosperità ».

*

Il Podestà alla Società del Casino Pedrocchi:

« Ringrazio la S. V. ed il Consiglio di codesta Società per il saluto rivoltomi per la mia nomina a Podestà.

« Ho assai gradita l'assicurazione che codesta Associazione è disposta ad assecondarmi in ogni iniziativa tendente a dare maggior lustro a questa nostra Città per quanto le nobili tradizioni del Sodalizio dessero al riguardo le maggiori garanzie. E da mia parte non mancherò di seguire e secondare con la maggior simpatia ogni sforzo dell'Associazione che sia diretto ad esplicare un'azione conforme ai nuovi orizzonti della vita pubblica ».





NOMINE DEGLI AMMINISTRATORI

DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE E DI ALCUNI ENTI CITTADINI

Dimessasi l'Amministrazione ordinaria nel Maggio 1924, e succeduti al Governo del Comune i Commissari regi o prefettizi sino alla fine del 1926, solo raramente si è proceduto alle nomine delle Amministrazioni pubbliche di competenza del Comune, cosicchè quando il 1 Genn. 1927 è stato insediato il Podestà, molti Presidenti o Membri di Consigli di Enti diversi erano già scaduti.

Ma anche quelli non scaduti si sono affrettati, per deferenza al Podestà, a presentare le dimissioni, cosicchè il Podestà ha dovuto procedere ad una rinnovazione generale di tutte le cariche, la cui nomina è di competenza del Comune.

Limitando la menzione agli Enti per i quali il Comune procede alla nomina o dell'intero Consiglio di amministrazione o di una notevole parte di esso, non riteniamo superfluo ricordare in questa Rivista che il Podestà ha proceduto alle seguenti nomine negli Enti sottoindicati:

Azienda del Gas. - Nomina della Commissione Amministratrice:

PRESIDENTE

Briani ing. Gino;

MEMBRI EFFETTIVI

Calvi dott. Giulio, De Dominicis col. Enrico, Tuozzi cav. Giacomo, Caldera cav. Enzo.

MEMBRI SUPPLENTI

Murer cav. Antonio, Pozzato avv. Silvio.

Azienda del Tram. - Nomina della Commissione Amministratrice:

PRESIDENTE

Romanin Jacur ing. Leone;

MEMBRI EFFETTIVI

Borghi avv. Giovanni Battista, Arrigoni cav. Francesco;

MEMBRI SUPPLENTI

Durante rag. dott. Dino, Avogadro degli Azzoni Valperto.

Azienda del Panificio. - Nomina della Commissione Amministratrice:

PRESIDENTE

Guidi ing. Guido;

MEMBRI EFFETTIVI

Sattin cav. Antonio, Barbieri ing. Fausto;

MEMBRI SUPPLENTI

Pizzo avv. Antonio, Pegoraro rag. cav. dott. Mario.

Asili infantili. - Nomina di quattro membri del Consiglio di amministrazione.

Bonacossi di Sanmichele Arcangelo march. Taino, Diena Giorgio, Selvatico Pia, Bevilacqua avv. Federico.

Congregazione di Carità. - Elezione dei membri della Congregazione di Carità di nomina comunale:

Trevisan dott. Eugenio, Baldan Zenere Maria, Piccinati ing. cav. Eugenio, Marcucci comm. Luigi, Eberle rag. Giovanni, Macola Mario Maria, Menini Luigi Romano.

Casa di Ricovero. - Nomina del Presidente e degli 8 membri del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE

Colpi avv. comm. Riccardo;

MEMBRI

Marangoni dott. Giuseppe, Solitro avv. Guido, Treves bar. Lydia, Paresi avv. cav. Tito, Maffioli Carlo, Boscolo ing. Umberto, Bergami Guido, Santinello cav. Antonio.

Civica Casa di Lavoro. - Nomina del Presidente e dei membri del Consiglio di amministrazione della Civica Casa di Lavoro:

PRESIDENTE

De Facci Negrati dott. comm. nob. Pietro;

CONSIGLIERI

Lorigiola ing. Leonardo, Vasoin avv. Luigi, De Lazzara co. Achille, Santon Gino fu Pietro, Selvatico ing. Alvise, Levi dott. Paolo.

Orfanotrofio delle Grazie e Istituto Vitt. Eman. III. - Nomina del Presidente e dei quattro membri del Consiglio di amministrazione:

PRESIDENTE

Segantini avv. cav. Flaminio;

CONSIGLIERI

Bertolini gen. comm. Francesco, Forno cav. Severino, Prisco Dino, Lonigo Aureliano.

Istituto Musicale "Cesare Pollini,, - Nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio di amministrazione:

Leoni avv. comm. Sergio, Foà cav. Vittorio, De Ferrari avv. Riccardo, Lorenzoni avv. cav. Mario, Brunelli Bonetti nob. dott. comm. Bruno, Melandri Paolo.

Istituto per le Case Popolari di Padova. - Nomina del Presidente e dei quattro membri del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto.

PRESIDENTE

Voghera ing. cav. uff. Simeone;

CONSIGLIERI

Maggioni ing. G. B., Marzari cav. Giuseppe, Rassi Barbaro dott. Rogiero, Filippi cav. Corrado.

Istituto Autonomo per le Case Economiche e Popolari. - Nomina dei rappresentanti del Comune:

Papete ing. comm. Liberale, Bizzarini avv. comm. Carlo, Schiesari ing. Girolamo Colbacchini Daciano Attilio, Moizzi rag. comm. Zeffirino, Durante rag. Dino.

Istituto Camerini-Rossi - Nomina di quattro Consiglieri:

Borgherini prof. Alessandro, Rebusello dott. cav. Giuseppe, Picecco comm. Giovanni, Orlandi dott. Giuseppe.

Ospedale Civile. - Nomina del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE

Mion dott. comm. Alceste;

CONSIGLIERI

Castellani avv. comm. Alfonso, Pancrazio dott. prof. comm. Francesco, De Benedetti dott. Gino, Re dott. comm. Alessandro, Lugli ing. Enrico, Venuti rag. Pietro.

Premio Malipiero alla virtù. - Nomina dei Consiglieri:

Cosma avv. comm. Giulio, Segati avv. comm. Giovanni, Ortolani avv. Giovanni.

Patronato Scolastico. - Nomina dei Membri elettivi:

Samele Vito, Contessa Sabina Miari de Cuman in Manzoli, Macola Mario Maria.



NEGLI UFFICI E SERVIZI COMUNALI

○○○

ELEVAZIONE A DIVISIONE DELL'UFFICIO DI ANNONA E POLIZIA E SUA INTEGRAZIONE

Tra i primi atti del Podestà relativi all'ordinamento degli Uffici e dei servizi il più significativo ed importante è stato quello di ricostituire le Divisione preposta alla Polizia, Annona, Industria, Agricoltura, Commercio.

Quando alla fine del 1922 la Giunta municipale si era proposta di fare l'ultimo sforzo per apprestare finalmente un bilancio in cui tutte le spese, che non hanno per fine una trasformazione del patrimonio, fossero fronteggiate con le entrate del bilancio stesso, la stessa, tra le altre proposte che fece al Consiglio comunale, inserì quella di riunire in una unica Divisione la vecchia Divisione dei Servizi demografici e militari e quella della Polizia e dell'Annona.

Tale fusione, che apriva la possibilità alla soppressione di un posto di Segretario era una logica conseguenza della tendenza della vita municipale dell'epoca, diretta a restringere sempre più l'attività municipale, per dare libero campo all'iniziativa e all'attività dei singoli, e nel campo dell'annonna aveva condotto alla più assoluta libertà del commercio. Appaltati numerosi servizi, quali quello delle affissioni, degli stazi, dello stabilimento frigorifero; abolito ogni calmiera, venuta meno ogni azione, anche semplicemente regolatrice, del Comune, sui mercati, era naturale che ormai l'azione annonaria e di polizia del Comune non fosse

ridotta che a poche funzioni, principalmente d'ordine, per assolvere le quali l'opera di un funzionario direttivo era diventata esuberante. E poichè era a confidare che a funzioni così ridotte potesse adeguatamente provvedere anche chi era già preposto ad altro Reparto così la Divisione VI si trasformò in un Ufficio della Divisione I.

Ma col sorgere e con l'affermarsi della legislazione fascista, il Comune è stato chiamato nuovamente a collaborare con lo Stato nel campo dell'annonna, ed è stato per la prima volta anche interessato a disciplinare tutto il commercio locale. Inoltre è proprio dello spirito fascista l'abbandono di ogni vecchia licenza, troppo spesso rivestita col fallace nome di libertà, per sostituire ad esso il soddisfacimento dei reali bisogni della vita nazionale.

Ed è per questo che non solo nel campo dell'annonna, ma anche in quello della polizia ed in quello del lavoro va sempre più intensificandosi l'azione regolatrice dello Stato, e con essa quella dei Comuni, che sono le cellule del tessuto dell'organismo nazionale.

Ispirato da questi concetti, il Podestà ha ravvisata la necessità di una Divisione, che presieda con un funzionario direttivo di concetto, ai servizi di polizia, di annonna, di lavoro e con sua deliberazione del 21 gennaio 1927 ha deli-

berato di modificare il piano organico delle ripartizioni degli Uffici ricostituendo la Divisione VI municipale ed attribuendo alla stessa i servizi relativi all'Annona, alla Polizia, all'Industria, Agricoltura e Commercio, nonchè al Lavoro.

La deliberazione ha avuto fascisticamente attuazione col giorno 27 gennaio, con la seguente:

ORDINANZA

Dal giorno 27 Gennaio 1927 è riconosciuta la Divisione VI municipale POLIZIA - ANNONA - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - COMMERCIO - LAVORO. In relazione a tale ricostituzione si stabilisce quanto appresso:

1. Alla Divisione VI sono demandate le seguenti principali attribuzioni che vengono tolte alla Div. I, II e alla Segreteria generale.

ANNONA E POLIZIA. — Annona e polizia annonaria - Polizia stradale ed edilizia - Polizia commerciale ed industriale - (fiere, mercati, esercizi pubblici) - Sicurezza pubblica (porto d'armi, caldaie a vapore) - Feste nazionali e spettacoli pubblici - Veicoli in servizio pubblico - Rivendite - R. Privative - Concerti pubblici.

AGRICOLTURA, INDUSTRIA o COMMERCIO. — Licenza per vendita merci - Servizi di monta.

LAVORO. — Istituti e provvedimenti sociali protettivi del lavoro.

SERVIZIO ESTINZIONE INCENDI.

VARIE. — Atti di valore - Alloggi Ufficiali e truppe di passaggio - Servizio nettezza pubblica.

2. Alla Div. VI sarà preposto un Segretario Capo Divisione, e saranno assegnati un Vice Segretario e quel personale d'ordine e di servizio in pianta o fuori ruolo che sarà ritenuto necessario.

Alla stessa Div. VI restano assegnati il Corpo delle Guardie municipali e il Corpo dei Pompieri civici - Dalla stessa dipenderà il personale della nettezza pubblica.

*

DISCIPLINA DEL COMMERCIO DI VENDITA AL PUBBLICO

Quando alla fine del Dicembre 1926 fu pubblicato il R. D. L. 16 Dicembre 1926 N. 2174 l'Amministrazione comunale di Padova fu lieta

di constatare come il Governo nazionale, nell'emanare speciali disposizioni per la disciplina del commercio, si fosse ispirato a quegli stessi concetti, che avevano indotto questo Comune il 22 Ottobre 1924 ad emanare una disposizione, con la quale si faceva obbligo a tutti i commercianti al minuto di generi alimentari di chiedere ed ottenere la licenza di esercizio. Tale disposizione apparve allora un attentato alla libertà del commercio, e contro di essa fu presentato ricorso al Governo del Re. Con essa invece il Comune non faceva che ispirarsi ai nuovi concetti di disciplina, che devono informare l'attività di tutti i cittadini del nuovo Regime, ed ha appreso quindi con soddisfazione che non solo il ricorso era stato respinto tanto dal Ministero dell'Interno che da quello della Economia nazionale perchè « l'obbligo imposto agli esercenti di chiedere all'Autorità comunale una speciale licenza, non viola un beninteso concetto della libertà di commercio, che non può essere disgiunta da una opportuna disciplina del commercio », ma che anzi il Governo nazionale aveva emanate norme di carattere legislativo per raggiungere più completamente ed efficacemente lo stesso intento.

Quindi il Podestà, appena il R. D. L. 16 Dicembre 1926 N. 2174 è stato integrato col D. M. 31 Dicembre 1926, ha emanato il seguente manifesto:

IL PODESTÀ

Visto il R. D. L. 16 Dicembre 1926 n. 2174; Visto il Decreto Ministeriale 31 Dicembre 1926;

RENDE NOTO

In conformità al R. D. L. 16 Dicembre 1926 n. 2174 e del Decreto Ministeriale 31 dicembre 1926 tutti gli Enti privati e tutte le persone che intendono di esercitare in tutto il territorio di questo Comune il commercio per la vendita al pubblico di merci di qualsiasi natura, tanto all'ingrosso quanto al minuto, o che già esercitano questo commercio, sia in appositi negozi o locali, sia all'aperto in determinate località o sotto forma ambulante o girovaga, dovranno farne domanda sulla carta bollata prescritta dall'art. 2 del R. D. L. 16 dicembre 1926 surricordato, diretta al Podestà.

Le domande dovranno essere consegnate all'Ufficio di protocollo del Comune dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno ferialo, non più tardi delle ore 17 del 31 Gennaio 1927.

Ogni domanda dovrà contenere:

a) il nome dell'Ente privato o della persona che esercita il commercio, con la indicazione della Ditta a cui l'esercizio è intestato;

b) la natura del commercio gestito, con la indicazione dei generi principali venduti, raggruppati per categoria;

c) se si tratta di vendita all'ingrosso od al minuto;

d) la piazza o via ove è situato il negozio, o il locale ove il commercio è esercitato, e se questo è esercitato all'aperto, la località ove esso è eseguito;

e) la data di inizio dell'esercizio, se si tratta di commercio esistente.

La domanda dovrà essere sottoscritta dal rappresentante dell'Ente privato o dalla persona che esercisce il commercio.

Unitamente alla domanda, o successivamente, ma sempre entro il 31 Gennaio corr., i richiedenti dovranno produrre al suddetto Ufficio la prova di avere effettuato il versamento della prescritta cauzione, che è di L. 500 per coloro che intendono iniziare il commercio e di L. 500 fino ad un massimo di L. 5000, proporzionatamente all'imposta di R. M. pagata per coloro che già esercitano il commercio.

L'ammontare della cauzione per questi ultimi è stabilita come appresso:

a) in L. 500 per i redditi annui di ricchezza mobile non superiori a L. 5000;

b) in L. 15 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire di reddito di ricchezza mobile per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre 5000 lire fino a 10.000 lire;

c) in L. 20 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire di reddito di ricchezza mobile per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre 10.000 lire fino a L. 20.000.

d) in L. 5000 per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre 20.000 lire.

La cauzione potrà essere versata in contanti od in cartelle del Prestito del Littorio al portatore, calcolate al valore nominale, sulle quali il depositante avrà il diritto di riscuotere gli interessi.

Gli Enti e le persone che al 29 Dicembre 1926 (data della pubblicazione della legge) esercitavano il commercio di vendita di qualsiasi natura sono temporaneamente autorizzati ad esercitarlo fino alla decisione della loro istanza, semprechè abbiano questa presentata e corredata in conformità al presente avviso.

Padova, 7 Gennaio 1927 - Anno V

Con successive disposizioni e circolari il Ministero dell'Economia nazionale ha prorogati i termini per le domande e per la presta-

zione della cauzione e ha fissati i criteri per includere od escludere alcune categorie di venditori dall'obbligo, cosicchè solo nei numeri futuri della Rivista potremo dare qualche notizia sia sul numero delle richieste, sia sul lavoro della Commissione chiamata a concedere o meno la licenza, sia sulle conseguenze delle nuove disposizioni. Per ora possiamo dire soltanto che in questa materia il Comune ha trovato un collaboratore attivo e fecondo nella *Federazione provinciale fascista dei commercianti*, la quale ha chiamata fervidamente a raccolta tutta la classe, perchè nel modo migliore e con la maggior disciplina risponda al comando del Governo nazionale.

*

CARTA D'IDENTITÀ

Tra le riforme e gli istituti che hanno avuto la loro attuazione con il nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con R. D. 6 Novembre 1926 n. 1848, la disposizione che ha avuto una più immediata ripercussione negli Uffici comunali è stata quella relativa alla istituzione della *Carta d'identità*.

Il Ministro dell'Interno nel presentare il 6 novembre 1926 la sua relazione sul nuovo testo delle leggi di pubblica sicurezza all'on. Sottocommissione parlamentare, ha rilevato, come nel nuovo diritto di polizia italiana, a questa carta d'identità, che non è obbligatoria come è per es. nel Belgio e nel Portogallo, ma facoltativa, sono attribuiti requisiti di carattere dimostrativo nella identità subbiettiva del titolare di notevole efficacia giuridica, cosichè, anche senza un obbligo formale, che imponga la carta d'identità a tutti i cittadini, essa, nella pratica, finirà con l'averne una larga diffusione ed applicazione.

Per questo, e perchè già l'affluenza del pubblico richiedente la carta d'identità dimostra come ne sia stata compresa l'utilità, non riteniamo superflua qualche delucidazione al riguardo.

La *Carta di Identità* è rilasciata dal PODESTA alle persone di età superiore ai 15 anni, aventi nel Comune la loro residenza abituale, o in mancanza la loro dimora.

Essa ha la *durata di tre anni* e dev'essere munita della fotografia del titolare.

La *Carta di Identità è necessaria* :

I. Per coloro che domandano alloggio presso alberghi, locande, pensioni, case di salute ecc.; quando non sieno muniti di altro documento idoneo ad attestare la loro identità e provenire dall'Amministrazione di Stato.

II. Per gli operai di Stabilimenti, officine, imprese ecc. per essere assunti in servizio.

III. Per coloro che compiono operazioni con commercianti di cose antiche o usate ovvero con fabbricanti, commercianti o mediatori di oggetti preziosi, cesellatori orafi, incastratori di pietre preziose, esercenti industrie o arti affini, qualora non sieno muniti di altro documento come sopra.

IV. Per coloro che compiono operazioni con gli Istituti di informazioni, investigazioni o ricerche, qualora non sieno muniti di altro documento come sopra.

V. Per coloro che concorrono per essere approvati come guardie particolari.

VI. Per coloro che provvedono alla distribuzione od affissione di stampati o manoscritti in luogo pubblico o aperto al pubblico.

VII. Per coloro che compiono operazioni di pegno o diano commissione ad agenzie pubbliche o ad uffici pubblici di affari, qualora non sieno muniti di altro documento come sopra.

VIII. Per l'iscrizione in apposito registro dell'Autorità di P. S. dei *Portieri* di case o di alberghi, *Custodi* di magazzini, stabilimenti, uffici ecc.

IX. Per l'iscrizione in apposito registro dell'Autorità di P. S. di coloro che esercitano *Mestieri girovaghi* (venditore o distributore di merci, generi alimentari o bevande, di stampati o disegni, cencioli, saltimbanchi, cantanti, suonatori, servitori di piazza, barcaioli, lustrascarpe, facchini, cocchieri, conduttori di autoveicoli di piazza, e simili).

X. Alle persone *pericolose* o *sospette* in seguito ad ordine dell'Autorità di P. S.

La *Carta d'Identità* è poi utilissima in ogni circostanza della vita, specialmente se il cittadino deve recarsi fuori del suo Comune di residenza.

Pervenute al Comune dal Ministero dell'Interno le opportune istruzioni, il Podestà di Padova ha stabilito di istituire per il rilascio della carta d'identità, durante un primo tempo, nel Palazzo civico, un Ufficio speciale, e con manifesto del 12 Gennaio ha reso noto che il medesimo avrebbe cominciato a funzionare il 18 Gennaio detto. Ha anche stabilito che sino a nuova disposizione detto Ufficio sarebbe stato aperto nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20 e nei giorni festivi dalle 8 alle 12, in modo che anche i professionisti, gli impiegati, gli operai potessero accedere allo stesso senza dovere abbandonare le proprie occupazioni o il lavoro.

Ha pure reso noto con detto manifesto che per conseguire il rilascio della carta di identità si sarebbero dovute osservare le norme seguenti :

1. L'interessato, direttamente, ovvero a mezzo d'interposta persona, dovrà presentare al suddetto ufficio la richiesta compilata su modulo fornito gratuitamente dal Comune, ovvero dovrà fornire all'Ufficio le sue precise generalità e indicare il Comune e la data di nascita, lo stato civile, la nazionalità, la professione o condizione, il Comune di residenza ed il preciso indirizzo.

I moduli per la domanda potranno essere ritirati sia presso detto Ufficio speciale, che presso l'Ufficio di anagrafe, o presso l'Ufficio di polizia, o presso i Comandi di zona delle Guardie municipali (Stazione ferroviaria, Foro Boario, Palazzo municipale) o presso gli Uffici comunali suburbani e potranno anche essere inviate agli Uffici pubblici o agli Istituti o, Stabilimenti, Associazioni, Corporazioni che ne facciano richiesta.

2. Insieme con la domanda o all'atto della richiesta dovranno essere consegnate al medesimo ufficio *tre fotografie* (di cent. 4 1/2 x 5) su tessera e cioè senza cartoncino, nelle quali sia riprodotta l'effigie dell'interessato, senza cappello, e al massimo a mezzo busto, di guisa che risulti ben chiara la fisionomia. Le fotografie dovranno essere recenti e somiglianti. Unitamente alle fotografie dovrà essere corrisposto *un diritto fisso di lire una e centesimi venti-cinque*, dal pagamento del quale sono esentate

soltanto le persone iscritte nell'elenco dei poveri. All'atto della consegna delle fotografie sarà rilasciata ricevuta che dovrà essere conservata per il ritiro della carta d'identità, in conformità alle norme stampate sulla ricevuta medesima.

3. Prima di effettuare la consegna della carta d'identità è necessario che l'interessato si presenti *personalmente* al mentovato ufficio per farsi riconoscere e per apporre la propria firma sulla Carta e sulle due schede che devono essere contemporaneamente redatte e delle quali una sarà conservata negli uffici del Comune e l'altra trasmessa alla R. Prefettura.

4. Agli effetti della precisa indicazione dei dati che devono risultare sulla Carta d'identità, si fa presente che il controllo dei medesimi sarà effettuato dall'Ufficio di anagrafe per le persone residenti in Comune, mentre per le persone le quali hanno in questo Comune soltanto una dimora di fatto, e non sono quindi iscritte nel Registro della popolazione stabile, detto controllo dovrà di regola avvenire mediante richiesta ufficiale dei dati al Comune di residenza dell'interessato.

5. Per quanto riflette il riconoscimento del richiedente, qualora questi non sia noto al personale d'ufficio, è necessario che avvenga o mediante documenti idonei e muniti di fotografia, o mediante due testimoni noti ed idonei, i quali possano garantire l'identità della persona, e in fede di tale garanzia firmino la scheda che deve rimanere in atti del Comune.

★

NEL CORPO DEI POMPIERI

Secondo una tradizione ormai centenaria (datando l'istituzione del Corpo stesso dal 1829) nella caserma dei Civici Pompieri è stato festeggiato il giorno di S. Antonio del fuoco, come sappiamo, santo loro patrono.

La cerimonia nella forma più intima, secondo gli intendimenti dell'attuale Governo, ebbe luogo alla Caserma della Loggia Amulea. Tale cerimonia consistette nella visita ambita del Podestà di Padova, recatosi alle 10 precise, accompagnato dal segretario generale al Comune, comm. Canalini, e dal cav. Benettin, segretario della divisione cui appartengono i pompieri.

Erano a ricevere il Podestà Co. Giusti il comandante geom. Locarni, la marchesa Pia Buzzaccarini - Zabeo, patronessa dei pompieri e donatrice della bandiera del Corpo unica invitata.

Il Corpo, schierato in bell'ordine militare, rese gli onori al Podestà. Indi il comandante lesse la formula della presentazione del Capo del Comune ai suoi militi. Il geom. Locarni pronunciò poi parole ispirate ad alto elogio verso il conte Giusti, del quale ricordò ai suoi militi, il valore di soldato e di combattente. Terminò inneggiando alla Patria, al Re, al Duce.

Poscia pregò il Podestà a voler gradire un modesto omaggio del corpo: una statuetta di bronzo raffigurante il pompiere italiano.

Il Podestà ringraziò riconoscente e commosso. Poi passò in rivista il Corpo.

Gli invitati passarono quindi a visitare la caserma; poi i pompieri eseguirono vari esercizi, mettendo ancora una volta in rilievo la loro grande sveltezza, pregio che non ha pari, in un vigile del fuoco.

La bella, intima cerimonia terminò dopo le 11. Il Podestà lasciò la caserma dei pompieri dopo essersi congratulato col Comandante Locarni.

Il Podestà ha quindi fatto porre all'ordine del giorno del Corpo, il seguente suo elogio augurale:

« Il Podestà di Padova, dopo avere personalmente constatato, con grande soddisfazione, che con il volgere degli anni il Corpo dei Pompieri civici ha voluto e saputo sempre più perfezionarsi, sia nei militi che nei mezzi, rivolge al Corpo il suo saluto più cordiale, esprimendo la ferma fiducia che sotto la guida del suo valoroso Comandante, saprà continuare a tenere alta la sua fama ed assicurando che non mancherà di secondare ogni richiesta che sia diretta al raggiungimento di tale finalità ».

★

SERVIZIO DELLE GUARDIE MUNICIPALI DURANTE IL 1926

Un concetto, per quanto sommario dell'opera dei vigili urbani, durante il decorso anno 1926 è dato dal numero delle contravvenzioni e delle denunce.

Contravvenzioni ai regolamenti ed ordinanze municipali 13816; contravvenzioni alle leggi e regolamenti dello Stato 4514; alla legge sui contrassegni dei velocipedi 267; violenza e resistenza 1; truffa 1; questua vessatoria 20; furto 7; oltraggio 15; ferimento 1; minacce 2; ricettazione 1; offesa al pudore 1. Tutti costoro, il cui totale è di 51, furono arrestati e in istato d'arresto tradotti in Questura, donde raggiunsero poi la Carcere mandamentale.

La statistica delle denunce è la seguente: Per false e rifiuto generalità 50; latte annacquato e scremato 58; burro sofisticato o non

regolamentare 4; oltraggio 5; maltrattamenti animali 2; pesi e misure 2; orario negozi 21; frode in commercio 1; turpiloquio e bestemmia 70; somministrazione tabacco a minorenni 7; vendita sciroppi artificiali senza indicazione 18. Totale 238.

A completare tali notizie possono servire anche i dati sugli altri servizi eseguiti, cioè:

Disordini stradali 228; disordini d'igiene 12; disordini edilizi 90; cadaveri scortati all'Ospedale 22; bambini raccolti ed accompagnati alle rispettive famiglie 28.





NEGLI ISTITUTI DI CULTURA E NELLE SCUOLE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti. - Il 23 gennaio 1927 ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo anno accademico.

Alla presenza delle Autorità cittadine, dei Soci Accademici, di moltissime personalità della scienza e della scuola, e di molte Signore e Signorine, nella magnifica aula dei Carraresi, il prof. Ferdinando Lori, Presidente dell'Accademia per il biennio testè decorso, dopo una magnifica evocazione degli Accademici scomparsi, dette relazione del lavoro compiuto dall'Accademia nel 1926, e consegnò l'ufficio al suo successore, il Senatore prof. Enrico Catelani. Il neo-Presidente, dopo aver ricordato la sua prima lettura e la sua ammissione come alunno nella Compagnia accademica, rievoca gli illustri accademici di mezzo secolo fa, ed accennando alla provvida opera dei suoi predecessori nella presidenza, esprime la speranza di potere, colla benevola e fervida cooperazione dei colleghi, rimettere fra due anni al suo successore la presidenza di un'Accademia conservata all'altezza in cui si è mantenuta finora.

Come per un fervido augurio, tutti gli astanti hanno entusiasticamente applaudito le parole del nuovo presidente.

Tra il massimo raccoglimento della adunanza, s'alza quindi l'illustre prof. De Marchi che gli astanti salutano con unanime ovazione.

Egli legge il discorso inaugurale del nuovo anno accademico, sul tema: « Il valore sociale e nazionale della scienza. « Ricordi della mia vita ».

Il dotto ed interessantissimo discorso dell'illustre prof. De Marchi procurò a tutto l'uditorio un vero godimento intellettuale. Applausi generali furono rivolti al medesimo, che seppe e volle trarre dai ricordi della sua vita un quadro magnifico del progresso civile e scientifico nell'ultimo cinquantennio.

Casa della Scuola. - La Casa della Scuola di Padova si propone quest'anno il seguente programma vasto ed organico:

1) di contribuire alla formazione spirituale della nuova generazione conforme ai nuovi ideali del Regime fascista; 2) di contribuire a dare una preparazione adeguata ai maestri che aspirino a divenire direttori didattici o ispettori e di agevolare la preparazione immediata dei maestri che intendano partecipare ai concorsi magistrali; 3) di richiamare l'attenzione degli insegnanti e dei cittadini sui punti particolarmente originali dei nuovi programmi per le Scuole medie ed elementari; 4) di diffondere tra gli insegnanti e cittadini una conoscenza più viva e profonda della storia e dell'arte padovana.

E pertanto ha deliberato: 1) di indire un pubblico concorso col premio di lire 3000, per un libro che dia agli alunni ed al popolo una conoscenza chiara e precisa delle istituzioni e dell'azione del Regime fascista; 2) di dare un contributo finanziario alla Scuola superiore di cultura magistrale di Padova, e di integrarne i corsi, con insegnamenti supplementari, pei maestri che devono prepararsi ai concorsi magi-

strali; 3) di tenere una serie di conversazioni per illustrare alcuni punti dei nuovi programmi per le Scuole medie ed elementari; 4) di continuare nei locali e d'accordo coll'Università Popolare, il corso di cultura padovana, iniziato l'anno scorso, trattando del rinascimento a Padova; 5) di tenere una breve serie di lezioni illustrative dei monumenti padovani.

Il Gruppo d'azione si propone: di aprire un corso di ginnastica per i maestri, soci della Casa della Scuola, da affidarsi al sig. G. Mosconi e di organizzare un concorso ginnastico provinciale, la cui data e le cui modalità sono da fissarsi ulteriormente.

Università Popolare. - Questo popolare Istituto di cultura, fondato nel 1903, ha proseguito nel Gennaio a svolgere il suo programma di cultura, con conferenze settimanali di non comune valore. Non possiamo tra esse dimenticare quelle del prof. Brombin: *Civis Romanus sum* (3 gennaio); *Roma e la Romanizzazione del Mediterraneo* (17 gennaio); quella del prof. Cestaro: *Poesia Veneta* (7 gennaio); quella del prof. Toffanin Ongaro (8 gennaio) *Il problema coloniale*; quella del sig. G. B. Scarpa: *L'aviazione civile in Italia* (10 gennaio); del prof. Castelli: *I Giganti scomparsi dell'età di mezzo* (11 gennaio); quella del prof. Del Nunzio: *Radio comunicazioni a onde brevi* (12 gennaio); quella del prof. Adami: *S. Francesco d'Assisi nella pittura e nella scultura italiana* (13 gennaio); quella del dott. Armando Michieli su: *Collodi, autore di « Pinocchio »*, nel primo centenario della nascita (14 gennaio).

Scuola «Pietro Selvatico». - *Corso premilitare per motoristi e montatori di aeroplano.* - Questo corso istituito dalla Scuola «Selvatico» apre la via a numerosi operai per arruolarsi nell'aviazione, con evidente vantaggio delle giovani reclute, le quali nello stesso tempo possono portare un notevolissimo incremento a questa arma di cui ha tanto bisogno il nostro glorioso Esercito e, più tardi, alla Industria dell'aria alla quale si schiude, ogni di più, un brillante avvenire nelle gare civili, industriali e commerciali dell'Italia nostra rinnovata, che si avvia con

passo rapido e sicuro alla conquista di quei primati nel mondo ai quali il popolo italiano ha tutto il diritto e il dovere di aspirare.

All'iniziativa della Scuola, tanto benemerita dell'istruzione operaia, ha pienamente risposto l'interessamento vivissimo della cittadinanza e dei giovani che sono le speranze dell'avvenire della Patria.

Corso infermiere del Littorio. - Dal 15 al 28 gennaio nella Sede del Fascio Femminile, in Via Rinaldo Rinaldi, sono state aperte le iscrizioni ai corsi di infermiere familiari del Littorio.

Le lezioni sono tenute da illustri professori dell'Ateneo patavino. Le infermiere che hanno regolarmente frequentato il 1. Corso, devono nel corso del 1927, completare le cognizioni teoriche già acquistate con la pratica necessaria alla loro missione. Al primo corso di infermiere familiari del Littorio possono iscriversi anche signore e signorine non tesserate.

Ambedue i corsi hanno la durata di sei mesi circa, dopo di che le Allieve infermiere del I° corso corso sosterranno l'esame di teoria, e quelle del 2. corso, quello di pratica.

I diplomi saranno consegnati in una cerimonia che radunerà a Roma le infermiere diplomate e le allieve di questo anno. Questa cerimonia sarà presieduta dal Segretario generale del Partito on. Turati, e sarà presenziata dal Capo del Governo.

Circoli Universitari Cattolici. - Nel pomeriggio del 15 gennaio, ebbe luogo nella sala del Collegio sacro l'inaugurazione dell'anno accademico dei Circoli Universitari cattolici.

Parlarono successivamente la sig.na Anna Olian-Fannio, presidentessa del Circolo femminile ed il sig. Scaldini, presidente del Circolo maschile i quali esposero il programma del nuovo anno accademico.

Su «Dante e S. Francesco» svolse poi la sua conferenza il rev. Padre Ignudi, minore conventuale, che fu ascoltattissimo dall'intero uditorio.

L'illustre conferenziere chiuse la sua dotto prolusione riscuotendo nutriti applausi e molte congratulazioni.



ANTICHE USANZE CHE SI RINNOVANO

COO

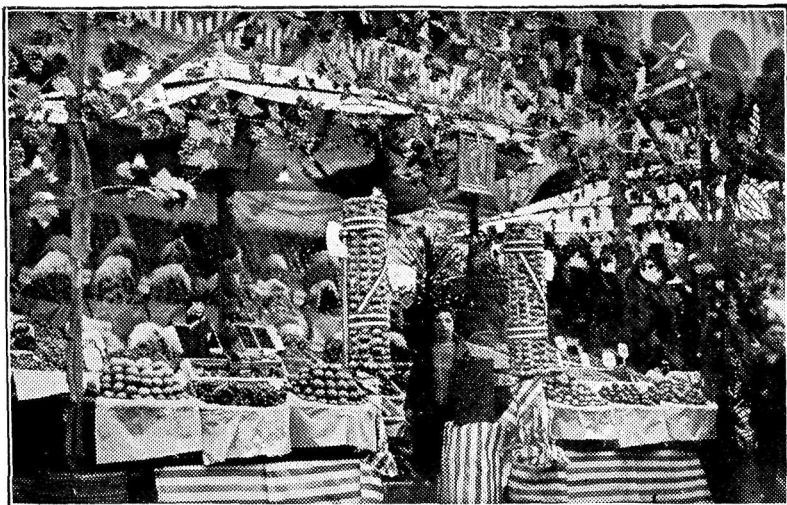
LA BEFANA IN PIAZZA DELLE FRUTTA

Tra le usanze, che i tempi non hanno distrutto, perchè dettate dal desiderio di dare a tutti i bimbi una delle gioie dell'infanzia, è quella della festa fiera - che ha luogo in ogni anno in Piazza delle Frutta nella sera della Befana (5 Gennaio): fiera di frutta, dolci, giocattoli; festa di bande, di suoni, di luce, di allegria.

Ai negozi, alle baracche, alle ceste di ogni giorno si aggiungono altre innumerevoli baracche di frutta, dolci, giocattoli, destinate a fornire a tutte le mamme i doni della befana e ogni venditore cerca di attirare l'attenzione dell'acquirente con la bellezza della mostra, con la bontà dei prezzi. E i bimbi manifestano alle mamme le loro aspirazioni, perchè le facciano sapere alle befane, che devono giungere alla notte attraverso i camini...

Allo scopo di promuovere l'incremento della fiera, sia dal lato sostanziale che dal lato estetico, la Direzione del Giornale « Il Veneto » ha

alla fine dell'anno decorso indetta una gara fra le migliori mostre di frutta, ottenendo dal Ministero dell'Economia nazionale, dal Comune, dalla Camera di Commercio e Industria e dalla



Cassa di Risparmio speciali medaglie ed aggiungendo a tali medaglie adeguato numero di diplomi.

La gara così promossa ha avuto luogo con ottimi risultati, come si può vedere dalle fotografie che si riproducono.

A giusta soddisfazione degli interessati

diamo l'elenco dei premiati da parte di speciale Giuria:

Galeazzo Adolfo (medaglia d'oro del Mini-

Corradini, il Direttore del « Veneto » gr. uff.



stero e diploma); Paperini (medaglia del Municipio e diploma); Baletti Teresa (medaglia della Cassa di Risparmio e diploma); Milani Nair (medaglia della Camera di Commercio e diploma); Santamaria Antonio (diploma di primo grado); Trevisan Emma (diploma di secondo grado). Ebbero ancora il diploma: Pinato Luigi, Babetto Pasqua, Clara Busatto, Pinato Maria, Scribano Carmelo, Ceoldo Maria e Bonin Clotilde.

La consegna delle medaglie e dei diplomi ha avuto luogo con una certa solennità essendo stata fusa con la cerimonia della inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo sindacale frutta ed erbaggi. Alla duplice cerimonia, che ha avuto luogo nella Sala dell'Università Popolare sono

interventuti: il Podestà co. Giusti, il Presidente della Federazione dei Commercianti cav. uff. Corradini, il Direttore del « Veneto » gr. uff. Melli, il colonnello Quartaroli, il Fiduciario del Gruppo sig. Giulio Binetti, l'avv. Bodon e la Giuria, che assegnò i premi del concorso, formata dai professori Brunello e Bacchetti e dallo scultore Servilio Rizzato.

La Bandiera era tenuta da Ghirardo Florindo.

Il gr. uff. Melli con sobria parola ha ringraziato tutti gli intervenuti e particolarmente i fruttivendoli di Piazza delle Frutta elogiando il loro spirito di emulazione che determinò il pieno

successo del concorso.

Il Podestà ha poi espresso il suo compiacimento per il disciplinamento di una categoria



di commercianti non trascurabile e il suo compiacimento per l'iniziativa del « Veneto »

Ha aggiunto poche parole il cav. uff. Cor-

radini riconoscendo il merito del sig. Binetti per l'organizzazione del Gruppo e annunciando che per il concorso del prossimo anno saranno

talora una semplice scintilla, perchè dalle ceneri ancora calde, il fuoco torni a sprigionarsi.

E noi vorremo che la nostra vita fosse un

poco più intessuta di questi grati ritorni a quanto più formava la letizia dei nostri nonni, o della nostra infanzia, anche per dimostrare che il progresso non significa distruzione del passato, ma integrazione, sviluppo, distinzione, perfezione. È infinitamente bello trarre dalle audacie eroiche dell'ala italica, sorvolante con De Pinedo, sugli Oceani, lo spirito per le battaglie del presente e dell'avvenire;



fatte coniare delle medaglie per tutti gli espositori e che, intanto, in mancanza di queste, i premiati potranno tutti ritirare la tessera federale senza pagare la tassa prescritta di cinque lire.

Tutti i tre discorsi sono stati applauditi. È seguita quindi la distribuzione dei premi fatta dal Podestà in persona fra rallegramenti e applausi.

*

Come si vede da questi pochi cenni, all'antica festa della Befana è stato impresso un contenuto ed un carattere moderno, pur senza nulla togliere alla caratteristica della festa stessa.

E ci è parso doveroso mettere in evidenza tale iniziativa, perchè tale manifestazione può, forse meglio di altre, nella sua ingenua e popolare freschezza, dimostrare come non sia vero che tutto passa, tutto muore quaggiù. Basta

ma è anche infinitamente dolce, seduti al tepore del riaceso focolare, riposare lo spirito, colmando la lunga e grossa calza di mille cose



piccine, già pregustando la trepidazione gioiosa del bimbo quando, al mattino, da essa tirerà fuori i doni di quella befana, che da secoli impersona la bontà indulgente di tutte le mamme e di tutti i babbì del mondo.



RINNOVAMENTO EDILIZIO DI PADOVA

○○○

GLI IMPORTANTI RESTAURI DELLA CHIESA DI S. FRANCESCO

La luce della nuovissima Italia va rischiarendo anche le più tenebrose vie di Padova medioevale. Un soffio di vita nuova è penetrato dovunque: febbrile è l'attività del piccone che abbatte irremissibile, sempre più intensa e vigorosa l'opera dei lavoratori edili per ricostruire con intendimenti moderni case, palazzi e strade rispondenti ai bisogni ed alle esigenze della società odierna. Se il lavoro intrapreso con tanta lena continuerà, parecchi vecchi crollanti quartieri di Padova scompariranno tra breve, e l'aspetto della città ringiovanita presenterà forse qualche inaspettata attrattiva anche a coloro che sistematicamente s'oppongono a qualsiasi progetto di rinnovazione edilizia. Dico ciò, pienamente fiducioso che gli edifici degni di conservazione esistenti per avventura in località destinate a trasformarsi, vengano non solo rispettati, ma restituiti alla loro dignità originaria con quella cura che meritano anche i resti del nostro passato.

Non per un caso fortuito, ma per lo scopo ben determinato di migliorare le condizioni della monumentalità padovana, procedono con un ritmo di celerità che non la cede al lavoro suaccennato d'iniziativa, che diremo tutta municipale, importanti lavori che tornano pure a decoro della città, dovuti all'iniziativa d'altri Enti pubblici o di privati.

Sia che volgiamo i nostri passi per le zone cittadine del centro, sia che li volgiamo per quelle della periferia, dappertutto abbiamo mo-

tivo di soffermarci per vedere opere nuove e non prive di buon gusto, che si sono già compiute o che si vanno felicemente compiendo, esemplate su motivi architettonici od ornamentali padovani, che l'edacità del tempo lasciava ancora vedere qua e là soltanto frammentari. Ci è pur dato d'assistere con compiacenza ad importanti restauri di privati edifici ai quali viene ridonata l'antica loro impronta, pregevole vuoi per le caratteristiche dello stile, vuoi per le decorazioni talvolta scolpite talvolta policromate, che ne abbellivano principalmente le pareti esterne.

Ma ciò che offre ora maggior soddisfazione a chi sente vivo il culto per le manifestazioni artistiche della sua città nelle varie epoche del loro svolgimento, è il lavoro che intende restituire alla purezza della loro forma primitiva tante chiese così deturpate nel corso di molti secoli da incongruenze architettoniche o sovraccaricate da infelici pesantissimi monumenti, da non potersene quasi più rilevare la conformazione, qual'essa era quando furono dalla pietà dei fedeli costruite.

La chiesa degli Eremitani, la chiesa dei Servi, la Scuola di S. Rocco possono citarsi ad esempio di cotesto difficile e faticoso lavoro, cui attendono con ardore tanti benemeriti sacerdoti e privati cittadini, guidati dalle competenti Autorità del luogo e della regione.

Ma la chiesa, dalla quale forse più che dalle altre si è richiesto uno studio lungo e profondo



per conoscerne la struttura primitiva e per scerverne il molto di buono antico dal brutto e cattivo de' secoli posteriori, fu quella di S. Francesco che sappiamo per certo esser stata eretta nel 1417 e negli anni immediatamente successivi.

Se dalle rivelazioni offerteci dai documenti originali e contemporanei alla costruzione di detta chiesa furono agevolati molti dei radicali lavori che permisero di ripristinare quasi interamente lo stile architettonico che costituisce il pregio maggiore di quel tempio, dobbiamo alla ferma volontà dei reverendi Padri che reggono la chiesa, ed alle cure sapienti ed assidue della R. Soprintendenza ai Monumenti del Veneto se i risultati fino ad ora ottenuti appaiono per ogni riguardo degni di lode.

La chiesa di S. Francesco, costruita a spese di Baldo de' Bonafari e di Sibilla da Cetto, era stata per volontà dei due munifici coniugi an-

nessa allo Spedale di S. Francesco, pur questo a loro spese creato qualche anno prima della chiesa, alla quale erano state imposte, certo per assecondare il desiderio dei pii fondatori, le caratteristiche dello stile romanico, rispondente alle tradizioni della Regola francescana. La chiesa di S. Francesco, appunto per il tempo in cui fu costruita, non aveva potuto sottrarsi all'influenza dello stile ogivale, che signoreggiava ancora nella nostra città durante la prima metà del sec. XV. Senonchè verso la fine del Quattrocento avvertitosi il bisogno di renderla più adatta al culto dei numerosi frati che le necessità dello Spedale esigevano avessero stabile dimora nel monastero, la chiesa di S. Francesco cominciò a subire tali e tante modificazioni nel suo aspetto esteriore da uscirne, per così dire, nel corso di poco più di due secoli, completamente trasformata.

Per buona ventura però la disposizione generale della pianta primitiva, avente forma di croce, ne rimase pressochè inalterata.

Ricordo i lavori principali che vi furono allora eseguiti: si aggiunsero cappelle ai lati della navata maggiore, si ampliarono quelle della navata trasversale; alle finestre ad arco scemo, che davano luce alla navata principale e alle cappelle, se ne sostituirono altre di forma semilunare; si chiusero le finestre rotonde a rosone della navata trasversale, quella grande e bellissima della facciata e quella più modesta che decorava la sommità dell'arco trionfale; si otturarono altresì i cinque oculi e le tre finestre oblunghe ad arco che foravano la parete pentagonale dell'abside e si diede in loro vece luce al coro mediante finestre semilunari, che furono aperte nelle pareti del coro stesso.

Forse perchè apparivano troppo miseri e disadorni nella loro povertà originaria, si mutarono tutti gli altari a cominciare da quello della cappella maggiore, e si sostituirono con altri, che secondo il gusto de' tempi ebbero la foggia richiesta dallo stile barocco. Nè s'acquetarono a tutte queste vandaliche manomissioni i buoni nostri predecessori.

Tutt'intorno alla navata ed al coro venne fatto girare un grosso cornicione che gravitando sulla stessa chiesa nuoceva fortemente alla naturale snellezza dell'edificio; venne inoltre addossata alla parete frontale della chiesa una massiccia cantoria nella quale ebbe collocazione l'organo.

Dopo tanto lavoro, male ideato e pessimamente condotto, la chiesa ne ebbe: oscurità, pesantezza, incompatibili sconvenienze stilistiche ed architettoniche, e quanto di peggio si poteva immaginare a danno della purezza e semplicità della primitiva costruzione.

Ai danni, che a prima vista avrebbero potuto giudicarsi irreparabili, fu posto ora in gran parte rimedio essendosi senza tentennamenti attuato tutto un piano di lavori ben coordinati all'unico fine di ridare al tempio le pristine forme. Vennero anzitutto chiuse le finestre semilunari della navata principale e delle cappelle, e riaperte quelle primitive ad arco di tutto sesto e scemo; vennero quindi chiuse le finestre

semilunari del coro e riaperte quelle rotonde (oculi) e quelle oblunghe dell'abside; vennero poi riaperti i rosoni della navata trasversale, il magnifico rosone della facciata, e quello già esistente al sommo dell'arco trionfale; vennero rimossi cantoria ed organo, e riattata la parete alla quale l'una e l'altro erano stati inopportuna-mente addossati; si assestò pure il portone principale d'ingresso della chiesa, che riebbe così l'antica sua sagoma in perfetto carattere con lo stile dell'edificio.

Fu inoltre tolto il pesante cornicione che girava tutt'intorno alle navate ed al coro, e gravava enormemente la chiesa.

Anche l'altar maggiore venne alquanto migliorato, impoverito che fu di tanti elementi decorativi dovuti al più sgraziato barocchismo; esso attende però ora una radicale trasformazione, che si armonizzi non più con lo stile classico ormai del tutto estraneo all'architettura della chiesa, ma bensì collo stile romanico, che in ogni parte definitivamente trionfa.

La necessità d'irrobustire fin dalle fondazioni uno dei grandi pilastri di sostegno della navata principale portò di conseguenza alla soppressione del brutto pulpito, che a ridosso del pilastro era stato collocato.

Non appena si saranno rifatti alcuni almeno degli altari delle cappelle minori nel loro stile originario, la chiesa avrà, si può dire, l'impronta caratteristica che le era propria quando fu costruita dai coniugi Bonafari.

Siffatti lavori, felicemente ideati e compiuti, come ne possono far attestazione i mirabili risultati conseguiti, furono anche fortunati perchè condussero a scoprire sotto strati di calce alcuni dipinti affrescati da buon pennello della fine del sec. XV. a decorazione della navata principale, ed altri non meno interessanti eseguiti nel 1520 ad abbellimento delle pareti del coro. Restaurati che saranno ancor questi, la chiesa di S. Francesco buia e goffa dapprima, illuminata ora da abbondantissima luce e divenuta leggiadra nella sua semplicità e purezza davvero francescane, potrà dimostrare ai posteri che nulla riesce difficile a chi vuole: *nil difficile volenti*.

LUIGI RIZZOLI



BENEFICENZA ED ASSISTENZA PUBBLICA

Nel campo della beneficenza ed assistenza pubblica nè il Natale, nè la Befana sono trascorsi senza che da quelle ricorrenze si traesse motivo per assistere i poveri o per dare ai bimbi un segno dell'amore dei grandi.

ALBERI DI NATALE

Limitando il ricordo alle distribuzioni più generali o più caratteristiche ricordiamo l'*Albero di Natale organizzato, a nome della Stampa cittadina, dal giornale «Il Veneto», e l'Albero di Natale di S. Antonio organizzato dalla Sotofederazione giovanile Cattolica Cittadina.*

L'*Albero di Natale del giornale il Veneto*, che ha già una lunga e gloriosa tradizione, anche in questo anno ha potuto raccogliere intorno a se le più vive simpatie della Cittadinanza, cosicchè la somma raccolta ha quasi raggiunto le L. 25.000. Il medesimo ha avuto la sua attuazione nel pomeriggio del 24 Dicembre 1926 nel cortile della Scuola Andrea Mantegna; alla presenza delle Autorità cittadine sono stati distribuiti circa mille e cinquecento grandi involti contenenti ognuno la materia prima per un pranzo di Natale per cinque persone, e quindi complessivamente per circa seimila persone.

Ogni involto o pacco conteneva un chilogramma di carne di prima qualità, un chilogramma di riso, un chilogramma di farina gialla, un chilogramma di patate, mezzo chilogramma di pane, formaggio, conserva di pomodoro e sale.

L'*Albero di Natale di S. Antonio*, che ha pure la già bella tradizione di 37 Alberi di Na-

tale precedenti, ha avuto la sua attuazione nel giorno di Domenica 9 Gennaio nei Chiostri della Basilica del Santo ed è consistito nella consegna di 71 letti con relativi materassi, lenzuola e coperte. Alla cerimonia presiedette il Vescovo di Padova, che pronunziò un elevato discorso lodando coloro che avevano contribuito all'opera di carità e di amore ed erano presenti: il Podestà, il co. Publio Zacco, in rappresentanza del Prefetto, il prorettore della R. Università prof. Soler, l'avv. P. Maggia della Conferenza San Vincenzo de' Paoli il prof. Soranzo per il Gruppo Uomini Cattolici, la signora Emma Zecchini, presidente delle Giovani Cattoliche, il sig. Antonio Crivellari per la Federazione Diocesana, l'avv. Canella per l'Arca del Santo, un rappresentante della Divisione militare, poi i vari Circoli cattolici con bandiera.

BEFANE BENEFICHE

Tra le *Befane* ricorderemo la *Befana del Fascio Femminile* che ebbe luogo il 6 Gennaio alla presenza del Podestà nella Sala del locale Circolo Impiegati, a favore dei Balilla e delle Piccole Italiane; la *Befana per i soldati*, organizzata dal Comitato pro Soldato, e che si effettuò la sera dell'8 Gennaio nella sala del Teatro del Soldato, alla presenza del Comandante la Divisione militare, del Comandante del Distretto militare, e dei Membri del Comitato pro Soldato, di cui è anima instancabile la sig. Baroni Guarnieri; e la *Befana del Club Alpino* ai bambini dell'Alto Adige, e più particolarmente ai bam-

bini dei villaggi più vicini all'ex rifugio tedesco di Stellino, assunto dalla locale Sezione del Club Alpino, e rinnovato col nome del nostro altissimo Poeta e pioniere dell'alpinismo Francesco Petrarca.

Limitandoci a rievocare particolarmente quest'ultima, come quella che alla nota gentile univa la politica, ricorderemo come i doni raccolti tra i Soci della predetta Sezione e tra i Cittadini anche non soci, col contributo anche del Comune, furono distribuiti ai bambini del villaggio di Certosa in Val Seminario, e quelli di Platea di Passiria da una Commissione composta dell'ing. Vittorio Alocco vicepresidente della Sezione, del signor Federico Zenari e delle signore dott. Silvia e prof. Ernesta Zenari, che si recò nei due paesi il giorno 8 Gennaio genliaco di S. M. la Regina, scelto appositamente a maggior affermazione patriottica.

In entrambi i paesi la distribuzione fu fatta nelle Scuole, con l'intervento e la cooperazione dei Parroci e dei Maestri.

Gli scolaretti cantarono con grazia l'inno al Trentino, insegnato ad essi con zelo e pazienza dalle brave maestre; la cerimonia fu completata con brevi parole dall'ing. Alocco, inneggianti alla Regina, al Re, al Duce ed all'Italia tutta, alle quali fecero eco gli « eja » ed i saluti romani dei ragazzi, che vollero aggiungere altri evviva rivolti a Padova e al Club Alpino.

Così la beneficenza dei cittadini e dei soci del Club Alpino ottiene fin d'ora l'effetto di amicarci i piccoli alto-atesini, che saranno gli uomini di domani e con essi i loro genitori, pure non troppo benignamente disposti verso di noi per secolare pregiudizio.

COLONIA FLUVIALE ELIOTERAP. FASCISTA

“BENITO MUSSOLINI,,

Sorta nei primi mesi del 1925 per merito del locale Fascio femminile, impersonato nell'eletta Signora che presiede al movimento fascista femminile padovano, dott. Carmelita Casagrandi, la colonia elioterapica, che, unica in Italia, gode l'ambito privilegio di intitolarsi al

Duce, conta già due anni di vita rigogliosa e feconda. Collocata in un angolo remoto tra Campo S. Martino e Piazzola lungo le acque del Brenta, lontana dall'abitato, non infestata da zanzare, ricca di acqua cristallina perfettamente potabile, circondata da rigogliosa vegetazione d'acacie, raccoglie oltre cento fanciulli da quattro a dodici anni, scelti tra gli organismi più deboli, anemici, adenoidei, e li ridona alle famiglie in condizioni fisiche notevolmente migliori. Nel Marzo 1926 il Comune, allo scopo di agevolare la fondazione in Ente morale, deliberò di assegnare alla stessa per cinque anni un contributo annuo di L. 5000. E la Colonia ottenne infatti di essere eretta in Ente morale con R. D. 6 Agosto 1926. Con lo stesso Decreto fu affidata l'Amministrazione ad un consiglio provvisorio di cinque Membri, dei quali due nominati dal Consiglio provinciale di Padova, uno dal Comune di Padova, uno dal Consorzio provinciale antitubercolare, ed uno dalla Federazione provinciale fascista.

Alla fine del mese di Gennaio di questo anno si sono riuniti per la prima volta nel palazzo della Provincia i componenti del Consiglio di Amministrazione nelle persone dei sigg.: dott. Carmelita Casagrandi in rappresentanza della Federazione provinciale fascista; co. Francesco Mario e avv. Antonio Cantele in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale; cav. dott. Graziadei per il Consorzio antitubercolare; il comm. Randi rappresentante del Comune nominato dal Podestà.

Primo atto del Consiglio insediato è stato quello di procedere alla nomina del proprio presidente ed a tale carica fu elevata per acclamazione unanime la dott. Carmelita Casagrandi benemerita fondatrice dell'istituzione alla quale ha donato e dona tutta la sua multiforme e benemerita attività.

Fu preso di poi in esame lo statuto dell'Ente per eventuali modifiche e si discussero ampiamente le modalità tecniche della nuova gestione per giungere al deliberato di chiedere al Ministero dell'Interno Direzione Generale di Sanità la concessione di un mutuo mediante il quale far fronte al grandioso programma che si spera possa avere fascistica realizzazione.



NECROLOGIO

PAOLINA PAPA VED. BODRERO

A Roma il 7 Gennaio 1927 muore con paralisi cardiaca la sig. Paolina Papa vedova Bodrero, madre di S. E. l'On. Emilio Bodrero, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, Rettore di questa Università.

Paolina Bodrero fu donna dotata di altissimo ingegno di vasta cultura; resse per molti anni la carica di direttrice didattica delle Scuole femminili del Comune di Roma, ove ebbe campo di farsi altamente stimare ed amare per l'opera sua di incomparabile educatrice, svolta con rara dottrina e con attività insuperabili. Era decorata alla medaglia d'argento dei benemeriti della pubblica istruzione.

La povera signora aveva 86 anni. Paolina Papa ved. Bodrero lascia di sè un incancellabile ricordo. Sposa e madre esemplare, ella fu fiaccola vivente di amore ed esempio di virtù civili e famigliari per il marito comm. Vittorio, già Capo Divisione al Ministero della Guerra, e per i figli.

Il Podestà di Padova, appena avuta la notizia ferale ha inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza prof. Emilio Bodrero. Roma - Padova associasi profondo dolore Eccellenza Vostra morte Madre adorata, fiduciosa che esso troverà grande conforto nella certezza di avere dato alla Genitrice quella massima soddisfazione che poteva aspirare dal Figlio diletto. Podestà Giusti ».

S. E. Bodrero ha così risposto:

« Podestà Padova - Ho sentito il cuore della

mia Padova veramente vicino al mio dolore. Ne ringrazio, commosso, Lei, Capo, ed interprete nobilissimo. Bodrero ».

NELLA FAMIGLIA COMUNALE

DOTTOR GIULIO APPIANI

MEDICO RESIDENTE OSPEDALE ISOLAMENTO

Nato a Larino il 17 Marzo 1880.

In servizio presso questo Comune, quale Medico dell'Ospedale comunale d'isolamento, fuori ruolo dal 1 Dicembre 1906, in pianta organica dal 10 Febbraio 1909.

Morto a Padova il 26 Dicembre 1926.

Dalla lettera del Commissario reggente il Comune alla Vedova:

* Da oltre un ventennio Egli prodigava tutto sè stesso al delicato ed importante ufficio cui era addetto, cosicchè non vi è dubbio che l'Ospedale comunale d'Isolamento deve in gran parte all'opera sua la fama che gode di Ospedale modello, e il graduale magnifico suo sviluppo. E così alta era la coscienza dell'altrezza del suo mandato, che il dovere si era trasformato in Lui in passione: tanto che si può ben dire come Egli considerasse l'Istituto cui era addetto come una sua creatura, come carne della sua carne, e qualsiasi sacrificio per il bene dell'Istituto fosse da lui considerato come gradito.

* Con tale sentimento non poteva far mera-

viglia come Egli mai nulla chiedesse per sè, e come talvolta non esitasse a provvedere con mezzi propri il Laboratorio dell'Ospedale, pur che nulla mancasse a rendere efficaci e provide le sue cure. E più che delle sue cose, di quelle dell'Ospedale si curava, come se la sua vita fosse legata alle mille e mille affidate alle sue cure, e da queste salvate ».

CARLO SCHIAVO
VICE-SEGRETARIO SUBURBANO

Nato a Padova il 2 Aprile 1880.

In servizio presso il Comune: fuori ruolo dal 27 Aprile 1899; in pianta organica dal 1 Aprile 1901; Vice Segretario suburbano a Ponte di Brenta dal 1 Maggio 1912.

Morto a Padova il 19 Gennaio 1927.

Dalla lettera del Podestà alla Vedova:

Assunto in servizio quale provvisorio presso questi Uffici comunali sin dall' Aprile 1899, non ancora ventenne, Egli ha saputo così farsi apprezzare ed amare per le sue doti di bontà, di zelo, di capacità, da essere messo in pianta nel 1901, appena raggiunta la maggiore età, e da essere destinato a reggere l'Ufficio comunale suburbano di Ponte di Brenta, quando nel 1911 si rese vacante il posto.

Fornito di non comuni doti di mente e di cuore, rispettoso verso i superiori, affabile e cortese con il pubblico, animato in ogni momento di un altissimo sentimento del proprio dovere, per oltre tre lustri Egli ha retto l'ufficio suburbano di Ponte di Brenta in modo esemplare, così da tener alto in codesta importante frazione il prestigio del Comune e da tutelare e curare nel modo migliore gli interessi e le aspirazioni dei frazionisti.





PUBBLICAZIONI

Il Libro della Riconoscenza Nazionale. - *Onoranze ai Marescialli d'Italia L.L. E.E. Armando Diaz Duca della Vittoria, e Co. Luigi Cadorna.* - Avv. ALFREDO CANALINI. - Padova, « La Garangola ».

Riproduciamo la recensione del giornale « Il Veneto ».

Ci è dal Municipio pervenuta una magnifica pubblicazione dal titolo *Il Libro della Riconoscenza Nazionale*. Trattasi di un volume di 600 pagine, con oltre duecento illustrazioni, di cui alcune a colori, destinate a rievocare ed illustrare le onoranze rese nell'anno decorso da Padova, a nome della Nazione, ai Marescialli d'Italia S. E. Armando Diaz Duca della Vittoria e conte Luigi Cadorna.

Ma la pubblicazione ha finalità assai migliori, giacchè essa ha per fine di rendere un nuovo tributo di ammirazione e di affetto all'Esercito vittorioso, e di illustrare con i documenti più irrefragabili la fervida partecipazione di Padova alla resistenza civile, e l'opera da essa coraggiosamente iniziata per la sua rinascita.

Autore della pregevolissima pubblicazione è l'avv. comm. Alfredo Canalini.

L'autore ha diviso l'opera in quattro parti.

Nella prima parte, *La Genesi*, sono rievocate ed illustrate le origini dell'offerta e la preparazione e l'adesione unanime della gente italiana. Riportato al posto d'onore il regio decreto legge 4 novembre 1924, n. 1908, con il quale il Governo nazionale, presieduto da S. E. Benito Mussolini, promosse da S. M. il Re Vittorio Emanuele III l'attestato della riconoscenza nazionale ai maggiori artefici della Vittoria, sono trascritti i magnifici telegrammi con cui la signora dott. Carmelita Casagrandi, quale presidente del Fascio Femminile di Padova ha

rivendicato a questa Città l'onore di offrire ai due Marescialli Cadorna a Diaz il simbolo del Comando, e le adesioni cordiali dei Marescialli. Da questi atti, che illustrano l'origine prettamente fascista dell'iniziativa, si passa a quelli che dimostrano come la Città di Padova, auspici il Comune e le Associazioni dei Mutilati, dei Combattenti e delle Madri e Vedove dei Caduti abbiano voluto e saputo dare a tale iniziativa carattere di manifestazione nazionale.

S. M. il Re concede l'alto Patronato, accettano di far parte del Comitato d'onore coloro che nella forma più elevata possono rappresentare la Nazione durante e dopo la guerra, e mentre il Comitato esecutivo affida all'arte la sua passione, giungono da ogni terra italiana le adesioni innumerevoli. Di queste solo alcune sono riportate nel libro: ma più che sufficienti per dimostrare l'onda di riconoscenza suscitata dall'iniziativa, l'entusiasmo con cui le rappresentanze degli Enti autarchici e i reduci di guerra hanno partecipato all'omaggio.

Chiudono questa prima parte l'invito del Comitato alla cerimonia, il programma, visione di potenza e di fede, il manifesto con cui il Comune trae dal suo martirio durante il periodo della resistenza civile le ragioni del suo saluto agli Ospiti illustri.

Con la seconda parte, *Il Rito*, la sagra della vittoria è illustrata ampiamente nelle sue persone, nelle sue manifestazioni di devozione e di fede e nei monumenti che degnamente la accolsero.

Aprè la non breve serie delle cerimonie la inaugurazione del nuovo serbatoio dell'acquedotto e della Cappella votiva: opera monumentale dedicata alle 129 vittime della resistenza civile, che è nello stesso tempo il documento della fede invitta, con cui Padova seppe circondare entro le sue mura i Duci supremi nei giorni più duri della guerra, e la prova della

sapiente energia con cui Padova del dopo-guerra seppe dare nuovo assetto ed impulso ai pubblici servizi. E giustamente mons. Vescovo di Padova e il Commissario Prefettizio traggono nei loro discorsi dall'opera civile resa sacra dalla sua dedizione, l'auspicio di fede nella sempre maggiore grandezza della Patria.

Segue il ricevimento nella Residenza comunale, e la visione del Palazzo civico che accoglie gli ospiti illustri è fiancheggiata dal ricordo fotografico dei locali dello stesso palazzo devastati dalle bombe austro-tedesche nel dicembre 1917. Il rito della gloria è preceduto dalla visione del Salone: vero miracolo di ardire e solidità eretto da Padova repubblicana, dove la folla degli invitati affluisce da cinque ingressi disponendosi ordinata nei vari reparti, ed il palco reale adorno degli stemmi delle città capoluogo di regione si eleva artisticamente tra i simboli della vittoria e della gloria. E la magnifica esaltazione della vittoria nei suoi artefici maggiori viene rievocata coi discorsi del Commissario del Comune, di S. E. l'on. prof. Raffaele Paolucci, «medaglia d'oro», di S. E. il generale Ugo Cavallero e di S. E. l'on. prof. Alfredo Rocco, che non possono essere riletti senza un fremito di commozione. Seguono l'offerta delle Dame elette, e i discorsi con cui i Marescialli d'Italia ringraziano Padova e con essa la Nazione per questa giusta esaltazione del combattente italico. Anche la sfilata dei combattenti in Piazza Unità d'Italia e il ricevimento delle Dame fasciste nel Palazzo del Capitaniato non sono dimenticati. Seguono la celebrazione del primo centenario del Museo civico e la visita alla VII Fiera campionaria internazionale e al padiglione permanente delle attività municipali, che offrono magnifica occasione per illustrare ed esaltare l'attività di Padova nel campo culturale, commerciale, industriale, e dei pubblici servizi specialmente in questa resurrezione meravigliosa della coscienza nazionale sotto la guida del Duce.

Nella terza parte, *Il simbolo*, sono riprodotte le insegne di comando ed i cofani in cui le armi d'Italia le custodiscono per un sempre più radioso domani. Precedono alcune note storico-illustrative del prof. Moschetti e seguono le fotografie dei bastoni e dei cofani nell'insieme e in ogni singolo dettaglio, per dimostrare come si sia saputo concorrere anche con una forma artisticamente superba a celebrare l'Esercito italiano combattente e i Duci che seppero condurlo alla gloria.

Nella quarta parte infine, *Il suggello*, sono riprodotti gli album d'oro della riconoscenza nazionale forgiati dalla fede e dall'arte della

nuova Italia. Oltre alle due pergamene del Comitato sono riprodotte le 152 pergamene offerte dalle 76 Province e dalle 76 Città Capoluogo di provincia d'Italia, e per quanto la riproduzione fotografica sia priva della sinfonia di luci e dei colori, pure è sufficiente a mostrare l'unanimità dello sforzo per esprimere degnamente i sensi di devozione, di ammirazione e di riconoscenza di ogni terra italica e perchè di ognuna esse portino i segni e i palpiti.

Chiudesi la pubblicazione con un ultimo documento di gloria civica e nazionale: la pagina fotografica che ricorderà nei secoli l'entrata nella Villa Giusti (Comune di Padova) dei plenipotenziari austriaci per firmare i patti della resa dell'impero austriaco all'Italia.

Padova non poteva in modo migliore illustrare questa pagina della sua storia.

La pubblicazione che fa onore anche alla tipografia «La Garangola» che eseguì la stampa del volume e dei *clichés*, è stata già rimessa in una artistica edizione di lusso a S. M. il Re, a S. E. il Primo Ministro d'Italia, alle L.L. E.E. Diaz e Cadorna, e alle personalità più illustri che cooperarono alle onoranze. Man mano che le copie ordinate saranno consegnate dall'editore, esse saranno diffuse in tutta Italia e all'estero.

A questa recensione, che dà una adeguata idea della vastità dell'opera, aggiungiamo alcuni dei giudizi pervenuti o al Rappresentante del Comune o all'Autore della pubblicazione, inviata in omaggio a quanti hanno contribuito o partecipato alla magnifica esaltazione della Vittoria.

Da S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re:

«Mi pregio assicurare la S. V. che la cortese offerta è stata accolta con particolare gradimento dall'Augusto sovrano, e per suo incarico, trasmetto, a mezzo di Lei, a codesto Comune, l'espressione dei miei migliori ringraziamenti».

Da S. E. Armando Diaz, Duca della Vittoria:

«Ho molto apprezzato il nobilissimo omaggio, anche per la forma così degna e per le fervide espressioni con le quali Ella si è compiaciuto accompagnare l'offerta».

«.....E sono lieto di esprimere a Lei ed al Segretario generale del Comune il mio vivo compiacimento per la geniale iniziativa, concretata nella bella pubblicazione, che conserverò tra i ricordi più cari dei giorni indimenticabili trascorsi in codesta nobile Città, quando con mirabile prova di sentimenti, di rievocazione, di omaggio volle negli antichi Comandanti onorare

quanti lottarono e soffrirono nella Guerra Vittoriosa, esaltandone e consacrandone la Gloria».

Da S. E. il Co. Luigi Cadorna :

« La magnifica pubblicazione, per l'opera attiva e intelligente del Segretario del Comune, da Lei autorizzata ed assecondata, è riuscita veramente degna della cerimonia solenne, indimenticabile del Giugno 1925, con la quale il patriottico Comune di Padova fece la consegna degli artistici Bastoni da Maresciallo offerti per l'iniziativa del locale Fascio femminile ».

«rivolgo a Lei ringraziamenti vivissimi, ed esprimo al sig. comm. avv. Canalini, Segretario del Comune, rallegramenti sinceri per la riuscita dell'artistico lavoro che conserverò, coi precedenti doni, a ricordo imperituro della magnifica giornata del Giugno dello scorso anno ».

Dal Segretario particolare del Capo del Governo :

« Sensibile al gentile pensiero, S. E. il Capo del Governo mi dà il gradito incarico di rendermi interprete del suo più vivo ringraziamento ».

Da S. E. il Presidente della Camera :

« Il libro magnifico della Riconoscenza nazionale, fa onore ai sentimenti patriottici della nobile Città di Padova, ed all'arte tipografica ».

Da S. E. l'On. Prof. Emilio Bodrero, Sottosegretario di Stato alla P. I.

« Conserverò il volume tra i ricordi più cari, non solo per l'alto significato nazionale che è in esso e per la celebrazione degnissima dei nostri condottieri e del nostro esercito glorioso, ma anche per il valore artistico che emana dalla mirabile varietà delle forme espressive che in ciascuna pergamena le varie provincie d'Italia hanno saputo approfondire ; ond'io non soltanto come combattente e come padovano di elezione debbo rallegrarmi del dono ».

Dall'On. Avv. Giovanni Milani, ultimo Sindaco di Padova :

« Le porgo vive felicitazioni per l'ammirevole opera da Lei compiuta nel compilare e raccogliere in una grande armonia di bellezza quel complesso di documenti, che costituisce il « Libro della riconoscenza nazionale » in cui i più lontani nepoti troveranno uno splendido, indelebile segno di nobiltà padovana ».

Da alcuni tra i 92 Comuni Capoluoghi di Provincia :

Comune di Cagliari :

« Se fu grandiosa la cerimonia celebrata in onore dei maggiori artefici della Vittoria, non meno degno è il ricordo che codesto onorevole Comune ha voluto perpetuarne, mercè la pubblicazione degli atti preparatori, dei discorsi, dei messaggi e di quanto altro è valso ad esprimere il tributo di ammirazione e di gratitudine della Nazione ai due sommi condottieri ».

Comune di Catania :

« Nell'accusare ricevuta del magnifico volume-ricordo, che onora così nobilmente e degnamente i due benemeriti e gloriosi Marescialli d'Italia, si ringrazia sentitamente. »

Comune di Gorizia :

« Le assicuro che il volume, che illustra le nobili gesta degli Artefici della Vittoria, cui Gorizia deve la sua liberazione, troverà il posto d'onore nella nostra biblioteca ».

Comune di Ferrara :

« Il libro della riconoscenza nazionale, raccoglie ed espone, in veste signorile e in modo suggestivo, le diverse manifestazioni svoltesi in cotesta nobilissima Città, quale doveroso tributo di gratitudine agli artefici della Vittoria ».

Comune di Lucca :

« Il libro, interessante sotto ogni aspetto, e che onora altamente chi lo ideò e lo condusse a termine, sarà conservato con scrupolosa cura negli atti di questo Ufficio a ricordanza della cerimonia che illustra e di cotesto Comune che ne fu iniziatore ».

Comune di Piacenza :

« Il magnifico libro sarà messo a disposizione del pubblico nella civica Biblioteca di questa Città, onde tutti sappiano i segni della riconoscenza nazionale ai grandi Artefici della Vittoria ».

Comune di Pistoia :

« Il Libro della Riconoscenza Nazionale, eterna nella memoria la epica lotta da cui l'Italia per sapienza di Condottieri, per volere dell'Esercito e dell'Armata, per virtù di popolo è uscita vittoriosa ».

Comune di Terni :

« Giungano i commossi ringraziamenti di Terni a Padova sorella, « fedele in ogni tempo nello spirito e nel sacrificio, alla Patria », che nelle ore asperime della guerra vittoriosa seppe dare le più fulgide prove di patriottismo e di gloria, che nel martirio sofferto fu luce splendente e simbolo di purissima italianità ».

Comune di Trento :

« Il Libro della riconoscenza nazionale raccoglie il plebiscito d'amore della Nazione intera attorno alle fulgide e gloriose figure dei Marescialli d'Italia ».

Comune di Savona :

« Il Libro della Riconoscenza Nazionale ricorda, in magnifica veste, l'omaggio reso ai maggiori artefici della nostra Vittoria, a Coloro che personificano l'Esercito combattente ».

Comune di Udine :

« Il libro della riconoscenza nazionale è una splendida sintesi dell'esaltazione dell'Italia guerriera e vittoriosa, che codesta nobile Città ha saputo celebrare ».

Comune di Venezia :

« Esprimo a V. S. I. i più vivi ringraziamenti per il cortese invio della magnifica pubblicazione « Il libro della Riconoscenza Nazionale », nel quale venne in forma eletta e decorosa fermato il ricordo dell'unanime consenso nazionale in onore dei due valorosi Condottieri, artefici gloriosi della grande Vittoria Italiana ».

Comune di Vicenza :

« ...non so più se ammirare la magnifica veste tipografica o l'alto valore patriottico nazionale che ne ha informato la compilazione ».

Da alcune tra le 74 Amministrazioni provinciali d'Italia :

Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno :

« La splendida edizione, ispirata a vivo amore e gratitudine verso gli artefici maggiori della Vittoria d'Italia e di una più grande Patria, sarà gelosamente custodita, e in posto d'onore, nella Biblioteca di questa Provincia ».

Amministrazione provinciale di Bergamo :

« La preziosa raccolta non è soltanto un giusto e doveroso tributo di riconoscenza e di affetto ai due sommi condottieri, ma un atto di glorificazione di tutti i martiri e di tutti gli eroi nazionali, un inno di fede negli alti, immancabili destini della Patria ».

Amministrazione provinciale di Como :

« La superba pubblicazione, curata da codesto Comune, rimarrà caro e perenne ricordo del doveroso tributo di riconoscenza agli artefici della Vittoria, che finalmente doveva portare all'unità della Patria ».

Amministrazione provinciale di Rovigo :

« Il Libro della riconoscenza nazionale è opera altamente pregevole che starà a testimoniare il tributo doveroso di riconoscenza che la Nazione tutta diede ai maggiori artefici della grande Vittoria ».

Amministrazione provinciale di Udine :

« Il Libro della riconoscenza Nazionale » è patriottica e pregevolissima opera, con cui il Comune di Padova ha voluto porre suggello e conservare alla sua storia millenaria i segni di un rito solenne alla Patria vittoriosa, nella esaltazione degli eroici condottieri e vincitori della guerra redentrice.

« Mi è grata l'occasione per rinnovare le

espressioni di gratitudine della Provincia del Friuli, alla nobilissima Città di Padova per avere essa saputo interpretare in modo veramente degno, il profondo sentimento di gratitudine e di ammirazione del popolo italiano elevando la detta celebrazione a romana dignità ».

Amministrazione provinciale di Vicenza :

« Esprimo alla S. V. III.^{ma} tutta l'ammirazione mia per la fine arte a cui è ispirato il pregevole volume, che aggiunge un'altra splendida perla alla collana edita da codesta On. Amministrazione comunale ».

Amministrazione provinciale di Venezia :

« Questo libro, che degnamente ricorda il voto di gratitudine dato, con provvida iniziativa, da codesta Amministrazione ai più degni artefici della vittoria delle nostre armi, sarà posto tra i più cari ricordi della grande guerra ».

Da alcune tra le Associazione ex Combattenti, Mutilati, Volontari ecc. :

Associazione nazionale Volontari di guerra di Padova :

« Il Libro della Riconoscenza Nazionale » è sintesi meravigliosa d'una indimenticabile manifestazione che Padova fascista, guidata dai suoi Amministratori illuminati ed operosi, volle ed attuò con entusiasmo patriottico e con tradizionale signorilità ».

Associazione nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra di Padova :

« Il Libro della Riconoscenza Nazionale » è un poderoso lavoro maestralmente condotto, che racchiude nelle sue pagine e nelle sue illustrazioni l'opera di tutta la città di Padova, per degnamente onorare i gloriosi Marescialli d'Italia ».

Da altri Enti :

R. Università Italiana per stranieri - Perugia :

« La magnifica pubblicazione che la S. V. III.^{ma} ha voluto, con pensiero squisitamente gentile, offrire alla Biblioteca di questa Università anche in una ricca ed elegantissima veste, rimarrà fra le raccolte più gradite ed elette e starà a dimostrare agli stranieri che qui convenono, quello che l'Italia ha operato per mezzo dei suoi figli gloriosi per ottenere quella vittoria che le ha fatto conseguire finalmente il posto che le spetta nel mondo, posto che culminerà certamente ancora per la devozione e la fede degli Italiani nell'Uomo grande, che, nel nome Augusto del Re, con mano forte e sicura, regge i destini della Patria ».

Le Scuole Comunali di Padova nel 1926 - Relazione documentata del Direttore didattico centrale - ORESTE BARBIERI - Padova, « Società Cooperativa Tipografica ».

Dal giornale « La Provincia di Padova » riportiamo la seguente recensione :

È uscita, sotto gli auspici del Comune, la relazione del direttore didattico centrale, prof. Oreste Barbieri, sulle scuole Comunali di Padova nel 1926, la quale fornisce un notevole contributo alla storia di ciò che è stato fatto nella nostra città per l'attuazione e la valorizzazione della riforma scolastica.

La relazione è dedicata opportunamente - vorremmo dire doverosamente - a S. E. Bodrero, uno fra gli uomini della scuola più rappresentativi, che all'educazione nazionale ha sempre dedicato, e con fervore di apostolo, le sue migliori energie.

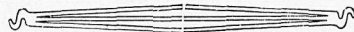
Basta dare un'occhiata a questo importante documento per convincersi delle benemerenzze del Comune verso la scuola del popolo. Nuovi edifici sono sorti per accogliere la sempre crescente popolazione scolastica, alcuni degli esistenti furono ampliati e gli uni e gli altri convenientemente arredati. Nello stesso tempo venivano aperti i nuovi corsi di avviamento professionale di vario tipo : commerciale, industriale e di economia domestica con relativi laboratori, affidati a personale scelto e organizzati in modo - mercè le sapienti cure della direzione centrale - da incontrare non solo il plauso dei competenti, ma anche, ciò che più importa, il favore di quel ceto sociale per cui le scuole stesse furono create.

Chi ha visitato questi corsi si rende ragione del successo, dovuto in gran parte alla fede, che ha saputo vincere i gravi ostacoli provenienti dal misoneismo del pubblico, dalla mancanza di tassative disposizioni di legge e da ragioni di indole finanziaria. E' venuto quindi il momento di provvedere ad una sede apposita, che rac-

colga tutte queste classi postelementari, ora dislocate nei vari edifici scolastici. Oggi in questo campo il Comune di Padova figura fra i primi d'Italia e perciò merita veramente l'elogio che Lombardo-Radice, il valoroso collaboratore di Gentile, a questo proposito gli rivolgeva nel fascicolo di settembre dell'« Educazione Nazionale ». Chi sa come all'estero si curi l'educazione professionale del popolo e quale importanza abbiano nell'economia di un paese le maestranze specializzate, può ben compiacersi che anche in questo campo l'Italia si avvii ad occupare uno dei primi posti.

Il prof. Barbieri spezza coraggiosamente una lancia contro le così dette « opere disintegrative » della scuola, per cui questa, da laboratorio della coscienza e del carattere nazionale, si trasforma assai spesso in campo aperto alle più svariate forme di accattonaggio o rimane soffocata dal grande cumulo delle pratiche burocratiche.

La relazione inoltre, che deve non solo richiamare l'attenzione sulle deficienze e sui bisogni riscontrati, ma anche proporre i provvedimenti per porvi riparo, contiene delle assennate proposte, che le autorità competenti non mancheranno certo di prendere in considerazione. Ricorderemo fra le altre la necessità di semplificare e di coordinare i programmi di studio, di abolire i troppi libri e quaderni, di istituire scuole di tirocinio sotto la guida di direttori didattici e di maestri provetti, di impiantare uno schedario anagrafico per combattere efficacemente la inadempienza all'obbligo scolastico. Finalmente dalla lettura della relazione si può vedere quanto sia stato fatto in favore della cultura della classe magistrale, la quale ha risposto magnificamente alle varie iniziative, utilissima fra tutte quella dei convègni. Così si obbedisce al comandamento del Duce e si risponde alle direttive del Governo nazionale, partecipando allo sforzo collettivo che il paese sta compiendo perchè l'Italia riprenda il posto che le compete nel mondo.



AVV. ALFREDO CANALINI - SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE - DIRETTORE - RESPONSABILE

RAG. EDGARDO COCCONCELLI - CAPO-UFFICIO STATISTICA - COLLABORATORE ARTISTICO

IL COSTO DELLA VITA

INDICI PER PADOVA

GENNAIO 1927

ANNO V - E. F.

RAPPORTI PERCENTUALI TRA IL COSTO DELLA VITA PRIMA DELLA GUERRA (1914) NEL LUGLIO 1920 ED IN SEGUITO, IN RELAZIONE ALLE DIRETTIVE E CONVENZIONI ADOTTATE DAI COMUNI ITALIANI NEL CONVEGNO DI MILANO DEL LUGLIO 1920.

NUMERI INDICI PERCENTUALI DEL COSTO DELLA VITA A PADOVA, NEI SUOI ELEMENTI E NEL SUO TOTALE PRENDENDO COME DATI DI RAFFRONTO IL 1914 ED IL 1920.

PROSPETTO N. 1

	1914 MAGGIO-GIUGNO	1920 LUGLIO	1927 GENNAIO
Alimenti	100.—	478.37	589.83
	—	100.—	123.30
Vestiaro	100.—	603.92	587.70
	—	100.—	97.40
Pigione	100.—	150.26	521.35
	—	100.—	346.97
Riscaldamento e illuminazione	100.—	282.51	431.55
	—	100.—	152.75
Varie	100.—	387.50	458.26
	—	100.—	118.26
TOTALE	100.—	432.40	553.85
	—	100.—	128.09

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA PER ALCUNE CITTÀ ITALIANE IN CONFRONTO A QUELLI ACCERTATI PER PADOVA

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL MAGGIO-GIUGNO 1914

Maggio - Giugno 1914 = 100

PROSPETTO N. 2

	PADOVA	VENEZIA	MILANO	FIRENZE	COMO	TORINO
Maggio-Giugno 1914	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Luglio . . . 1920	432.40	361.17	442.25	374.—	414.52	384.40
Luglio . . . 1926	571.98	535.55	648.62	591.—	660.86	601.24
Agosto . . . 1926	588.75	536.65	651.92	596.—	658.51	603.92
Settembre . . 1926	592.39	533.08	647.45	599.—	661.97	604.13
Ottobre . . . 1926	587.47	534.29	671.82	593.—	659.35	605.58
Novembre . . . 1926	573.88	526.23	656.53	609.—	659.35	605.63
Dicembre . . . 1926	572.06	521.06	556.97	608.—	653.52	—

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL LUGLIO 1920

Luglio 1920 = 100

PROSPETTO N. 3

	PADOVA	VENEZIA	MILANO	FIRENZE	COMO	TORINO	GENOVA	TRIESTE
Luglio . 1920	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Luglio . 1926	132.27	148.28	148.99	158.03	159.40	156.05	158.28	124.16
Agosto . 1926	136.15	148.58	149.82	159.30	158.86	156.22	161.15	125.22
Settembre 1926	136.99	147.59	148.99	160.20	159.69	155.53	158.02	128.23
Ottobre . 1926	135.86	147.93	153.37	158.60	159.05	155.42	158.37	127.64
Novembre 1926	132.72	145.70	150.63	162.80	159.05	154.70	156.67	125.06
Dicembre 1926	132.30	144.26	150.10	162.50	157.65	154.62	156.11	124.84

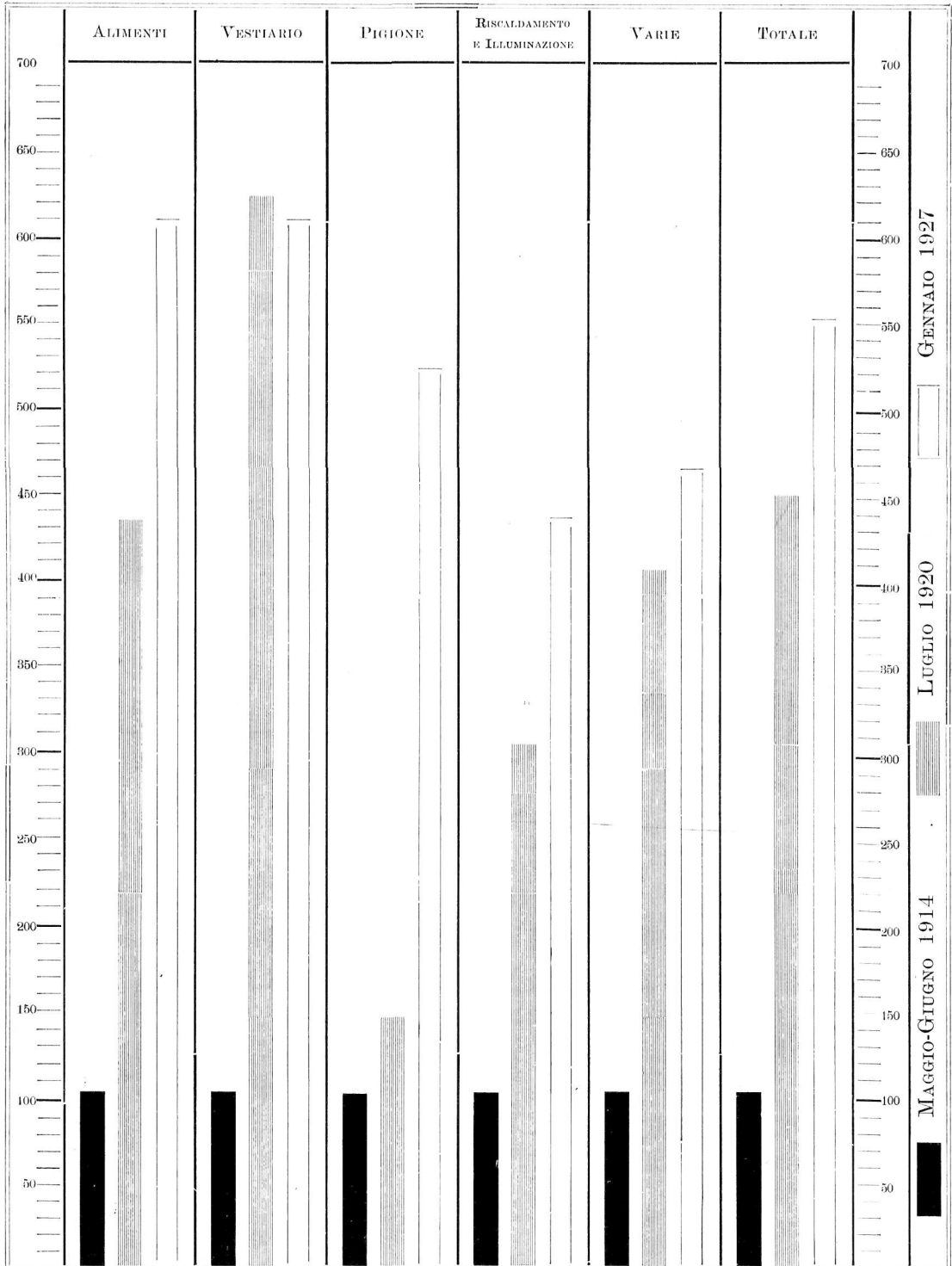
	1914 MAGGIO-GIUGNO		1920 LUGLIO		1927 GENNAIO	
	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo
FITTO						
Fitto di casa composta di due stanze e cucina		200.—		300.—	1050.—	1050.—
		3.84		5.77		20.02
NUMERI INDICI		100.—		150.26		531.35
		—.—		100.—		346.97
RISCALDAMENTO ED ILLUMINAZIONE						
		Quantità				
Carbone di legna	20.—	40.—	55.—	110.—	66.66	133.32
Legna	4.—	60.—	15.—	225.—	24.33	364.95
Luce elettrica, 2 lampade a 16 candele accese 4 ore al giorno		36.96		51.60		93.16
		136.96		386.60		590.43
		2.63		7.43		11.35
NUMERI INDICI		100.—		282.51		431.55
		—.—		100.—		152.75
VARIE						
Oggetti scolastici :		Quantità				
Quaderni		N. 60		—10	6.—	—30
Libri		" 10		1.—	10.—	5.—
Inchiostro		litri 1		—70	—70	2.50
Lapis		N. 10		—10	1.—	—50
Pennini		dozz. 6		—20	1.20	1.50
					18.90	84.50
					—36	1.62
						111.20
						2.13
Bucato :		Quantità				
Lenzuola		N. 6		—30	1.80	—60
Camicie		" 15		—10	1.50	—30
Mutande		paià 15		—10	1.50	—25
Asciugamani		N. 20		—10	2.—	—20
Tovaglie		" 2		—20	—40	—80
Fazzoletti		" 20		—02	—40	—05
					7.60	18.45
					1.90	4.61
						19.85
						4.58
Medicinali :		Quantità				
Olio di ricino		Kg. 0.500		2.—	1.—	15.—
" di merluzzo		" 1.000		3.—	3.—	15.—
Cremor di tartaro		" 1.000		3.—	3.—	30.—
Senape in polvere		" 1.000		1.50	1.50	15.—
Tintura d'iodio		" 0.100		20.—	2.—	100.—
Visite mediche		N. 6		2.—	12.—	10.—
					22.50	137.50
					—43	2.64
						146.—
						2.80
Stoviglie :		Quantità				
Bicchieri comuni		N. 10		—10	1.—	1.—
Bottiglie		" 2		—60	1.20	3.—
Piatti di terra		" 10		—15	1.50	1.25
" di majolica		" 10		—22	2.20	2.50
Pentole ferro smaltato da litri 5		" 4		2.50	10.—	18.—
					15.90	125.50
					—30	2.41
						136.54
						2.62
Tram e giornali		SETTIMANALI		2.45		9.80
Totale spese varie		SETTIMANALI		5.44		21.08
NUMERI INDICI		100.—		387.50		458.26
		—.—		100.—		118.26

DATI ACCERTATI PER ADDIVENIRE AGLI INDICI DI CUI AL PROSPETTO N. 1

PROSPETTO N. 4

ALIMENTI	Quantità	1914		1920		1927	
		MAGGIO-GIUGNO		LUGLIO		GENNAIO	
		Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo
Pane tipo popolare gr. 250	Kg. 8.400	-.39	3.27	-.95	7.98	2.50	21.-
Farina granoturco	" 7.000	-.24	1.68	-.72	6.04	1.21	8.47
Pasta secca comune	" 1.400	-.50	-.70	1.30	1.82	3.44	4.81
Riso	" 0.875	-.50	-.44	1.45	1.27	2.34	2.05
Fagioli secchi	" 2.000	-.45	-.90	2.10	4.20	1.80	3.60
Latte	l. 7.000	-.22	1.54	1.-	7.-	1.40	9.80
Carne bue fresca	Kg. 2.000	1.70	3.40	8.25	16.50	7.-	14.-
Pesce comune	" 0.500	-.75	-.37	7.75	3.88	10.-	5.-
Uova	N. 10	-.10	1.-	-.47	4.70	-.75	7.50
Salumi	Kg. 0.300	2.35	-.71	25.-	7.50	18.20	5.46
Formaggio da tavola	" 0.600	2.50	1.50	12.-	7.20	15.60	9.36
" reggiano	" 0.150	3.30	-.50	14.50	2.17	25.20	3.78
Baccalà asciutto	" 0.200	2.-	-.40	10.50	2.10	6.70	1.34
Patate	" 2.500	-.13	-.33	-.70	1.75	-.80	2.-
Verze capuzzi	" 2.500	-.20	-.50	1.20	3.-	-.35	-.87
Insalata	" 1.250	-.10	-.12	1.-	1.25	1.75	2.18
Cipolle	" 1.000	-.13	-.13	-.40	-.40	-.75	-.75
Burro naturale	" 0.200	3.-	-.60	15.-	3.-	18.80	3.76
Lardo	" 0.300	1.60	-.48	10.35	3.10	9.60	2.88
Olio di semi	" 0.800	1.40	1.12	19.-	8.-	7.10	5.68
Salsa pomodoro	" 0.100	2.-	-.20	4.-	-.40	5.10	-.51
Zucchero	" 0.580	1.50	-.87	5.75	3.34	7.44	4.31
Caffè tostato	" 0.170	3.55	-.60	24.-	4.08	32.40	5.51
Surrogati caffè	" 0.050	2.-	-.10	7.-	35.-	12.70	-.63
Vino	l. 5.000	-.35	1.75	2.20	11.-	2.33	11.65
SETTIMANALI			23.21		111.03		136.90
NUMERI INDICI	{ 1914	100.-		478.37		589.83	
	{ 1920	-.-		100.-		123.30	
VESTIARIO	Quantità						
Camicie uomo	N. 3	4.-	12.-	24.-	72.-	23.10	69.30
" donna	" 3	2.-	6.-	14.-	42.-	11.55	34.65
Mutande uomo	p. 3	2.-	6.-	14.-	42.-	13.85	41.55
" donna	" 3	1.50	4.50	10.-	30.-	9.25	27.75
Fazzoletti di cotone	N. 12	-.20	2.40	2.-	24.-	1.95	23.40
Flanelle cotone per uomo	" 1	2.-	2.-	8.-	8.-	17.30	17.30
" " donna	" 1	1.50	1.50	8.-	8.-	17.30	17.30
Calze cotone per donna	p. 4	1.-	4.-	5.50	22.-	4.80	19.20
Calzini per uomo	" 4	-.55	2.20	3.50	14.-	3.25	13.-
Abito da uomo	N. 1	50.-	50.-	300.-	300.-	266.66	266.66
" donna	" 1	50.-	50.-	180.-	180.-	163.33	166.33
Scarpe alte da uomo	p. 1	11.-	11.-	80.-	80.-	71.66	71.66
" basse "	" 2	9.-	18.-	80.-	160.-	69.33	136.66
" alte da donna	" 1	9.-	9.-	60.-	60.-	75.-	75.-
" basse "	" 2	7.50	15.-	60.-	120.-	65.-	130.-
Cappello feltro per uomo	N. 1	3.50	3.50	33.-	33.-	50.-	50.-
" paglia "	" 1	1.75	1.75	5.-	5.-	12.-	12.-
ANNUE			198.85		1200.-		1168.76
SETTIMANALI			3.82		23.07		22.47
NUMERI INDICI	{ 1914	100.-		603.92		587.70	
	{ 1920	-.-		100.-		97.40	

DIAGRAMMA DEGLI INDICI DEL COSTO DELLA VITA IN PADOVA



112217

MUSEO CIVICO DI PADOVA